



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 483

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 3 novembre 2015

I N D I C E

Commissioni congiunte

5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 5
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 7

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag.</i> 9
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 10
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 11

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria</i>	» 18
---------------------------	------

4^a - Difesa:

<i>Plenaria</i>	» 33
---------------------------	------

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	» 38
---------------------------	------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 40
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>	

7^a - Istruzione:

<i>Plenaria</i>	» 48
---------------------------	------

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

<i>Plenaria</i>	» 64
---------------------------	------

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 6^a (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 483^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 3 novembre 2015.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	78
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	87
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	92
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	100
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	105
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	180
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	192
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	198

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	219
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	220
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	221
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	222
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	223
<i>Plenaria</i>	»	223

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

30^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
TONINI

Intervengono il presidente della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, accompagnato dal presidente di sezione Angelo Buscema, dai consiglieri, Mario Nispi Landi, Enrico Flaccadoro, Antonio Giuseppe Mezzapesa, Salvatore Tutino, Maurizio Pala, Paolo Peluffo e dal dottor Roberto Marletta; il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, accompagnato dai dottori Eugenio Gaiotti, Stefania Zotteri e Gianpaolo Bargellini; il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, accompagnato dalla dottoressa Chiara Goretti e dal professor Alberto Zanardi.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2016-2018

Audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente della Corte dei Conti, Raffaele SQUITIERI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Silvana Andreina COMAROLI (*LN-Aut*), GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), URAS (*Misto-SEL*), LAI (*PD*), MILO (*CoR*), Magda Angela ZANONI (*PD*), BELLOT (*Misto-Fare!*), Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, FV, M)*) e i deputati PALESE (*FI-PdL*) e GALLI (*PD*), ai quali replicano il presidente della Corte dei Conti e i consiglieri Enrico FLACCADORO e Mario NISPI LANDI.

Il presidente TONINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico SIGNORINI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, FV, M)*), GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), DEL BARBA (*PD*), D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) e Silvana Andreina COMAROLI (*LN-Aut*) nonché i deputati PALESE (*FI-PdL*) e GALLI (*PD*) ai quali replicano il vice direttore generale della Banca d'Italia e il dottor Eugenio GAIOTTI.

Il presidente TONINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Silvana Andreina COMAROLI (*LN-Aut*), Anna Cinzia BONFRISCO (*CoR*), GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) e Maria Cecilia GUERRA (*PD*), nonché i deputati GUERRA (*PD*) e il presidente BOCCIA (*PD*), ai quali replica il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Il presidente TONINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

Plenaria**31^a Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
TONINI*

Interviene il presidente dell'ISTAT, Giorgio Alleva, accompagnato dai dottori, Tommaso Antonucci, Linda Laura Sabbadini, Patrizia Cacioli, Roberto Monducci, Giampaolo Oneto, Vittoria Buratta, Matteo Lucchese, Fabio Bacchini e Stefania Rossetti.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TONINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2016-2018

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT

Il presidente TONINI introduce l'audizione.

Il presidente dell'ISTAT, Giorgio ALLEVA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Magda Angela ZANONI (PD), Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut), DALLA ZUANNA (PD), GUERRIERI PALEOTTI (PD), SANTINI (PD), Raffaella BELLOT (*Misto-Fare!*) e TONINI (PD), ai quali replicano il presidente dell'ISTAT, Giorgio ALLEVA, Fabio BACCHINI, Linda Laura SABBA-DINI e Roberto MONDUCCI.

Il presidente TONINI ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 3 novembre 2015

Sottocommissione per i pareri

122^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 11,50.

(2110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo, parere non ostativo su emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando l'opportunità che, all'articolo 01, siano definiti i contenuti dei livelli essenziali delle prestazioni, in quanto il solo riferimento alle materie della tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale appare eccessivamente generico.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della direttiva 2014/59/UE, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012 (n. 208)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/59/UE, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012 (n. 209)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 12.

Plenaria

336^a Seduta (antimeridiana)

*Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO*

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Rinvio dell'esame congiunto)

La PRESIDENTE, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,10, riprende alle ore 12,25.

La PRESIDENTE, in ragione del protrarsi dell'assenza del rappresentante del Governo, causata da ritardi nella circolazione ferroviaria, comunica che l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo avrà inizio nella seduta pomeridiana.

Appreziate le circostanze, toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

Plenaria

337^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente

FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti relative alla Presi-

denza del Consiglio dei ministri e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità, sottolinea preliminarmente che, agli organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono complessivamente destinati 2,71 miliardi di euro. In particolare, alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono destinati 489,74 milioni, mentre lo stanziamento in conto competenza, per il 2016, destinato agli organi costituzionali è pari a 1,7 miliardi, con un decremento di 13,7 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2015. Gli stanziamenti destinati alle spese della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale, invece, non registrano alcuna variazione rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2015. Al programma per le spese per il funzionamento di organi a rilevanza costituzionale è destinato uno stanziamento in conto competenza pari a 480,7 milioni, con un decremento di circa 8 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2015.

Precisa, quindi, l'ammontare delle dotazioni in termini di competenza per i programmi «Protezione civile», «Sostegno all'editoria», «Protezione sociale per particolari categorie» (che prevede spese connesse agli interventi di tutela delle minoranze linguistiche storiche e agli stanziamenti per il Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche), «Promozione dei diritti e delle pari opportunità» e «Rapporti con le confessioni religiose».

Segnala, inoltre, gli stanziamenti destinati alle spese di organizzazione e funzionamento dei servizi di informazione per la sicurezza della Repubblica, all'Autorità nazionale anticorruzione, alle spese di funzionamento della Scuola nazionale di amministrazione, all'Agenzia per l'Italia digitale, nonché all'ISTAT.

Con riferimento al disegno di legge di stabilità per il 2016, illustra alcune disposizioni che recano disposizioni di interesse della Commissione affari costituzionali.

In particolare, l'articolo 16, anche al fine di favorire il ricambio generazionale nella pubblica amministrazione, attribuisce priorità all'assunzione, per il triennio 2016-2018, di 50 dirigenti mediante apposite procedure selettive gestite dalla Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), di 50 unità nei profili iniziali della carriera prefettizia nonché di 10 avvocati dello Stato e 10 procuratori dello Stato, fermo restando il reclutamento di professori e ricercatori universitari e dei dirigenti vincitori di procedure selettive già gestite dalla SNA.

L'articolo 24 istituisce, presso lo stato di previsione del Ministero del lavoro, un Fondo apposito per la conduzione di un piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, mentre con l'articolo 25 è previsto, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo destinato al finanziamento di misure per il sostegno delle persone con disabilità grave, in particolare stato di indigenza e prive di legami familiari di primo grado. Inoltre, all'articolo 25, è incrementata – nella misura di 150 milioni, a decorrere dal 2016 – la dotazione del Fondo per le non autosufficienze ed è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze, un Fondo per le politiche in materia di adozioni internazionali e il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali.

L'articolo 26 contiene disposizioni finalizzate a disciplinare la concessione di contributi con le modalità del finanziamento agevolato – nel limite massimo di 1,5 miliardi – ai soggetti privati e alle attività economiche e produttive danneggiati da eventi calamitosi, per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza.

L'articolo 27 dispone che, per il triennio 2016-2018, gli oneri posti a carico del bilancio statale, in applicazione dell'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, siano quantificati, complessivamente, in 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, di cui 74 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia di cui al decreto legislativo n. 195 del 1995 e 7 milioni di euro per il restante personale statale in regime di diritto pubblico. La norma, inoltre, è volta a prorogare, fino al 31 dicembre 2016, il dispositivo di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto alla criminalità e al terrorismo.

Infine, il comma 10 intende consentire la promozione e lo svolgimento delle iniziative funzionali alle celebrazioni del settantesimo anniversario della nascita della Repubblica Italiana, del settantesimo anniversario della Costituzione della Repubblica italiana e del riconoscimento dei diritti elettorali delle donne nonché del centenario della nascita di Aldo Moro.

L'articolo 28 reca disposizioni volte al rafforzamento dell'acquisizione centralizzata. Con il comma 1, si prevede per specifiche merceologie di uso ricorrente (energia elettrica, gas, carburanti rete e carburanti extra-rete, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile) la possibilità di procedere ad affidamenti anche al di fuori delle modalità centralizzate, a condizione che gli stessi prevedano corrispettivi inferiori almeno del 10 per cento rispetto ai migliori corrispettivi indicati nelle convenzioni e accordi quadro messi a disposizione dalla Consip e dalle centrali di committenza regionali. In ogni caso, in via sperimentale, per il triennio 2017-2019, si prevede di rafforzare l'obbligo di acquisizione centralizzata delle amministrazioni pubbliche per le indicate categorie merceologiche.

L'articolo 29 è volto a garantire l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi in materia informatica, prevedendo che le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica, provvedano ai propri approvvigionamenti esclusivamente tramite la Consip o i soggetti aggregatori, ivi comprese le centrali di committenza regionali, eccetto qualora il bene o il servizio non sia idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione, ovvero in casi di necessità ed urgenza comunque funzionali ad assicurare la continuità della gestione amministrativa. In tali casi è comunque necessaria un'apposita autorizzazione motivata dell'organo di vertice amministrativo.

Infine, il comma 7, prevede che, nelle acquisizioni di beni e servizi, gli organi costituzionali adottino le misure idonee a realizzare le economie previste nella rispettiva autonomia, secondo le modalità stabilite nel proprio ordinamento.

L'articolo 33 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio degli stati di previsione dei singoli Ministeri, a decorrere dall'anno 2016. In particolare, la dotazione del Ministero dell'interno sarà ridotta di 27,18 milioni per il 2016, di 43,17 milioni per il 2017 e di 60,67 milioni dal 2018, mentre quella della Presidenza del Consiglio sarà ridotta di 23,21 milioni per il 2016, di 21,97 milioni per il 2017 e di 18,22 milioni per il 2018.

La disposizione di cui al comma 8 incide sull'autorizzazione di spesa prevista per la copertura del due per mille ai partiti politici: a tale proposito, si dispone una riduzione di 10 milioni nel 2016 e di 20 milioni nel 2017.

Il comma 37 prevede il commissariamento della Scuola nazionale dell'amministrazione, al fine di riorganizzare l'istituto secondo obiettivi di risparmio delle risorse umane e strumentali impiegate, in attesa della piena attuazione della riforma della Scuola, già prevista dal decreto-legge n. 90 del 2014 e dalla legge delega di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni (legge n. 124 del 2015).

Il comma 44 prevede la riduzione per il 2016 delle spese di funzionamento del FORMEZ, in misura non inferiore al 20 per cento di quelle sostenute nell'esercizio 2015, da ottenere anche attraverso il contenimento del costo del personale e la fissazione di limiti alla retribuzione dei dirigenti.

L'articolo 34 determina le modalità e l'entità del concorso alla finanza pubblica delle Regioni e delle Province autonome per gli anni dal 2016 al 2019, mentre l'articolo 35 riscrive le regole di finanza pubblica per gli enti territoriali, abrogando – a decorrere dal 2016 – norme relative al patto di stabilità interno degli enti locali, nonché relative al conseguimento del pareggio di bilancio da parte delle Regioni.

L'articolo 38, al comma 2, istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo finalizzato a concorrere alla corresponsione del trattamento economico al personale soprannumerario nelle amministrazioni pubbliche, nelle more del completamento del processo di riordino delle funzioni da parte delle Regioni.

Il comma 3 prevede la nomina di un commissario, non remunerato, per il completamento degli adempimenti necessari all'attuazione dell'accordo tra Stato e Regioni – in attuazione della riforma di cui alla legge n. 56 del 2014 – in materia di trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie relative alle funzioni non fondamentali delle Province e delle Città metropolitane.

Il senatore TORRISI (*AP (NCD-UDC)*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, ricorda che gli stanziamenti, in termini di competenza,

per il 2016 ammontano a 18,2 miliardi di euro, di cui 17,43 miliardi per la parte corrente e 768 milioni in conto capitale. Sottolinea, quindi, che lo stato di previsione per il 2016 registra, rispetto al bilancio assestato 2015, una riduzione degli stanziamenti, pari complessivamente a 6,32 miliardi.

Dopo aver elencato dettagliatamente gli stanziamenti previsti per le 7 missioni, a loro volta suddivise in 15 programmi, in cui è articolato lo stato di previsione del Ministero dell'interno per il 2016, si sofferma su due capitoli di interesse della medesima amministrazione, collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2). Il capitolo 3019 stanziava 126 milioni per le assunzioni in deroga di personale a tempo indeterminato per i corpi di polizia per il 2014, mentre il capitolo 3022 prevede ulteriori 69,8 milioni al fine di fronteggiare le spese derivanti dalle assunzioni di personale del comparto sicurezza-difesa e del Corpo dei vigili del fuoco.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) chiede al rappresentante del Governo un chiarimento riguardo ad alcune poste di bilancio.

Innanzitutto, con riferimento alla Tabella 8, rileva una possibile incongruenza tra lo stanziamento di 1,3 miliardi di euro per il programma «Flussi migratori» e la quantificazione in 3,2 miliardi di euro, per il solo anno 2015, degli oneri per l'emergenza immigrazione, cifra per la quale il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe richiesto alla Commissione europea una deroga a favore dell'Italia rispetto al patto di stabilità europeo.

In secondo luogo, nota che, mentre al comma 2 dell'articolo 33 è prevista una riduzione degli stanziamenti di bilancio iscritti a favore della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Programma 21.3 dello stato di previsione del Ministero dell'economia prevede un appostamento di 489 milioni di euro, per le spese di funzionamento dello stesso organo, con un incremento di circa 41 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2015.

Infine, chiede una precisazione in merito al capitolo di bilancio dal quale si dovrebbe desumere l'importo dei trasferimenti agli enti locali, a titolo di compensazione per il minor gettito dell'IMU e della TASI.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) si associa alla richiesta di chiarimenti del senatore Calderoli in merito agli stanziamenti previsti per l'emergenza dei flussi migratori. A tale proposito, chiede altresì se sia prevista una ripartizione nell'ambito dell'Unione europea degli oneri sostenuti dall'Italia. A suo avviso, infatti, sarebbe inaccettabile avallare un maggior indebitamento del Paese per assicurare copertura finanziaria alle spese connesse

al sistema di accoglienza. Peraltro, queste risulterebbero particolarmente elevate, qualora fosse confermata la cifra prospettata dal Presidente del Consiglio in sede europea.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene incomprensibile la riduzione degli stanziamenti previsti, nell'ambito della Tabella 2, per la Missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali». A suo avviso, è del tutto insufficiente uno stanziamento di 6,73 miliardi, per il 2016, a fronte di un assestamento per il 2015 pari a 12,71 miliardi, soprattutto considerando che, al fine di compensare la riduzione del gettito fiscale derivante dalla soppressione di alcune imposte comunali sugli immobili, era stato prospettato un aumento di trasferimenti in favore degli enti locali.

In secondo luogo, chiede una precisazione in merito agli stanziamenti previsti per il Programma «Flussi migratori». Infatti, non è chiaro se l'apostamento sia destinato esclusivamente alla copertura degli oneri connessi al sistema di accoglienza del Ministero dell'interno.

La senatrice LO MORO (*PD*) valuta positivamente l'incremento dello stanziamento destinato alla Missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», nell'ambito della Tabella 8, in considerazione delle nuove esigenze determinate dall'eccezionale flusso migratorio degli ultimi mesi, che peraltro sembra destinato ad aumentare ancora.

Tuttavia, con riferimento alla Tabella 2, giudica inopportuna la riduzione di 4 milioni di euro, per il 2016, della dotazione di competenza per il capitolo «Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche delle pari opportunità», che a suo avviso appare già insufficiente.

Il sottosegretario MANZIONE precisa che gli stanziamenti previsti per il Programma «Flussi migratori» sono destinati alla copertura degli oneri derivanti dal sistema di accoglienza dei migranti gestito dal Ministero dell'interno, nell'ambito del quale sono previsti anche i servizi dell'asilo per i minori stranieri. Pertanto, non sono computati, ad esempio, gli oneri per le operazioni di soccorso dei migranti in mare, di pertinenza del Ministero della difesa, oppure i costi relativi ai trattamenti sanitari, imputabili alle singole Regioni. In ogni caso, fornirà una nota più dettagliata in merito ai capitoli di spesa relativi all'emergenza dei flussi migratori, come anche sulla quantificazione degli oneri finanziari prospettata dal Presidente del Consiglio per giustificare possibili deroghe al patto di stabilità europeo.

Infine, si riserva di acquisire, presso il dipartimento competente, maggiori informazioni circa la quantificazione e l'assegnazione dei trasferimenti erariali agli enti locali in via perequativa, a seguito della riduzione del gettito per le imposte a carattere locale.

La PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge di bilancio (n. 2112) e di ordini del giorno al disegno di legge di stabilità per il 2016 (n. 2111) alle ore 18 di oggi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria**250^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PALMA*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.**La seduta inizia alle ore 13,05.**IN SEDE CONSULTIVA***(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018**– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018**(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole con condizioni e osservazioni)

Il relatore LUMIA (PD) illustra i provvedimenti in titolo per le parti di competenza della Commissione giustizia. Si sofferma innanzitutto sul decremento della spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia, come previsto dalla tabella 5 del disegno di legge di bilancio. Fa tuttavia presente che la riduzione complessiva dello stato di previsione del Ministero della giustizia è inferiore alla riduzione media della spesa pubblica prevista nel disegno di legge di bilancio. Passa quindi ad illustrare le disposizioni del disegno di legge di stabilità 2016, per le parti di interesse della Commissione giustizia. Dà conto, innanzitutto, dell'articolo 13 volto a preservare e valorizzare i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Sottolinea la previsione di un rilevante rafforzamento e sviluppo delle competenze dei dipendenti dell'Agenzia specificamente istituita per la gestione a tali beni, nonché l'importanza della previsione di

disciplina di un fondo per garantire l'accesso e la continuità del credito a favore delle aziende oggetto di misure patrimoniali. Illustra poi le disposizioni di cui all'articolo 16, commi 1, 2, 6 e 14, con riferimento all'assunzione delle giovani eccellenze nella pubblica amministrazione. Il relatore rileva con favore che nel prossimo triennio le amministrazioni pubbliche potranno assumere contingenti di dirigenti, nonché consiglieri di prefettura e ancora avvocati e procuratori dello Stato. Con riferimento al Ministero della giustizia ricorda che il comma 14 del suddetto articolo 16 autorizza ad assumere magistrati ordinari vincitori di concorso in aggiunta alle facoltà di assunzione già previste dalla normativa vigente.

L'articolo 25, nei commi da 3 a 5, reca disposizioni in materia di adozioni internazionali, prevedendo un autonomo fondo per le adozioni internazionali nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e riducendo conseguentemente il fondo per le politiche per la famiglia presso il quale erano finora appostate le risorse per il sostegno a tali adozioni. Ricorda infine che la gestione del fondo delle adozioni è assegnata al segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I commi da 1 a 4, dell'articolo 27, recano disposizioni per i rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni e dunque anche del personale del comparto giustizia.

Illustra quindi il comma 1 dell'articolo 33 che prevede la riduzione delle spese, tra gli altri, del Ministero della giustizia su base triennale.

Dà conto poi dei commi da 13 a 17 del citato articolo 33 concernenti a vario titolo il Ministero della giustizia; con accento critico rileva che si prevedono riduzioni dello stanziamento relativo alle indennità da corrispondere ai magistrati onorari e sul fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario (cosiddetto processo telematico). Con favore dà conto, invece, della norma che, all'articolo 38, reca previsioni in ordine all'acquisizione del personale delle Province da parte del Ministero della giustizia.

Si sofferma poi sull'articolo 39 concernente le procedure per ottenere l'indennizzo da irragionevole durata del processo, a norma della legge n. 89 del 2001 (cosiddetta «legge Pinto»). Esprime particolare perplessità per la previsione della riduzione dell'entità dell'indennizzo e – con specifico riferimento alla soluzione adottata in ordine alla materia processuale civilistica – per l'introduzione dell'obbligo per la parte lesa dall'eccessiva durata di sollecitare i tribunali con rimedi preventivi della violazione del termine, che peraltro rappresentano una condizione di procedibilità della successiva domanda di riparazione del danno.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*), prendendo atto della relazione del senatore Lumia, deposita, a nome del proprio Gruppo, un rapporto di minoranza.

Innanzitutto fa presente che l'Atto Senato n. 2112 prevede una riduzione di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia di circa 128 milioni, che si aggiunge alla diminuzione di risorse prevista dal disegno di legge di stabilità per ciascuno degli anni 2016, 2017 e

2018, per un decremento complessivo della spesa del settore giustizia di circa 178 milioni di euro.

Con riferimento poi al disegno di legge di stabilità, rileva che le disposizioni relative al settore giustizia, sono assai limitate, oltreché inadeguate. In particolare, si sofferma criticamente sulla disposizione di cui all'articolo 13, concernente l'Agenzia nazionale dei beni confiscati alle mafie. In ordine al funzionamento dell'Agenzia e alla gestione delle aziende sequestrate e confiscate, rileva che le norme in oggetto intervengono in modo disorganico e frammentario trascurando il complesso disegno di riforma attualmente all'esame del Parlamento; soprattutto, ritiene irrisorie le risorse stanziare per il funzionamento dell'Agenzia con riferimento al triennio 2016-2018.

Con riferimento poi, alle disposizioni di cui all'articolo 16 in materia di assunzione di personale altamente qualificato nella pubblica amministrazione, rileva criticamente, con riferimento alla previsione (comma 14) che riguarda l'assunzione dei magistrati ordinari vincitori di concorso, che le risorse relative vengono ricavate riducendo per un pari importo le somme del fondo dedicato alle politiche per la famiglia. In ordine alle disposizioni di cui all'articolo 33, che ripropone dei tagli lineari nell'ambito della riduzione delle spese dei Ministeri, osserva che, da un lato, si riducono le indennità da corrispondere alla magistratura onoraria e, dall'altro, si prevede un aumento del contributo unificato che rende sempre più difficile l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini.

Infine l'articolo 39, in materia di riparazione per il mancato rispetto della durata ragionevole del processo civile, penale, amministrativo e contabile reca disposizioni che appaiono assolutamente insufficienti per l'attuazione della cosiddetta «legge Pinto». Infatti la riduzione dell'importo riconosciuto a titolo di equa riparazione, nonché l'introduzione dell'obbligo di esperire i rimedi preventivi alla violazione del termine ragionevole di durata del processo per avere titolo a proporre, successivamente, l'istanza di risarcimento, rappresentano dei rimedi acceleratori che non garantiscono adeguatamente il diritto del soggetto leso.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) osserva in generale che i disegni di legge di bilancio e di stabilità incidono negativamente sulla situazione già compromessa del settore giustizia.

Passando più specificamente alle disposizioni del disegno di legge di stabilità in esame, ritiene irragionevole la norma (comma 13 dell'articolo 33) che prevede la riduzione delle indennità dei magistrati onorari. Tale norma infatti indica l'entità dei risparmi da conseguire che non devono essere inferiori ad una determinata soglia per ciascuno degli anni considerati, senza indicare espressamente l'importo di riferimento cui commisurare di volta in volta i risparmi annuali. Per altro verso già negli ultimi anni si è verificata una riduzione per effetto del tetto posto alle indennità dei giudici di pace, per cui le indennità non possono superare in nessun caso l'importo di 72 mila euro lordi l'anno. Un'ulteriore riduzione di tale tetto comporterebbe un ulteriore decremento dei compensi dei giudici

di pace che non può avvenire se non mediante l'intervento legislativo ovvero, mediante una riduzione dell'attività giurisprudenziale della magistratura onoraria.

Per quanto riguarda poi l'articolo 39, in materia di attuazione della cosiddetta legge «Pinto», l'introduzione obbligatoria del rimedio preventivo del ricorso al processo sommario di cognizione costituisce un'espansione ordinamentale delle evidenti implicazioni problematiche.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) osserva che vi sono numerosi nodi irrisolti relativamente all'amministrazione della giustizia. Contesta che sulla base dell'articolo 39 del disegno di legge di stabilità si trasferisca in capo al danneggiato l'onere derivante dall'inefficienza del sistema giudiziario; ritiene poi sbagliato ridurre i fondi per il processo telematico secondo quanto previsto dall'articolo 33, comma 14, anche perché questo importante modello organizzativo richiede ancora di essere sottoposto ad ulteriore implementazione. Non condivide la riduzione delle indennità da corrispondere ai magistrati onorari ai sensi del comma 13 dell'articolo 33, così come ritiene eccessivamente bassi gli oneri previsti per i rinnovi contrattuali di cui all'articolo 27.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) osserva che prima di poter esprimere un parere da parte sua sui disegni di legge in titolo è necessario avere informazioni da parte del Governo sui risparmi derivanti dall'attuazione della riforma della geografia giudiziaria, dati che sono stati richiesti in Commissione giustizia più volte nel corso dell'ultimo anno.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) ritiene di dover svolgere due brevi osservazioni sul disegno di legge di stabilità.

La prima questione attiene all'articolo 39, recante disposizioni in tema di ragionevole durata del processo, su cui ritiene condivisibili le considerazioni svolte dal relatore. A tale riguardo considera essenziale l'esigenza di salvaguardare il diritto di difesa costituzionalmente garantito all'articolo 24, rispetto al quale occorre apportare delle modifiche alla disposizione in oggetto, che rischia di esonerare – di fatto – il giudice da qualsiasi obbligo di rispettare il termine di ragionevole durata del processo in tutti i casi in cui non siano stati esperiti i rimedi preventivi di nuova introduzione.

In secondo luogo ravvisa l'opportunità di rivedere la previsione di cui all'articolo 33, comma 13, relativa alle riduzioni delle indennità da corrispondere ai magistrati onorari, al fine di evitare di scoraggiare la loro opera, soprattutto alla luce del disegno di riforma *in itinere* – A.S. 1738, appena approvato dalla Commissione giustizia – che amplia le competenze e i compiti dei magistrati onorari.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), concordando pienamente con le osservazioni testé svolte dal senatore Pagliari, ritiene palesemente incostitu-

zionali le previsioni in materia di ragionevole durata del processo di cui all'articolo 39 del disegno di legge di stabilità. Ricorda che l'obbligo di rispettare il termine di ragionevole durata del processo prescinde dalla fondatezza o meno della domanda di giustizia, ad eccezione dei casi di manifesta e palese pretestuosità delle ragioni addotte nel processo. Osserva che tale previsione appare contrastante anche con la giurisprudenza di matrice europea e implica quindi il rischio di esporre lo Stato italiano a condanne risarcitorie per violazione del principio del giusto processo di cui al paragrafo 6 della CEDU. Sottolinea infine la necessità di impedire che i beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali siano oggetto di vendita.

Il senatore CUCCA (*PD*) dichiara di condividere le considerazioni svolte dai senatori Lumia e Pagliari, ritenendo in particolare necessario che la previsione sulle indennità da corrispondere ai magistrati onorari di cui all'articolo 33, comma 13 – pur dovendo essere applicata in una prima fase in conformità alla normativa vigente – non possa non tener conto anche del disegno complessivo di riforma che si vuole realizzare ai sensi dell'atto Senato n. 1738, recentemente trasmesso all'Aula del Senato dopo un approfondito esame in Commissione giustizia.

Interviene quindi il rappresentante del GOVERNO, il quale sottolinea che lo stanziamento previsto sul fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario di cui all'articolo 33, comma 14, nonostante una riduzione di circa 4 milioni, ammonta comunque alla significativa cifra di 86 milioni di euro e risulterebbe pertanto sufficiente per le finalità di implementazione del processo telematico relative all'anno 2016.

La seduta, sospesa alle ore 14,15, è ripresa alle ore 14,40.

Il senatore LUMIA (*PD*) presenta una proposta di rapporto favorevole con condizioni ed osservazioni, pubblicata in allegato, sul quale il senatore GIARRUSSO (*M5S*), anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, dichiara voto contrario, pur ritenendo condivisibile la parte dispositiva del rapporto con particolare riferimento alle condizioni ivi indicate.

Previa verifica del numero legale, la proposta di rapporto viene quindi posta ai voti ed è approvata.

Viene pertanto dichiarata preclusa la proposta alternativa di rapporto presentata dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, pubblicata in allegato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, convocata alle ore 14, è anticipata alle ore 13,45 e che l'ordine del giorno sarà integrato con l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, degli schemi di decreto ministeriale nn. 205 e 213, recanti, rispettivamente «Disciplina dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense» e «Disciplina per lo svolgimento del tirocinio per la professione forense».

La seduta termina alle ore 14,50.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2016
E PER IL TRIENNIO 2016-2018 (DISEGNO DI LEGGE
N. 2112 – TABELLA 5) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2111**

La Commissione giustizia, esaminati i disegni di legge in titolo e la Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018;

rilevato che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2016 propone talune variazioni rispetto alle previsioni assestate per il 2015 prevedendo in particolare spese finali, in termini di competenza, per complessivi 7.726,41 milioni di euro – con una riduzione complessiva di circa 128 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2015 – articolate nel seguente modo: 7.600 milioni di euro circa per le spese correnti; 126,28 milioni di euro per le spese in conto capitale;

la spesa complessiva in termini di autorizzazione di cassa ammonta invece a 7.792,67 milioni di euro – con una riduzione complessiva rispetto alle previsioni assestate per il 2015 pari a 172,94 milioni di euro –, di cui 7.653,38 milioni relativi a spesa corrente e 139,28 milioni al conto capitale;

rispetto al complessivo stanziamento di competenza per le spese del bilancio dello Stato (pari per l'anno 2016 a 561.422,5 milioni di euro, al netto delle regolazioni debitorie) la quota destinata al Ministero della giustizia, al netto delle regolazioni debitorie, risulta pari all'1,38 per cento, risultato non dissimile rispetto al dato percentuale relativo al bilancio assestate 2015 (pari all'1,36 per cento) e al consuntivo 2014 (pari all'1,35 per cento);

le unità di voto «Amministrazione penitenziaria», «Giustizia civile e penale» e «Giustizia minorile e di comunità» registrano una riduzione dello stanziamento di competenza rispetto alle previsioni assestate del 2015 pari rispettivamente a 36,7, 138,1 e 3,19 milioni di euro, mentre le unità di voto «Indirizzo politico» e «Fondi da assegnare» registrano un incremento pari rispettivamente a 1,3 e 48,67 milioni di euro;

le spese di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura e quelle dei TAR e del Consiglio di Stato (pari rispettivamente a 34,4 e 172 milioni di euro) registrano una flessione rispetto all'assestamento

2015 – pari rispettivamente a 139.333 euro e 9,4 milioni di euro – mentre le spese di funzionamento del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana pari a 207.063 euro registrano un incremento di 11.520 euro rispetto all'assestamento 2015;

per quanto riguarda invece le somme da corrispondere a titolo di equa riparazione si registra uno stanziamento di competenza pari a 31 milioni di euro per ingiusta detenzione nei casi di errore giudiziario (con un incremento di 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2015) ed uno stanziamento di 40 milioni di euro per violazione del termine ragionevole del processo (con una diminuzione di 40 milioni rispetto all'assestamento del 2015);

preso atto, con riferimento al disegno di legge di stabilità 2016, che:

l'articolo 13 riguarda interventi volti a preservare e valorizzare i beni, anche aziendali, sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata disponendo, al comma 1, il rafforzamento e lo sviluppo delle competenze dei dipendenti dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati (e dei soggetti privati di cui la stessa Agenzia si avvale) per lo svolgimento dei complessi compiti istituzionali ed ai commi 2 e 3, che, all'attivazione delle azioni di rafforzamento dell'Agenzia nazionale, concorrano anche le risorse finanziarie provenienti dall'Unione europea;

l'articolo 16, comma 1, prevede che le facoltà assunzionali del triennio 2016-2018 delle amministrazioni dello Stato siano prioritariamente finalizzate all'assunzione di 50 dirigenti; 50 unità nei profili iniziali della carriera prefettizia; 10 avvocati dello Stato e 10 procuratori dello Stato, mentre il comma 14 autorizza il Ministero della giustizia ad assumere magistrati ordinari che siano vincitori di concorso, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente;

il comma 3 dell'articolo 25 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un autonomo Fondo per le adozioni internazionali, dotato di 15 milioni annui, a decorrere dal 2016;

l'articolo 27, commi da 1 a 4, reca disposizioni per i rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni quantificando in 300 milioni di euro annui (di cui 74 milioni per FF.AA. e Polizia e 7 milioni per personale di diritto pubblico) gli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale e integrativa nel bilancio pluriennale 2016-2018;

nell'ambito della riduzione delle spese dei Ministeri di cui all'articolo 33 sono previste riduzioni anche per il Ministero della giustizia (pari a 23,3 milioni nel 2016, 26,4 milioni per il 2017 e per il 2018) a valere in parte anche sulle indennità da corrispondere ai magistrati onorari (comma 13) e sul Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario (comma 14);

l'articolo 38, commi da 2 a 10, reca previsioni in ordine all'acquisizione di personale provinciale da parte del Ministero della giustizia;

l'articolo 39 modifica le procedure per ottenere l'indennizzo da irragionevole durata del processo contenuta nella cosiddetta «Legge Pinto» (n. 89 del 2001) abbassando l'entità dell'indennizzo e introducendo l'ob-

bligo per la parte lesa dall'eccessiva durata di sollecitare i tribunali con rimedi preventivi della violazione del termine, che rappresentano condizione di procedibilità della successiva domanda di riparazione del danno, venendo inoltre introdotte alcune presunzioni di insussistenza del danno, con onere della prova contraria in capo al danneggiato;

l'articolo 40, commi 15 e 16, reca infine previsioni volte a rendere più tempestiva l'esecuzione delle sentenze di condanna rese della Corte di giustizia dell'Unione europea intervenendo anche a disciplinare nel dettaglio la tempistica e le procedure da porre in essere in caso di violazione della normativa europea, ivi compresa l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del Governo e di poteri di rivalsa nei confronti delle amministrazioni responsabili delle violazioni,

formula un rapporto favorevole con le seguenti condizioni:

a) che sia rivista la disposizione di cui all'articolo 39 del disegno di legge di stabilità, che prevede, nel processo civile, il ricorso al procedimento sommario di cognizione, ovvero la presentazione dell'istanza di decisione a seguito di trattazione orale ai sensi dell'articolo 281-*sexies* del codice di procedura civile, come rimedi preventivi, il mancato esperimento dei quali implica l'inammissibilità della domanda di equa riparazione di cui alla legge n. 89 del 2001;

b) che sia rivisto il disposto del comma 13 dell'articolo 33 del disegno di legge di stabilità escludendo le diminuzioni delle indennità da corrispondere ai magistrati onorari indicati nel comma medesimo, anche in considerazione dell'ampliamento delle competenze e dei compiti della magistratura onoraria previsti dal disegno di riforma *in itinere* (A.S. n. 1738);

e con le seguenti osservazioni:

a) che sia verificato che la riduzione degli stanziamenti per il processo telematico di cui all'articolo 33, comma 14, del disegno di legge di stabilità non infici l'implementazione di questo modello organizzativo;

b) che sia verificata la capienza degli stanziamenti previsti per i rinnovi contrattuali dall'articolo 27, comma 1, del disegno di legge di stabilità, con specifico riferimento alle esigenze delle Forze armate e delle Forze di polizia e considerando, in particolare, l'inclusione tra queste ultime del personale del corpo di Polizia penitenziaria.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
BUCCARELLA, CAPPELLETTI E GIARRUSSO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2016 E PER
IL TRIENNIO 2016-2018 (DISEGNO DI LEGGE 2112 –
TABELLA 5) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE 2111**

La Commissione giustizia, esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016) ed il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018 (disegni di legge n. 2111 e 2112);

considerato che:

con riferimento all'Atto Senato 2112, la lettura dell'allegato tecnico per capitoli del Ministero della giustizia evidenzia una previsione complessiva per l'anno finanziario 2016 di 7 miliardi e 726 milioni di euro. Il Governo, pertanto, propone al Parlamento una riduzione di circa 128 milioni rispetto alle previsioni assestate 2015. Questo taglio va ad aggiungersi alla diminuzione di risorse determinata dall'articolato e dalle tabelle della legge di stabilità (A.S. 2111) che ammonta ad oltre 36 milioni di euro per il 2016. Decurtazione che sale a 41,6 milioni per ciascuno degli anni 2017 e 2018. Gran parte della riduzione ricade sulla Missione 1 (Giustizia), che perde 178 milioni di euro rispetto al 2015 soprattutto per il programma Giustizia Civile e penale, ridotto di 138 milioni di euro (-60 per il funzionamento, -44 per gli interventi, -34 per gli investimenti) e, sebbene più marginalmente, per la giustizia minorile (-3 milioni). A fronte di queste riduzioni non appare sufficiente a compensare la situazione, che aggrava una pluriennale contrazione di risorse in un comparto essenziale anche dal punto di vista socio-economico, l'incremento determinato dai 48,6 milioni di euro della voce «Fondi da assegnare»;

considerando il riepilogo per titoli/macroaggregati si è di fronte ad una contrazione delle spese correnti di oltre 94 milioni, e – scendendo nel dettaglio – la flessione delle risorse ammonta a 205 milioni per quanto riguarda il personale del settore. Nel complesso la spesa corrente per il funzionamento del Ministero viene diminuita di quasi 132 milioni rispetto al 2015. Si prevede, inoltre, un calo degli investimenti di oltre 30 milioni per

l'anno prossimo. Con riferimento alle dotazioni, nell'ambito della missione Giustizia, l'Amministrazione penitenziaria perde 36,7 milioni. Sulla base dell'analisi funzionale, la riduzione maggiore patita dall'amministrazione penitenziaria avviene alla voce ordine pubblico e sicurezza (-36,7 milioni nel 2016, rispetto all'anno in corso) quasi tutti concentrati nelle voci riguardanti le carceri (-36,2). La riduzione per la giustizia civile e penale, nell'ambito del riepilogo delle dotazioni secondo l'analisi funzionale, si concentra invece alla voce tribunali (-138,1 milioni);

in riferimento all'allegato tecnico per capitoli, nell'ambito del programma Amministrazione penitenziaria si segnalano – con riferimento ai centri di responsabilità che sono all'interno dei vari macroaggregati – un taglio di circa 71 milioni per il funzionamento del dipartimento, la riduzione di circa 35,5 milioni delle competenze fisse e accessorie agli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, la proposta di ridurre di 38,5 milioni la quota del fondo unico di amministrazione al personale, la riduzione di 1,1 milioni sui circa 6 disponibili in totale per i buoni pasto, una flessione della spesa per il vitto, una riduzione di circa il 20% delle indennità e spese di trasporto e trasferimento del personale, una analoga riduzione della spesa per manutenzione ordinaria degli immobili, un dimezzamento della spesa occorrente per far fronte alle spese derivanti da ricorsi dei detenuti per violazione dell'articolo 3 CEDU. Non compensano il complesso delle riduzioni i 39,5 milioni del fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali. Nell'ambito della Missione Giustizia Civile e Penale si nota una riduzione delle spese di funzionamento per quasi 60 milioni e nell'ambito del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, 61,7 milioni vengono sottratti agli stipendi del personale della magistratura, 63 alle competenze fisse e accessorie del personale, 42 agli stipendi e assegni fissi, nonché, in percentuale comunque significativa, agli straordinari, alle indennità di trasferimento e alle missioni del personale. L'unica nota positiva risulta essere l'aumento di quasi 98 milioni per il capitolo «spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari», che passa da 123 milioni nel 2015 a 221 nel 2016. Si registra, tuttavia, un calo della spesa del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi e dei contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari (-45 milioni su un totale di circa 132). Si nota, inoltre, un dimezzamento della spesa per il sistema informativo e del progetto sulla rete unitaria della P.A.. Si segnala, in particolare, la riduzione da 11,7 a 5,3 milioni della spesa per il software. Infine, il fondo unico di amministrazione per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali viene ridotto da 25 a quasi 42 milioni. Insufficiente appare l'aumento del capitolo rubricato fondo da destinare ad interventi strategici e al completamento del processo telematico, che salirà ad appena 76 milioni, mentre in legge di stabilità viene prevista una riduzione per il 2016 del Fondo per il processo telematico istituito con appena undici mesi fa;

considerato inoltre che:

con riferimento alla legge di stabilità, un numero limitato di disposizioni interessa il settore Giustizia e non appare idoneo ne' per quantità delle risorse ne' per qualità dell'intervento normativo proposto a risollevarne positivamente le sorti. L'articolo 13 concerne l'Agenzia nazionale per i beni confiscati alle mafie, limitatamente al funzionamento dell'agenzia e alla gestione delle aziende sequestrate e confiscate, intervenendo in un ambito parziale di un più complesso disegno riformatore attualmente all'esame della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. L'assenza di una visione organica rischia quindi di frammentare l'efficacia di un intervento sul quale si potrebbe convenire. A fronte dei gravi problemi emersi, anche recentemente, in merito alla gestione dei beni confiscati, appaiono irrisorie le risorse appostate. Per rafforzare l'Agenzia si autorizza infatti il concorso delle risorse finanziarie della programmazione europea nel limite di 5 milioni di euro, anche con l'obiettivo di potenziare gli obiettivi di «valorizzazione» dei beni confiscati. Al comma 4 viene istituito un apposito Fondo per il credito – collocato presso il Ministero dello sviluppo economico – denominato «Fondo per il credito Fondo aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata» con una dotazione di soli 10 milioni di euro annui per il triennio 2016-2018. Con tali esigue risorse alle aziende dovrebbe essere garantita finalità la continuità del credito bancario e l'accesso al medesimo, il sostegno agli investimenti e agli oneri necessari per gli interventi di ristrutturazione aziendale, la tutela dei livelli occupazionali, la promozione di misure di emersione del lavoro irregolare, la tutela della salute e della sicurezza del lavoro, il sostegno alle cooperative sociali o alle cooperative di lavori dell'azienda confiscata. I 10 milioni vengono così ripartiti: 3 milioni di euro annui sono destinati ad un'apposita sezione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (per la concessione di garanzie alle aziende confiscate) e 7 al Fondo per la crescita sostenibile per l'erogazione di finanziamenti agevolati (sempre in favore delle imprese confiscate). Non vengono affrontati gli altri temi oggetto della problematica dei beni confiscati, a cominciare dalla trasparenza delle procedure e dalla scelta – per quanto concerne gli immobili – di arrivare alla vendita dei medesimi, che resta nel nostro ordinamento una opzione praticabile nonostante tutte le palesi e note controindicazioni di tale eventualità;

alcune – limitate – disposizioni positive, in un quadro preoccupante per la gestione del personale della Pubblica Amministrazione – sono rivenibili all'articolo 16. Si prevede, al comma 6, che il personale degli uffici giudiziari sia escluso dal vincolo di indisponibilità dei posti di livello dirigenziale che risultino vacanti al 15 ottobre 2015. Al comma 14, invece, si consente di approvare entro dicembre una nuova graduatoria per assumere i magistrati ordinari vincitori del concorso bandito due anni or sono: a tale proposito va rilevato come la relazione tecnica fa riferimento all'assunzione di 300 unità laddove il decreto ministeriale di indizione del bando faceva riferimento a 365 posti. Peraltro, mentre il ruolo

organico della magistratura ordinaria conta 10.151 unità, attualmente i magistrati ordinari in servizio risultano essere soltanto 9.124. Il comma 1 consente la selezione per l'assunzione di 20 tra avvocati e procuratori dello Stato. All'articolo 25, comma 3, viene istituito un fondo per le adozioni internazionali con dotazione 15 milioni di euro a decorrere dal 2016. Non solo non vengono sciolti i nodi che stanno gravemente interessando questo settore ma le risorse vengono ricavate riducendo di pari importo le somme del Fondo dedicato alle politiche per la famiglia;

per il contrasto alla criminalità e il terrorismo l'articolo 27, commi 5 e 6, si limita ad autorizzare la prosecuzione dell'operazione c.d. «strade sicure» per l'impiego di un contingente di forze armate e forze di polizia per tutto il 2016, anche con riferimento al suo utilizzo nella Terra dei Fuochi.

l'articolo 33 reca, invece, una sorta di riproposizione dei tagli lineari, nell'ambito della riduzione delle spese e interventi correttivi dei Ministeri e delle società pubbliche. Il comma 1 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2016, per i seguenti importi: 512,5 milioni nel 2016, 563 milioni nel 2017 e 537,6 milioni nel 2018 e anni successivi, come indicati nell'elenco n. 2 al disegno di legge. Il Ministero della giustizia è interessato dai commi 13 e seguenti, che determinano una riduzione di 23,3 milioni nel 2016, 26,4 nel 2017 e 26,4 milioni di euro nel 2018. Il comma 13, stabilisce che il Ministero è tenuto a ridurre le indennità da corrispondere ai giudici di pace, ai giudici onorari aggregati, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari per una somma pari a 6 milioni e 650 mila euro nel 2016 e 7 milioni 550 mila euro a decorrere dal 2017. La relazione ricorda la progressiva diminuzione della spesa per la magistratura onoraria, dai 150 milioni del 2007 ai circa 127 del 2014, per effetto del tetto posto ai compensi e del progressivo aumento del contributo unificato che sta determinando la riduzione dei giudizi davanti ai giudici di pace. Non pare opportuno che non si inverta la tendenza a scoraggiare il ricorso alla giustizia con l'aumento dei costi di accesso ma certo è criticabile che tale effetto venga addirittura vantato e accampato quale motivo per ridurre le risorse di un settore – la magistratura onoraria – ancora in attesa della legge quadro. Al comma 14 – in assoluta controtendenza rispetto alle esigenze riconosciute – viene prevista una riduzione (per il 2016) del Fondo per il processo telematico istituito con la scorsa legge di stabilità nello Stato di previsione del Ministero della Giustizia. La riduzione ammonta a 4 milioni. Il comma 15 reca misure ordinarie e procedurali per consentire la concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti per l'edilizia giudiziaria. Il comma 17 contiene anch'esso una proroga, volta ad estendere a tutto il 2016 l'utilizzo del personale comunale per i servizi di custodia, telefonia, riparazione e manutenzione degli uffici giudiziari, dietro corrispettivo ai comuni dei relativi costi, che però, nei prospetti di bilancio non vengono certo incrementati ma sono, semmai, parzialmente ridotti. Nel 2016 i limiti massimi per le autorizzazioni del Ministero della giustizia si do-

vranno mantenere entro il 20 per cento della dotazione ordinaria del capitolo n. 1551 dello stato di previsione del Ministero della giustizia. Si tratta quindi, nel complesso, di un articolo consistente in tagli e proroghe che non delinea alcuna visione strategica per il triennio;

l'articolo 38, comma 6, consente di trasferire il personale degli enti di area vasta per il Ministero della Giustizia senza il nulla osta dell'amministrazione di provenienza. Il comma 7 riguarda una procedura di trasferimento di mille dipendenti di questi stessi enti al Ministero della giustizia nei prossimi due anni. Non sembra che al settore del personale venga dedicata altra specifica attenzione;

l'articolo 39, infine, riguarda la normativa in materia di riparazione per il mancato rispetto della durata ragionevole del processo civile, penale, amministrativo e contabile. In tale ambito il Governo intende apparentemente con le seguenti logiche: riduzione dell'importo riconosciuto a titolo di equa riparazione; introduzione dell'obbligo di esperire i rimedi preventivi alla violazione del termine ragionevole di durata del processo (in sostanza occorrerà aver richiesto di passare, nelle primissime fasi del processo, dal rito ordinario a quello sommario) per aver titolo a proporre, successivamente, l'istanza di risarcimento. Gli strumenti di accelerazione del processo – già oggi a disposizione delle parti – si trasformano quindi in condizione di procedibilità per le istanze che riguardano la violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Il non aver utilizzato una facoltà comporta la perdita del diritto all'accesso al rimedio riparatorio. L'articolato descrive i singoli rimedi acceleratori e configura anche casi di presunzione relativa di insussistenza del pregiudizio per irragionevole durata del processo, non sempre in linea con le previsioni CEDU, introducendo, in aggiunta, anche una possibilità di riduzione facoltativa del quantum in ragione del numero delle parti o dell'esito del processo. Rispetto alla formulazione vigente, che prevede un indennizzo da 500 a 1.500 euro per ciascun anno che eccede il termine di ragionevole durata, il disegno di legge di stabilità riduce l'indennizzo normale, portandolo da 400 a 800 euro. La decurtazione viene applicata anche gli incrementi previsti per gli anni di ritardo successivi al terzo e al settimo. Tra le altre cose, si nega l'indennizzo a chiunque abbia agito o resistito in giudizio pur essendo consapevole della infondatezza – originaria o sopravvenuta – delle proprie domande o difese, anche se ciò non ha determinato la condanna per lite temeraria, in mancanza di qualsiasi parametro con il quale individuare questa presunta consapevolezza. Si stabilisce altresì che la misura dell'indennizzo può essere diminuita fino a un terzo se la parte che avanza domanda di equa riparazione si è vista rigettare integralmente le proprie richieste, laddove la CEDU non distingue il riconoscimento del diritto a vedere esaminata la propria causa in un tempo ragionevole, in base all'esito del processo. Non sembra neppure che le successive norme procedurali ed ordinamentali siano idonee – se non per la riduzione della platea degli aventi diritto determinata dai commi precedenti – ad accelerare significativamente i pagamenti di debiti della pubblica amministrazione derivanti da lodi arbitrari o provvedimenti giurisdizionali

aventi efficacia esecutiva, anche ricorrendo a commissari *ad acta*. La portata dell'articolo – di cui occorre vagliare con attenzione i profili di ragionevolezza e la compatibilità con le Convenzioni internazionali in materia – viene ridotta dalla disciplina transitoria, che mantiene la facoltatività dei rimedi preventivi per i processi che superano la ragionevole durata entro il 31 ottobre 2016. Con tale articolo sembra esaurirsi il panorama delle disposizioni specifiche dedicate alla Giustizia, nell'ambito di una legge di stabilità che, per altro, contiene disposizioni quali la riproposizione del meccanismo di aumento delle accise in caso di mancato conseguimento degli obiettivi di entrata dalla *voluntary disclosure* – così prefigurando una proroga della stessa a fine 2016 con tutte le conseguenze anche sul fronte delle sanzioni penali – e, soprattutto, la decisione del Governo di triplicare il limite di utilizzo del denaro contante nei pagamenti, che, configurandosi quale improvvisa inversione della rotta sin qui seguita, può avere un impatto negativo sulla dissuasività delle sanzioni, anche penali, per gli evasori fiscali.

formula rapporto contrario.

DIFESA (4^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

150^a Seduta

Presidenza del Presidente
LA TORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

– **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente LATORRE rammenta che la Commissione è chiamata a esprimere rapporto alla Commissione bilancio entro la giornata di domani.

Dopo aver richiamato le norme regolamentari sull'esame dei documenti di bilancio in Commissione, propone di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti per le ore 18 della giornata odierna.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) illustra i profili di competenza presenti nel disegno di legge di bilancio. In particolare, l'articolo 11 del provvedimento autorizza l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2016 (in conformità all'annesso stato di previsione), recando altresì disposizioni specifiche sul numero massimo

degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2016, sulla consistenza organica degli allievi ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri e degli allievi delle scuole militari, sulla disciplina relativa alle spese per accordi internazionali, specificatamente afferenti alle infrastrutture multinazionali dell'Alleanza atlantica, sulle spese per cui possono effettuarsi, nel 2016, prelevamenti dai fondi a disposizione delle tre Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, sulla disciplina inerente alle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI destinate alle attività sportive del personale militare e civile del Ministero della difesa e sugli oneri derivanti dai servizi di vigilanza e custodia resi dall'Arma dei carabinieri alle sedi della Banca d'Italia.

Relativamente, invece, allo stato di previsione del Dicastero (di cui alla tabella 11), si sofferma sulla sintesi operata dalla nota integrativa per l'anno 2016 e per il triennio 2016-2018.

In particolare, dopo l'illustrazione delle peculiarità del quadro di riferimento (connotato da una forte incertezza nello scenario internazionale e caratterizzato da profonde trasformazioni) e delle priorità politiche (che vedono, al centro, le linee direttrici fissate dal libro bianco), analizza nel dettaglio il bilancio della Difesa: il volume finanziario complessivo del progetto di bilancio 2016, a legislazione vigente, risulta di 19.424,1 milioni di euro, pari all'1,16 per cento del PIL previsionale, con tendenza in diminuzione rispetto al dato del 2015 (1,18 per cento). Rispetto alle previsioni assestate per il 2015, si registra poi un decremento complessivo di 567,8 milioni di euro. Per il 2017 e il 2018 sono previsti, rispettivamente, 19.366 milioni e 19.309,2 milioni.

Dà quindi conto dei dati riguardanti la missione «Difesa e sicurezza del territorio». Nel dettaglio, per l'approntamento e l'impiego dei Carabinieri, sono stanziati 5.594,7 milioni per il 2016 (con una variazione positiva di 275,5 milioni rispetto al 2015), 5.952,9 per il 2017 e 5.964,4 per il 2018; per l'approntamento e l'impiego delle forze terrestri risultano 4.690,7 milioni per il 2016 (con una variazione negativa di 24,5 milioni rispetto al 2015), 4.664,7 per il 2017 e 4.625,8 per il 2018; per l'approntamento e l'impiego delle forze navali, sono previsti 1.958 milioni per il 2016 (con una variazione negativa di 59,6 milioni rispetto al 2015), 1.950,5 per il 2017 e 1.940,8 per il 2018; per l'approntamento e l'impiego delle forze aeree, risultano 2.440, milioni per il 2016 (con una variazione negativa di 82,8 milioni rispetto al 2015), 2.434 per il 2017 e 2.420 per il 2018; per gli interventi non direttamente connessi con l'operatività dello strumento, sono stanziati 460,3 milioni per il 2016 (con una variazione negativa di 1,4 milioni rispetto al 2015), 462,4 per il 2017 e 466,2 per il 2018; per la pianificazione generale delle Forze armate, infine, risultano 3.144,3 milioni per il 2016 (con una variazione negativa di 971,6 milioni rispetto al 2015), 3.134,3 milioni per il 2017 e 3.125 milioni per il 2018.

L'oratore pone inoltre l'accento sulle schede illustrative che riportano le spese per diverse e particolari voci, tra cui quelle più importanti sono i redditi da lavoro dipendente (che comprende le spese per il personale sia

militare che civile), i consumi intermedi (in ordine ai quali le previsioni di spesa sono formulate in funzione del piano degli obiettivi discendente dall'atto di indirizzo 2016-2018 e dalle linee guida emanate dallo Stato maggiore della Difesa) e gli investimenti fissi lordi.

Conclude rilevando che, relativamente alla missione in esame, le risorse stanziati per il 2016 ammontano a 18.648,4 milioni, ossia 864,1 milioni in meno rispetto al 2015.

Per quanto attiene, quindi, alla missione «ricerca ed innovazione» osserva che ad essa sono destinati 58,1 milioni per ciascuno degli anni considerati (2016, 2017 e 2018), senza variazioni rispetto al 2015.

Con riferimento ai servizi istituzionali generali, sottolinea quindi gli stanziamenti per l'indirizzo politico (24,1 milioni per il 2016, 23,7 per il 2017 e 23,5 per il 2018) e per i servizi affari generali (225,4 milioni per il 2016, 225,6 per il 2017 e 224,7 per il 2018), rilevando che le risorse stanziati per il 2016 presentano un decremento di 23 milioni di euro rispetto al 2015, mentre, da ultimo, i fondi da assegnare risultano essere 468 milioni per il 2016, e 459,7 milioni per il 2017 e per il 2018, con un incremento, rispetto allo scorso anno, di 319 milioni per le risorse stanziati nel 2016.

Sempre nello stato di previsione della Difesa, merita infine attenzione la relazione illustrativa sullo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento alla data del 31 dicembre 2014, ripartita per natura interforze e per ciascuna Forza armata (Esercito, Marina e Aeronautica).

Per quanto attiene ai profili di interesse presenti in altri stati di previsione, pone innanzitutto l'accento sul capitolo 3004 dello stato di previsione del Ministero dell'economia (di cui alla tabella 2), recante il fondo per la proroga delle missioni internazionali di pace (per il 2016, risultano stanziati 937,7 milioni di euro).

Dà quindi conto degli aspetti di interesse presenti in alcune voci dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (di cui alla tabella 3), relative ad alcuni programmi d'armamento: a sostegno della partecipazione al patto atlantico e ai programmi europei di natura aeronautica, navale e terrestre (che ricomprende ad esempio il caccia *Eurofighter*, le fregate FREMM ed il blindato medio VBM), sono infatti stanziati –secondo quanto precisato dalla relazione introduttiva al predetto stato di previsione- circa 2 miliardi e 755 milioni di euro per il 2016, 2 miliardi e 963 milioni per il 2017 e 2 miliardi e 492 milioni per il 2018. Inoltre, nella missione «Competitività e sviluppo delle imprese», programma «Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale di impresa e movimento cooperativo», figurano, al capitolo 7419, i contributi per il finanziamento di interventi nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale, che ricomprendono il finanziamento delle nuove unità di cui alla cosiddetta «legge navale» (che prevede l'acquisizione di sei pattugliatori polivalenti d'altura, una unità anfibia multiruolo, una unità d'altura di supporto logistico e due unità polifunzionali per il supporto alle Forze speciali degli incursori). Gli stanziati

menti sono di circa 472 milioni di euro per il 2016, 692 per il 2017 e 749 per il 2018.

Passando all'esame del disegno di legge di stabilità, osserva che i profili di competenza della Commissione si ravvisano innanzitutto nel comma 8 dell'articolo 16 (che esclude l'applicazione, per il personale militare, del limite alle assunzioni di personale non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni, fissato, per gli anni 2016, 2017 e 2018, nella misura del 25 per cento del *budget* derivante dalle cessazioni di personale avente la medesima qualifica avvenute nell'anno precedente), e nell'articolo 27 (che autorizza la spesa complessiva di 83 milioni di euro per l'anno 2016 per la prosecuzione delle operazioni «strade sicure» e «terra dei fuochi»: in particolare, si prevede, per tutto l'anno 2016, l'intervento di 4.800 unità delle Forze armate, con un costo complessivo di 81 milioni e 100 mila euro, mentre i restanti 1,9 milioni sono invece destinati al personale delle Forze di polizia che opererà congiuntamente con il personale militare).

L'articolo 28, relativo al rafforzamento dell'acquisizione centralizzata, coinvolge –del pari– anche la Difesa ed è volto a conseguire una maggiore economicità ed efficienza negli approvvigionamenti di beni e servizi da parte delle pubbliche Amministrazioni.

Infine, l'articolo 33 (Riduzione delle spese e interventi correttivi dei Ministeri e delle società pubbliche), al comma 1, rinvia ad ulteriori fonti allegate al disegno di legge in relazione alle riduzioni delle dotazioni di bilancio dei Ministeri: per la Difesa, in particolare, rileva il rinvio all'elenco 2, dove vengono disposte le seguenti riduzioni: 10 milioni al programma «Ricerca tecnologica nel settore della Difesa» e 9 milioni nel programma «Fondi da assegnare», per un totale di 19 milioni. Il comma 32 dello stesso articolo, poi, modifica quanto già previsto dalla legge di stabilità dello scorso anno prevedendo ulteriori introiti derivanti dalle dismissioni degli immobili della Difesa. L'ammontare passa infatti da 100 a 300 milioni di euro nel 2016, con un incremento di 200 milioni (viene disposto, altresì, che non si proceda alla riassegnazione dei proventi delle dismissioni, che sono pertanto versati all'entrata del bilancio dello Stato).

Conclude dando conto dei profili di interesse rinvenibili nelle tabelle.

In particolare, nella tabella C (stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità) rilevano gli stanziamenti disposti per l'organizzazione idrografica internazionale (82.047 euro per il 2016 e 81.894 per gli anni 2017 e 2018), gli enti vigilati dalla Difesa (688.285 euro per il 2016 e 711.311 per gli anni 2017 e 2018), ed il funzionamento degli asili nido (5 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017), di cui all'articolo 596 del Codice dell'ordinamento militare.

Inoltre, nella tabella E (importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni), rilevano i programmi aeronautici e navali che coinvolgono il Ministero dello sviluppo economico. Nel dettaglio, da notare il rifinanziamento disposto –per quanto attiene agli interventi a favore delle imprese industriali– al programma di sviluppo per

l'acquisizione delle unità navali FREMM. Nel dettaglio, il rifinanziamento ammonta a 100 milioni nel 2016, 120 milioni nel 2017 e 150 milioni nel 2018. 500 milioni sono poi previsti sotto la voce 2019 e successivi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) pone l'accento sulla necessità di procedere al rinnovo dei contratti del personale del comparto difesa e sicurezza (le cui aspettative riposano, peraltro, su una recente pronuncia della Corte costituzionale), lamentando al contempo la sostanziale inazione del Governo sul punto.

Al riguardo, osserva che la problematica potrebbe trovare soluzione destinando ad essa un terzo delle risorse (stimate in oltre tre miliardi di euro) rispetto alle quali, con riferimento alla gestione dei flussi migratori, la Commissione europea, nella persona del presidente Juncker, ha ipotizzato un allentamento dei vincoli di bilancio in favore dell'Italia. Si tratta peraltro di un tema che richiede un impegno straordinario delle Forze armate e di polizia.

Conclude ponendo l'accento sulla riorganizzazione delle Forze armate prefigurata dal Libro bianco della Difesa, auspicando un'audizione delle rappresentanze militari sul punto.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) domanda delucidazioni sulle modalità di implementazione –nell'ambito della legge di stabilità– delle linee direttrici del Libro bianco, volte ad abbandonare la precedente ripartizione dei costi tra personale, esercizio ed investimenti.

Il presidente LATORRE osserva che la problematica relativa al rinnovo contrattuale del personale del comparto difesa e sicurezza potrebbe essere formulata – all'interno del rapporto della Commissione – in termini di raccomandazione. Sarebbe altresì opportuno, al fine di evitare strumentalizzazioni politiche, non specificare in modo esplicito la fonte delle risorse da destinarvi.

Stante i futuri interventi restrittivi prefigurati dal Libro bianco sull'entità numerica del personale della Difesa (che prevede un significativo aumento di quello collocato in ausiliaria), il senatore MARTON (*M5S*) si pone problematicamente sull'opportunità di procedere nel presente al rinnovo contrattuale.

Dissente il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*), precisando che la problematica interessa anche il personale delle Forze di polizia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,35.

BILANCIO (5^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

475^a Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1676-A) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su ulteriore emendamento. Esame. Parere contrario)

Il relatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*) illustra l'ulteriore emendamento 6.522 (testo 2), ritenendo che occorra valutarne la portata.

Il presidente TONINI ritiene opportuno esprimere un parere di semplice contrarietà, in analogia con quanto deliberato a proposito dell'originario testo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) conviene.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il RELATORE propone, quindi, l'espressione di un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 6.522 (testo 2).

La Commissione approva.

(2110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'11^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente TONINI (*PD*), in sostituzione del relatore Del Barba, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non risulta pervenuta la relazione tecnica aggiornata con le modifiche apportate, prevista all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità. Per quanto di competenza, fa presente che, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo in ordine all'articolo 01 introdotto dalla Camera dei Deputati, in punto di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito dei beni culturali, non vi sono osservazioni da formulare.

Per quanto attiene agli emendamenti, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 1.23, 1.24, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.4 e 1-bis.1. Osserva che occorre acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 1.0.3 e che occorre poi valutare le proposte 1.16, 1.17 e 1.18. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata, domani, mercoledì 5 novembre, alle ore 10.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

292^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore MOSCARDELLI (PD), relatore sulla Tabella 1, ricorda che in relazione alla classificazione adottata lo stato di previsione dell'entrata per il triennio 2016-2018 è articolato in trenta unità di voto. Per quanto attiene alle previsioni di competenza e di cassa delle entrate finali per il triennio 2016-2018, le entrate finali di competenza, al netto dei rimborsi IVA, sono pari a milioni 549.987 nel 2016, milioni 567.816 nel 2017 e milioni 580.079 nel 2018; per la cassa sono pari a milioni 501.684 nel 2016, milioni 519.513 nel 2017 e milioni 531.776 nel 2018.

Rispetto al primo anno del triennio considerato le entrate finali previste per il 2016, al netto dei rimborsi IVA, risultano pari a milioni 549.987 così ripartiti: milioni 477.788 per entrate tributarie, 69.245 per

entrate extra-tributarie e milioni 2.954 per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti. Rispetto alle previsioni assestate del 2015, pari a milioni 523.325, le entrate finali registrano un aumento complessivo di milioni 26.662 risultante dall'incremento stimato sia per le entrate tributarie, per milioni 26.992, che per le entrate extratributarie, per milioni 982, e dalla diminuzione prevista per le entrate derivanti dall'alienazione e ammortamento dei beni patrimoniali per milioni 1.312. La previsione delle entrate tributarie per l'esercizio 2016 è pari a 477.788 milioni. Per tali entrate, le previsioni iniziali a legislazione vigente per il 2015, pari a milioni 447.316, si sono attestate a milioni 450.796 (+ milioni 3.480).

La variazione complessiva in aumento delle entrate tributarie è determinata principalmente dalla crescita di imposte e tasse sugli affari per milioni 17.953 e delle imposte dirette per milioni 7.910. Le previsioni di competenza della categoria relativa alle imposte sul patrimonio e sul reddito ammontano nel complesso a milioni 267.654, con un incremento rispetto al 2015 di milioni 7.910 (+ 3 per cento).

Le entrate extratributarie sono stimate per il 2016 in complessivi 69.245 milioni, con un incremento stimato di milioni 982 rispetto a quanto previsto nell'assestamento 2015 (milioni 68.263). Per gli introiti del titolo III, alienazione e ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti, è previsto un gettito di milioni 2.954, a fronte di una previsione assestata per il 2015 di 4.266 milioni di euro. La previsione delle entrate per ammortamento di beni patrimoniali (pari a 976 milioni per il 2016) viene operata ai sensi della legge n. 62 del 1964 e trova corrispondenza nelle somme iscritte nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La previsione del titolo IV dell'entrata, relativo all'accensione di prestiti, rappresenta il limite massimo di indebitamento autorizzato per assicurare – insieme alle entrate finali – la copertura del complesso delle spese, ivi comprese le occorrenze per il rimborso di prestiti. L'importo della previsione per questo titolo è, al momento, puramente indicativo, non considerando il disegno di legge di bilancio i riflessi delle misure contenute nel disegno di legge di stabilità.

Per quanto concerne le previsioni di cassa, la consistenza presunta dei residui concorre, insieme alle somme previste nel bilancio di competenza, a determinare la cosiddetta «massa acquisibile», da prendere in esame ai fini della valutazione degli effettivi introiti conseguibili nell'anno 2016.

Prosegue quindi dando conto delle parti di competenza del disegno di legge di stabilità, rilevando innanzitutto che l'articolo 3 disattiva la clausola di salvaguardia introdotta dalla legge di stabilità 2014 e rinvia al 2017 gli aumenti predisposti dall'ulteriore clausola introdotta dalla legge di stabilità 2015. L'articolo 4 apporta sostanziali modifiche all'assetto della tassazione immobiliare. Con un primo gruppo di norme (commi 1-3) si interviene sull'IMU, tra l'altro ampliando le agevolazioni per i terreni agricoli. È disposta l'abolizione della TASI sull'abitazione principale (ad eccezione degli immobili di pregio, commi 4 e 5), anche nell'ipotesi

in cui è il detentore a destinare l'immobile ad abitazione principale ed è altresì disposta un'aliquota ridotta per gli immobili-merce. Viene inoltre estesa l'esenzione per la prima casa all'imposta sugli immobili all'estero – IVIE.

I commi 6 e 7 recano le misure compensative del minor gettito IMU e TASI conseguente dall'attuazione del nuovo sistema di esenzione per le abitazioni principali e sui terreni agricoli introdotto dai commi 3 e 4, prevedendo per i comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Siciliana e Sardegna un incremento del Fondo di solidarietà comunale (comma 6) e per i comuni delle Regioni a statuto speciale cui la legge attribuisce competenza in materia di finanza locale (Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) un minor accantonamento sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali (comma 7). Viene, inoltre, attribuito ai comuni un contributo di 390 milioni di euro per il 2016, in conseguenza delle norme di fiscalità immobiliare relative ai limiti massimi posti dalle aliquote d'imposta (comma 8).

I commi 9-12 escludono i macchinari funzionali al processo produttivo (ivi compresi i cosiddetti imbullonati) della rendita catastale e, quindi, dalle imposte immobiliari. È abrogata l'Imposta Municipale Secondaria – IMUS (comma 13). Limitatamente all'anno 2016, si blocca la possibilità di deliberare aumenti dei tributi e delle addizionali regionali e comunali (comma 14), mentre per gli immobili non esentati i comuni possono migliorare l'aliquota TASI dello 0,8 per mille (comma 15).

L'articolo 5, ai commi da 1 a 5, reca disposizioni volte a ridurre l'Imposta sul reddito delle società – IRES, prevedendo una progressiva diminuzione dell'aliquota dal 27,5 al 24 per cento. Si prevede inoltre una riduzione dell'aliquota della ritenuta sugli utili corrisposti alle società e agli enti soggetti ad un'imposta sul reddito delle società. L'efficacia delle misure viene subordinata al riconoscimento, in sede europea, dei margini di flessibilità di bilancio correlati all'emergenza immigrazione.

I commi da 6 a 8 riguardano l'esenzione dal pagamento dell'IRAP per i settori dell'agricoltura e della pesca, a decorrere dal 2016. A tal fine vengono modificati gli articoli del decreto legislativo n. 446 del 1997 – istitutivo dell'IRAP – che riguardano tali ambiti.

L'articolo 6 prevede la proroga al 31 dicembre 2016 delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, mantenendo anche per il 2016 le attuali misure: 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica, inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali; 50 per cento per le ristrutturazioni e per il connesso acquisto di mobili.

Le giovani coppie, anche di fatto, in cui almeno uno dei due componenti non abbia superato i 35 anni, che hanno acquistato un immobile da adibire ad abitazione principale possono usufruire di una detrazione fiscale del 50 per cento per le spese sostenute per l'acquisto di mobili nel 2016 fino a 8.000 euro.

L'articolo 7 prevede, ai fini delle imposte sui redditi, a vantaggio dei soggetti titolari di reddito d'impresa e degli esercenti arti e professioni, un

ammortamento del 140 per cento in relazione ai beni materiali strumentali nuovi acquistati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016; vengono inoltre maggiorati del 40 per cento i limiti per la deduzione delle quote di ammortamento con riferimento ai mezzi di trasporto a motore che non vengono utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa. Dette agevolazioni non possono essere utilizzate ai fini degli acconti dovuti per i periodi di imposta in corso al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2016.

L'articolo 8 prevede la modifica del regime forfetario di determinazione del reddito da assoggettare a un'unica imposta sostitutiva con l'aliquota del 15 per cento introdotto dalla legge di stabilità 2015 per gli esercenti attività d'impresa e arti e professioni in forma individuale.

L'articolo 9 introduce alcune misure fiscali di favore per imprese e lavoratori autonomi. In primo luogo, i commi da 1 a 6 introducono agevolazioni fiscali temporanee per le cessioni o assegnazioni, da parte delle società – ivi incluse le società non operative – di beni immobili e di beni mobili registrati ai soci: a queste operazioni si applica un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP ed è ridotta l'imposta di registro. Analoghe agevolazioni sono previste per le relative trasformazioni societarie.

I commi 7 e 8 elevano gli importi deducibili dall'IRAP in favore di alcuni soggetti di minori dimensioni, rafforzando le deduzioni in favore delle società in nome collettivo e in accomandita semplice ed equiparate e delle persone fisiche esercenti attività commerciali, nonché delle persone fisiche e delle società semplici esercenti arti e professioni.

I commi 9 e 10 apportano modifiche alla disciplina delle variazioni dell'imponibile IVA o dell'imposta stessa. In sostanza, si anticipa al momento di apertura di una procedura concorsuale la possibilità di emettere una nota di credito e dunque portare in detrazione l'IVA corrispondente alle variazioni in diminuzione, in caso di mancato pagamento connesso a procedure concorsuali.

Il comma 11 anticipa al 2016 l'entrata in vigore della riforma del sistema sanzionatorio amministrativo tributario. Restano comunque ferme le sanzioni dovute in base alle norme relative alla procedura di collaborazione volontaria vigenti alla data di presentazione della relativa istanza.

I commi da 1 a 7 dell'articolo 12 introducono, in via permanente, una disciplina tributaria specifica per gli emolumenti retributivi dei lavoratori dipendenti privati di ammontare variabile e la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, misurabili e verificabili, nonché per le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa.

I commi 5 e 6 dell'articolo 19 modificano, a decorrere dal 2017, la misura delle detrazioni dall'imposta lorda IRPEF spettanti con riferimento ai redditi da pensione.

L'articolo, 21, commi 1 e 2, rende strutturale il regime fiscale agevolato introdotto in via temporanea, sotto forma di credito d'imposta, dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014, in favore delle persone fisiche e

giuridiche che effettuano erogazioni liberali in denaro per interventi a favore della cultura e dello spettacolo.

I commi da 7 a 9 estendono l'applicazione del credito d'imposta a favore degli investimenti nel settore cinematografico, introdotti dalla legge di stabilità 2008, tra l'altro, alle spese per la distribuzione internazionale, alla sostituzione di impianti di proiezione digitale, nonché ai film realizzati sul territorio nazionale su commissione di produzioni estere, elevando, al contempo, l'autorizzazione di spesa da 115 a 140 milioni di euro a decorrere dal 2016.

I commi da 6 a 9 dell'articolo 24 istituiscono un Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa alimentato da versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie. Alle fondazioni è riconosciuto un credito d'imposta del 75 per cento di quanto versato fino ad esaurimento delle risorse disponibili, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018. Le relative modalità di intervento sono rinviate ad un protocollo d'intesa tra le fondazioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il comma 10 intende semplificare la cessione gratuita di prodotti facilmente deperibili a enti, associazioni o fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio o ricerca scientifica e alle ONLUS.

Il comma 7 dell'articolo 33 riduce l'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la riduzione della pressione fiscale dei seguenti importi: 809,6 milioni di euro per il 2016; 413,4 milioni di euro per il 2017; 411 milioni di euro per il 2018; 388 milioni di euro a decorrere dal 2019.

Il comma 19 prevede un aumento della tariffa dei diritti consolari, mediante una serie di modifiche alla tabella allegata al decreto legislativo n. 71 del 2011.

Il comma 33 estende l'aliquota IVA super-ridotta al 4 per cento, già prevista per gli *e-book*, a giornali, notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa e periodici *on line*.

L'articolo 45 proroga i termini per la rivalutazione di quote e terreni da parte delle persone fisiche, raddoppiando l'aliquota della relativa imposta sostitutiva. Prevede poi, a favore delle società di capitali e degli enti residenti sottoposti a IRES, la possibilità di effettuare la rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2014, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva con aliquota del sedici per cento per i beni ammortizzabili e del 12 per cento per i beni non ammortizzabili; per l'affrancamento del saldo attivo della rivalutazione è fissata un'imposta sostitutiva del 10 per cento.

L'articolo 46 innalza da mille a tremila euro il limite a partire dal quale è vietato il trasferimento di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali al portatore; viene anche eliminato l'obbligo di pagare i canoni di locazione di unità abitative in forme e modalità che escludano l'uso del contante e ne assicurino la tracciabilità.

L'articolo 47, commi da 1 a 10, abrogando le norme sul regime speciale dell'IVA per il settore agricolo, per i soggetti passivi con volume d'affari inferiore a 7.000 euro, l'articolo assoggetta gli stessi agli obblighi di cui al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Si prevede inoltre un innalzamento dell'aliquota dell'imposta di registro, la possibile rideterminazione delle percentuali di compensazione IVA per le cessioni di latte fresco e l'incremento del coefficiente di rivalutazione dei redditi agrari e dominicali. Si stabilisce infine che le produzioni agroenergetiche si considerano produttive di reddito agrario se contenute entro limiti predefiniti, mentre in caso contrario si utilizza il coefficiente di redditività del 25 per cento dell'ammontare dei corrispettivi IVA.

L'articolo 47, comma 11 ripristina l'aliquota IVA ridotta al 10 per cento per le cessioni di *pellet*, innalzata al 22 per cento dal comma 711 della legge di stabilità 2015.

L'articolo 48 contiene disposizioni di varia natura per il settore dei giochi: in particolare, stabilisce l'aumento del prelievo erariale unico (PREU) relativo a *news slot* (dal 13 al 15 per cento) e *video lottery terminal* - VLT (dal 5 al 5,5 per cento) e prevede la riapertura dei termini ai fini della regolarizzazione fiscale per emersione dei centri di raccolta *on line* di scommesse non autorizzati. Vengono introdotti elementi di novità nella durata delle concessioni e sono disciplinate le modalità di partecipazione ai bandi di gara riguardanti le scommesse sportive e non sportive, il Bingo ed i giochi a distanza.

L'articolo 49 semplifica e razionalizza gli adempimenti relativi alla presentazione delle dichiarazioni fiscali con particolare riferimento alla dichiarazione precompilata.

Il comma 1 dell'articolo 50 quantifica in 2.000 milioni di euro le maggiori entrate per l'anno 2016 derivanti dalla proroga di termini prevista dall'articolo 2 del decreto-legge n. 153 del 2015, in tema di *voluntary disclosure*. Il comma 2 contiene una clausola di salvaguardia attraverso l'aumento delle accise, nell'eventualità che detto importo non venisse realizzato integralmente.

La tabella A reca per il Ministero dell'economia e delle finanze un accantonamento pari a circa 34,579 milioni di euro per il 2016 ed a circa 84.334 milioni di euro nel 2017 e 104,334 milioni di euro dal 2018. La tabella B prevede, per il Ministero dell'economia e delle finanze lo stanziamento di 197,3 milioni di euro nel 2016, di 354,9 milioni di euro nel 2017 e 380,9 milioni di euro dal 2018. La tabella C reca le varie dotazioni che la legge di contabilità riserva alla legge di stabilità. La tabella D reca le variazioni, rispetto alla dotazione dei capitoli previsti nel bilancio a legislazione vigente, per lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), relatore sulla Tabella 2, si sofferma in primo luogo sugli stanziamenti afferenti al Dipartimento delle finanze. La nota integrativa allo stato di previ-

sione in proposito afferma che l'impegno del Dipartimento sarà diretto, per quanto di competenza, nel supportare il Governo in iniziative specifiche e concrete volte ad imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, per la ripresa della crescita e dell'occupazione. La nota integrativa specifica che a tal fine, sulla scia delle linee di politica economico-finanziaria, definite nei documenti di finanza pubblica e in attuazione degli interventi adottati nel corso dell'anno 2015, il Dipartimento delle finanze darà il proprio contributo di studio, analisi e governo della gestione della fiscalità, per favorire il processo di ripresa economica e risanamento strutturale del sistema-paese. Le direttrici strategiche di intervento sono finalizzate a: proseguire nell'azione di riforma dell'ordinamento tributario per semplificare gli adempimenti fiscali dei contribuenti, nonché nella revisione delle agevolazioni fiscali e della disciplina del contenzioso tributario implementando, in tale contesto, i servizi e gli strumenti utili al processo tributario; garantire il miglioramento dei servizi resi e favorire la *compliance* fiscale ed effettuare le attività volte alla lotta all'evasione ed all'erosione fiscale, anche in campo internazionale; adottare riforme strutturali per favorire la stabilità del sistema finanziario e migliorare il livello di trasparenza fiscale, nonché snellire gli oneri amministrativi e normativi, attraverso l'attuazione dell'Agenda digitale per la semplificazione; attuare gli adempimenti previsti in tema di prevenzione e repressione della corruzione ed assicurare il rispetto delle regole sulla trasparenza.

Per quanto concerne il Corpo della Guardia di finanza, anche per il 2016 l'azione del Corpo, quale forza di polizia a competenza generale per il contrasto agli illeciti economico-finanziari ed agli altri fenomeni di illegalità a questi connessi, sarà rivolta a: incidere concretamente sulla diffusione dell'illegalità fiscale, finanziaria ed economica e sugli effetti che questa produce in danno dell'equità sociale e dei diritti al libero esercizio dell'impresa e al lavoro, puntando sull'integrazione fra poteri attribuiti dalle disposizioni economico-finanziarie e poteri di polizia giudiziaria; presidiare completamente le aree operative affidate alla responsabilità dell'Istituzione e concentrare le risorse sui fenomeni di frode e di criminalità più gravi e consistenti, sia sul piano nazionale che a livello locale, attraverso la puntuale definizione, per ogni obiettivo strategico operativo, delle attività operative demandate ai reparti sulla base dei poteri ispettivi autonomamente esercitabili ed il connesso monitoraggio delle investigazioni svolte nell'ambito delle deleghe d'indagine affidate dalla magistratura; rafforzare l'attività di *intelligence*, l'analisi di rischio con le banche dati, il controllo economico del territorio e la collaborazione con le Agenzie fiscali, di modo da migliorare la selezione dei contribuenti connotati dai livelli più alti di consistente evasione e la ricerca dei fenomeni di frode ed illegalità più pericolosi e diffusi nelle diverse aree territoriali; adottare, in tale ambito, linee d'azione ispirate a flessibilità e dinamismo, in un quadro di semplificazione degli adempimenti interni non strettamente funzionali all'attività operativa ed all'azione di controllo, per agevolare il contenimento dell'impatto dell'attività operativa sul contesto eco-

nomico esterno e contribuire all'incentivazione dell'adempimento spontaneo agli obblighi fiscali, in un più ampio sistema che agevoli questa tendenza anche con misure di semplificazione e sostegno al sistema produttivo.

In sede di discussione generale ha quindi la parola la senatrice BONFRISCO (*CoR*), la quale segnala quali elementi positivi nella prospettiva di una ripresa del mercato interno l'aumento del limite all'utilizzo del contante a 3.000 euro e l'abolizione dell'imposizione sulla prima casa, già caratterizzata da elementi fortemente iniqui e distorsivi. Giudica altresì favorevolmente la rimodulazione dell'IVA sul *pellet*. Esprime peraltro rilievi critici riguardo all'impostazione di fondo della manovra in esame, che contempla coperture consistenti in forme alternative di imposizione fiscale o in ricorso all'indebitamento; pertanto il Governo ha scelto di non procedere ad una politica di consistenti tagli alla spesa improduttiva finalizzati alla riduzione della pressione fiscale, come attestato dalle previsioni di ridimensionamento del Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Per quanto riguarda la previsione di trasferimenti ai Comuni destinati a compensare il mancato gettito dell'imposizione immobiliare osserva che essa di fatto penalizzerà le Amministrazioni che, grazie ad una gestione virtuosa delle proprie finanze sono state in grado contenere il ricorso alle entrate derivanti dall'imposta sulla casa.

Rileva quindi l'opportunità di un limite di reddito più elevato per il ricorso all'imposizione sostitutiva per il regime forfetario, mentre esprime preoccupazione riguardo alla concreta possibilità di attivazione delle clausole di salvaguardia di cui all'articolo 50 del disegno di legge n. 2111. In riferimento all'articolo 48 richiama l'attenzione sulla possibilità di un intervento concernente il settore dei giochi sulla base dei principi già contemplati dalla legge di delega fiscale, nell'ottica di disporre una tassazione armonicamente distribuita sull'intera filiera.

Il PRESIDENTE, nell'avvertire che la discussione generale continuerà nella seconda seduta pomeridiana, propone di fissare alle ore 20 di oggi il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria**229^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi e per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA**(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda preliminarmente che i rapporti alla 5^a Commissione sui documenti di bilancio – per le parti di competenza della Commissione – dovranno essere trasmessi entro mercoledì 4 novembre.

Il relatore MARTINI (PD) premette che non seguirà nell'illustrazione in maniera pedissequa l'ordine numerico degli articoli del disegno di legge di stabilità di competenza della Commissione istruzione, ma si concentrerà

su quattro grandi capitoli – università e ricerca, scuola, beni culturali e sport – con l’aggiunta di alcune norme trasversali che verranno illustrate alla fine. Premette altresì che la legge di stabilità riporta le variazioni rispetto al quadro normativo vigente e che pertanto quanto concerne il quadro consolidato dei finanziamenti assegnati non trova evidenza in tale documento normativo.

Per quanto riguarda il settore dell’università e della ricerca, l’articolo 15 dispone l’incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università a partire dal 2016, destinandolo al reclutamento per chiamata diretta di professori universitari di prima e di seconda fascia secondo procedure nazionali e nel rispetto di criteri volti a valorizzare l’eccellenza e la qualificazione scientifica dei candidati. Si prevede a tal fine l’emanazione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale disciplinare i criteri e le procedure per l’effettuazione della chiamata diretta dei candidati.

Il comma 1 dell’articolo 15 incrementa il Fondo per il finanziamento ordinario delle università di 38 milioni di euro nel 2016 e di 75 milioni di euro a decorrere dal 2017, per finanziare chiamate dirette per elevato merito scientifico. L’obiettivo è quello di accrescere l’attrattività e la competitività del sistema universitario italiano a livello internazionale, nel rispetto dell’autonomia degli atenei.

Secondo quanto previsto al comma 2, il finanziamento è destinato al reclutamento di professori universitari di prima e di seconda fascia per chiamata diretta, in base a procedure nazionali e nel rispetto dei criteri di cui al comma 3 volti a valorizzare l’eccellenza e la qualificazione scientifica dei candidati, con esclusione dei professori universitari di atenei italiani già appartenenti, alla data di scadenza per la presentazione delle domande, ai ruoli della medesima fascia per la quale è bandita la procedura.

Il comma 3 prevede l’emanazione (entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità) di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca e con il Ministro dell’economia e delle finanze, al fine di disciplinare: i requisiti diretti a dimostrare l’eccellenza dei percorsi individuali di ricerca scientifica secondo i migliori *standard* valutativi nazionali e internazionali propri del settore scientifico-disciplinare di riferimento, con particolare riguardo alla qualità della produttività scientifica individuale nei cinque anni precedenti alla procedura; le procedure per l’individuazione dei soggetti meritevoli della chiamata diretta da parte delle università; l’individuazione della medesima classe stipendiale da attribuire ai soggetti selezionati; la partecipazione alle commissioni per lo svolgimento delle procedure di reclutamento di cui al comma 2, di studiosi nazionali e internazionali di alta qualificazione operanti nei settori della ricerca scientifica e tecnologica, nel limite delle risorse previste dal comma 1; il numero dei posti di professore universitario, egualmente distribuiti tra la prima e la seconda fascia, e i criteri per l’individuazione dei relativi settori scientifico-disciplinari di riferimento; i predetti criteri

possono essere informati a obiettivi di crescita e miglioramento di particolari aree della ricerca scientifica e tecnologica italiana; i criteri e le modalità mediante i quali le università italiane procedono alla chiamata diretta dei professori universitari, all'esito delle procedure di cui al comma 2, e l'eventuale concorso delle università agli oneri finanziari derivanti dalla assunzione in servizio dei medesimi professori; la permanenza in servizio nelle università italiane dei professori chiamati all'esito delle procedure di cui al comma 2.

Il comma 4 prevede che, nel caso in cui i professori reclutati mediante chiamata diretta cambino sede universitaria, le risorse finanziarie occorrenti per il relativo trattamento stipendiale siano conseguentemente trasferite.

Il comma 5 destina una somma non superiore a 10 milioni di euro, a valere sulle maggiori risorse attribuite dal comma 1 al Fondo per il finanziamento ordinario delle università, al fine di favorire la mobilità dei professori di prima fascia tra sedi universitarie diverse.

Il comma 6 prevede che la «quota parte» delle risorse destinate all'incremento del fondo per il finanziamento ordinario delle università, eventualmente non utilizzata per le finalità previste dall'articolo in esame, rimane a disposizione, nel medesimo esercizio finanziario, per le altre finalità del medesimo fondo.

In base all'articolo 16 le facoltà assunzionali del triennio 2016-2018 delle amministrazioni dello Stato sono prioritariamente finalizzate all'assunzione di: 50 dirigenti; 50 unità nei profili iniziali della carriera prefettizia; 10 avvocati dello Stato e 10 procuratori dello Stato (comma 1).

Al contempo, sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle amministrazioni pubbliche che risultano vacanti alla data del 15 ottobre 2015 (comma 2). Tale disposizione non si applica al personale: in regime di diritto pubblico; delle città metropolitane e delle province adibito all'esercizio di funzioni fondamentali; degli uffici giudiziari; dell'area medica e veterinaria e del ruolo sanitario del Servizio Sanitario nazionale; delle agenzie fiscali (comma 6). Continuano inoltre a trovare applicazione le discipline di settore per il comparto scuola e Alta formazione artistica e musicale (AFAM), nonché per le Università (comma 5).

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 31 gennaio 2016, è effettuata la ricognizione delle dotazioni organiche dirigenziali delle amministrazioni dello Stato, delle agenzie, degli enti pubblici non economici, degli enti di ricerca, nonché degli enti pubblici individuati dall'articolo 70, comma 4, del Decreto legislativo n. 165 del 2001 (comma 3).

L'articolo 17 incrementa il Fondo per il finanziamento ordinario delle università di 55 milioni di euro per l'anno 2016 e di 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017, per l'assunzione di ricercatori con contratti triennali non rinnovabili e per il conseguente eventuale consolidamento nella posizione di professore di seconda fascia.

Sono altresì introdotte disposizioni relative alla facoltà – per le università che rispettano determinati parametri finanziari – di effettuare assunzioni di ricercatori a tempo determinato.

Il comma 1 incrementa il Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali di 55 milioni di euro per l'anno 2016 e di 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017, per l'assunzione di ricercatori di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *b*) della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per il conseguente eventuale consolidamento nella posizione di professore di seconda fascia.

Ai sensi del comma 2, l'assegnazione alle singole università delle predette risorse è effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca tenendo conto dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) mentre la quota parte di esse eventualmente non utilizzata per le finalità previste rimane a disposizione, nel medesimo esercizio finanziario, per le altre finalità del Fondo per il finanziamento ordinario (comma 3).

Il comma 4 apporta alcune modifiche al comma 13-*bis* dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, «per il medesimo fine di cui al comma 1 e tenendo conto della situazione di bilancio delle singole università».

In primo luogo, per effetto delle modifiche previste, viene limitata (come afferma la relazione illustrativa) all'anno 2015, per le università che riportano un indicatore delle spese di personale inferiore all'80 per cento, la possibilità di procedere alla stipula di contratti per ricercatori a tempo determinato di entrambe le tipologie sopra ricordate (in aggiunta alle facoltà assunzionali previste per il sistema universitario dallo stesso comma 13-*bis*), anche utilizzando le cessazioni dei ricercatori della prima tipologia avvenute nell'anno precedente, già assunti a valere sulle facoltà assunzionali di cui allo stesso comma 13-*bis*. Nell'attuale formulazione del comma 13-*bis* tali facoltà assunzionali – alle condizioni anzidette – sono consentite «a decorrere dall'anno 2015».

In secondo luogo, mediante l'inserimento di un nuovo periodo dopo il terzo, si precisa che «a decorrere dall'anno 2016» (dunque a regime), alle sole università che riportano un valore dell'indicatore delle spese di personale inferiore all'80 per cento è consentito procedere alle assunzioni di ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *a*), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, «senza che a queste siano applicate le limitazioni da *turn over*». Si prevede espressamente che resta fermo quanto disposto dal decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 dicembre 2014 con riferimento alle facoltà assunzionali del personale a tempo indeterminato e dei ricercatori di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *b*) della legge 30 dicembre 2010, n. 240.

L'articolo 27, commi 1-4, reca disposizioni per i rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni, quantificando in 300 milioni di euro annui (di cui 74 milioni per Forze armate italiane e Polizia e 7 milioni per personale di diritto pubblico) gli oneri derivanti dalla con-

trattazione collettiva nazionale e integrativa nel bilancio pluriennale 2016-2018.

In particolare, ai sensi del comma 3 dell'articolo 27, per il personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale, gli oneri per i rinnovi contrattuali per il triennio 2016-2018 nonché quelli derivanti dalla corresponsione dei miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (il quale riguarda espressamente i professori e i ricercatori universitari) sono posti a carico dei rispettivi bilanci. I criteri di determinazione degli oneri sono stabiliti secondo la procedura definita dal medesimo comma. Il successivo comma 4 estende tali previsioni al personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale.

I commi da 25 a 27 dell'articolo 33 disciplinano la procedura finalizzata al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse finanziarie trasferite alle università e non spese nell'ambito dei finanziamenti per l'attuazione degli interventi di edilizia universitaria negli anni dal 1998 al 2008 a valere sugli stanziamenti disponibili nel bilancio dello Stato e per i quali gli Atenei hanno provveduto alla definizione degli interventi da realizzare, per ciascun tipo di edilizia generale, dipartimentale o sportiva.

Il comma 25 dell'articolo 33 prevede siano versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'esercizio finanziario 2016 (a condizione che risultino ancora non totalmente spese al 31 dicembre 2014) le risorse finanziarie assegnate e trasferite alle università, nell'ambito dei finanziamenti per l'attuazione degli interventi di edilizia universitaria negli anni dal 1998 al 2008 a valere sugli stanziamenti disponibili nel bilancio dello Stato e per i quali gli Atenei hanno provveduto alla definizione degli interventi da realizzare, per ciascun tipo di edilizia generale, dipartimentale o sportiva.

Il comma 26 affida al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di procedere con apposito decreto: alla individuazione degli atenei interessati; alla definizione delle modalità di recupero delle somme, anche eventualmente a valere sul Fondo per il funzionamento ordinario delle università per l'esercizio finanziario 2016; alla quantificazione delle somme non spese fino all'importo massimo di 30 milioni di euro.

Al fine di assicurare il versamento degli importi individuati, il Ministero provvede al versamento degli stessi in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato a valere sul «Fondo per il finanziamento ordinario delle università e dei consorzi interuniversitari» per l'esercizio finanziario 2016.

Nelle more del versamento delle predette somme all'entrata del bilancio dello Stato, il comma 27 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad accantonare e a rendere indisponibile per l'anno 2016, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la somma di 30 milioni di euro al netto di quanto effettivamente versato.

L'articolo 37 conferma per il triennio 2016-2018 l'applicazione dei criteri – già previsti a legislazione vigente – per la determinazione annuale del fabbisogno finanziario del sistema universitario e degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), con la finalità di mantenerne inalterata la dinamica di crescita ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti nel prossimo triennio finanziario.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 37 dispone che per il triennio 2016-2018 continuano ad applicarsi le disposizioni recate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007, articolo 1, commi 637, 638 e 642), relative ai criteri di determinazione annuale del fabbisogno finanziario delle università e dei principali enti pubblici di ricerca.

Le stesse disposizioni prima ricordate sono state applicate anche nel triennio 2010-2012, sulla base di quanto disposto dall'articolo 2, comma 9, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), e nel triennio 2013-2015 sulla base di quanto disposto dal comma 116 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013).

Anche per ciascun anno del nuovo triennio, dunque, la crescita del fabbisogno non può essere superiore al fabbisogno finanziario determinato a consuntivo nell'anno precedente, incrementato di un tasso pari al 3 per cento per il sistema universitario (articolo 1, comma 637, legge n. 296 del 2006) e al 4 per cento per gli enti pubblici di ricerca indicati (articolo 1, comma 638, legge n. 296 del 2006).

Tale fabbisogno è incrementato degli oneri contrattuali del personale riguardanti competenze arretrate (articolo 1, comma 642, legge n. 296 del 2006).

Il comma 637 citato demanda, inoltre, al Ministro dell'università e della ricerca la determinazione annuale del fabbisogno per ciascun ateneo, previo parere della Conferenza dei rettori delle università italiane.

Il comma 2 prevede che, in considerazione dell'adozione del bilancio unico d'ateneo, previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, il fabbisogno finanziario programmato per l'anno 2016 del sistema universitario, di cui all'articolo 1, comma 637, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è determinato incrementando del 3 per cento il fabbisogno programmato per l'anno 2015.

Il comma 3 sostituisce il comma 639 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Nella nuova formulazione, si dispone che il fabbisogno programmato di ciascuno degli enti di ricerca indicati dal comma 638 è determinato annualmente dal Ministero dell'economia e delle finanze nella misura inferiore tra il fabbisogno programmato e quello realizzato nell'anno precedente, incrementato del 4 per cento.

Non concorrono alla determinazione del fabbisogno finanziario annuale: i pagamenti derivanti dagli accordi di programma e convenzioni per effetto dei quali gli enti medesimi agiscono in veste di attuatori dei programmi e delle attività per conto e nell'interesse dei Ministeri che li finanziano, nei limiti dei finanziamenti concessi; i pagamenti dell'Agenzia Spaziale italiana (ASI) relativi alla contribuzione annuale dovuta all'A-

genzia spaziale europea (ESA), in quanto correlati ad accordi internazionali, nonché i pagamenti per programmi in collaborazione con la medesima ESA e i programmi realizzati con leggi speciali, ivi compresa la partecipazione al programma «Sistema satellitare di navigazione globale GNSS-Galileo», ai sensi della legge 29 gennaio 2001, n. 10, e dell'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128; i pagamenti del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste relativi alla contribuzione annuale dovuta alla Società consortile Sincrotrone di Trieste, di interesse nazionale, di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, di cui il Consorzio detiene la maggioranza del capitale sociale.

Si prevede altresì che, al fine di consentire il monitoraggio dell'utilizzo del fabbisogno finanziario programmato, gli enti di ricerca, indicati dal comma 638, comunicano alla Ragioneria generale dello Stato, entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello di riferimento, i pagamenti indicati in precedenza. I Ministeri vigilanti, ciascuno per i propri enti di ricerca, comunicano inoltre alla Ragioneria generale dello Stato, entro il 20 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi a ciascun ente di ricerca, erogati a fronte dei pagamenti correlati agli accordi di programma e alle convenzioni conclusi tra gli enti di ricerca e i Ministeri interessati (di cui al nuovo comma 639, lettera a)).

L'articolo 49 reca norme in materia di adempimenti relativi alla presentazione delle dichiarazioni fiscali con particolare riferimento alla dichiarazione precompilata.

In particolare, il comma 6 dell'articolo in esame apporta modifiche al Testo Unico delle Imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986) per quanto riguarda le detrazioni per oneri relativi alle spese funerarie ed alle spese per la frequenza di corsi di istruzione universitaria. La lettera b) del predetto comma sostituisce il comma 1, lettera e) dell'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi, sempre in materia di detrazioni per oneri per quanto riguarda l'importo da detrarre a titolo di spese per la frequenza di corsi di istruzione universitaria presso università statali e non statali. In particolare, per queste ultime la misura delle spese non può essere superiore a quella stabilita annualmente per ciascuna facoltà universitaria con apposito decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tale provvedimento deve essere emanato entro il 31 dicembre e deve tenere presenti gli importi medi delle tasse e dei contributi che sono tenute a versare le università statali.

Il testo vigente stabilisce che è possibile effettuare la detrazione dall'imposta lorda di un importo pari al 19 per cento delle spese sostenute per frequenza di corsi di istruzione universitaria, in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi delle università statali.

Per quanto concerne il settore della scuola, il comma 1 dell'articolo 33 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decor-

re dall'anno 2016, per i seguenti importi: 512,5 milioni nel 2016, 563 milioni nel 2017 e 537,6 milioni nel 2018 e anni successivi, come indicati nell'elenco n. 2 al disegno di legge.

Più nel dettaglio, in relazione ai profili d'interesse per la 7^a Commissione, si segnalano le seguenti disposizioni.

Il comma 22 dispone una riduzione, pari a 2 milioni di euro per ciascuna annualità del triennio 2016-2018, della spesa relativa al trattamento economico del personale supplente addetto alle istituzioni scolastiche all'estero.

Si precisa che l'articolo 651 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Testo unico in materia di istruzione e scuole di ogni ordine e grado) prevede che laddove non sia possibile sostituire docenti temporaneamente assenti, o coprire materie obbligatorie ma con un orario settimanale inferiore a quello di cattedra, si faccia ricorso a supplenze temporanee conferite dai presidi e dai direttori didattici, previa compilazione di apposite graduatorie da parte dei capi di istituto tra soggetti in possesso del titolo di studio prescritto dalla normativa italiana, eventualmente anche non residenti nel paese ospite. La retribuzione dei supplenti è determinata in relazione alle ore di servizio effettivamente prestate, e secondo criteri differenti per il personale residente nel paese ospite e per il personale ivi non residente.

Il comma 23 dell'articolo 33 dispone che le somme già assegnate alle scuole per le supplenze brevi e saltuarie prima dell'introduzione del «cedolino unico», giacenti sui bilanci delle medesime, sono acquisite all'erario.

In particolare, prevede che le predette somme, pari a 60 milioni di euro, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2016.

Nelle more del versamento, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e a rendere indisponibile per il 2016 il relativo importo, al netto di quanto effettivamente versato, a valere sulle disponibilità del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (di cui all'articolo 1, comma 601, della legge n. 296 del 2006).

Il comma 24 dell'articolo 33 dispone che le risorse finanziarie degli *ex* Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE), confluite nel bilancio dell'Istituto nazionale di documentazione e ricerca educativa (INDIRE), relative a progetti affidati agli *ex* IRRE e non attuati, sono acquisite all'erario.

In particolare, prevede che le predette somme, pari a 1 milione di euro, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2016.

Nelle more del versamento, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile per il 2016 il relativo importo, al netto di quanto effettivamente versato, a valere sulle disponibilità del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (articolo 7 decreto legislativo n. 204 del 1998).

L'articolo 35 abroga le norme relative alla disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali nonché quelle relative al conseguimento del pareggio di bilancio da parte delle regioni così come disciplinato dalla legge n. 190 del 2014 e introduce il conseguimento del pareggio del bilan-

cio per gli enti locali e le regioni ovvero del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Per l'anno 2016 sono escluse dal predetto saldo le spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito. L'esclusione opera nel limite massimo di 500 milioni di euro. Tale esclusione è subordinata al riconoscimento in sede europea dei margini di flessibilità correlati all'emergenza immigrazione. Sono inoltre disciplinati il monitoraggio dei risultati, le sanzioni per mancato adempimento, le misure di flessibilità della regola del pareggio di bilancio in ambito regionale (cosiddetto patto di solidarietà fra enti territoriali).

Il comma 6 dell'articolo 35, per l'anno 2016, esclude dal saldo non negativo previsto dal comma 3 le spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito. L'esclusione opera nel limite massimo di 500 milioni di euro. A tal fine gli enti locali comunicano entro il termine perentorio del 1° marzo, alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Struttura di missione per il coordinamento e l'impulso per gli interventi di edilizia scolastica, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere interventi di edilizia scolastica nel rispetto del vincolo di cui ai commi 3 e 4. Gli spazi finanziari sono attribuiti secondo il seguente ordine prioritario: spese sostenute per gli interventi di edilizia scolastica avviati dai comuni a seguito dell'articolo 48 comma 1 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66. Tale norma per gli anni 2014 e 2015 non considera, nel saldo finanziario espresso in termini di competenza mista, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, le spese sostenute dai comuni per interventi di edilizia scolastica. L'esclusione opera nel limite massimo di 122 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015; spese sostenute dagli enti locali a valere su stanziamenti di bilancio ovvero su risorse acquisite mediante contrazione di mutuo, per interventi di edilizia scolastica finanziati con le risorse di cui all'articolo 10 del decreto-legge 12 novembre 2013, n. 104 (contributi pluriennali per euro 40 milioni per l'anno 2015 e per euro 50 milioni annui per la durata residua dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2016); spese per interventi di edilizia scolastica sostenute da parte degli enti locali.

Gli enti locali beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 15 aprile 2016. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili gli stessi sono attribuiti in misura proporzionale alle singole richieste. Il monitoraggio degli interventi di edilizia scolastica avviene ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229 concernente le procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche e di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti.

Infine, si prevede la mancata esclusione delle spese in esame sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica, qualora in sede

europea non fossero riconosciuti margini di flessibilità correlati all'emergenza immigrazione.

Per quanto concerne il settore dei beni culturali, l'articolo, 21, commi 1 e 2, rende strutturale il regime fiscale agevolato introdotto in via temporanea, sotto forma di credito d'imposta, dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014 (legge n. 106 del 2014), in favore delle persone fisiche e giuridiche che effettuano erogazioni liberali in denaro per interventi a favore della cultura e dello spettacolo (cd. *Art-bonus*).

Il comma 1 modifica quindi il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014. Al primo periodo, viene eliminato il riferimento alla durata triennale del credito d'imposta, rendendo quindi l'agevolazione strutturale. Viene eliminata la riduzione del credito d'imposta dal 65 al 50 per cento per gli anni successivi al 2015. La misura del credito d'imposta sarà quindi del 65 per cento anche a decorrere dal 2016.

Il comma 2 reca le necessarie autorizzazioni di spesa, pari a 1,8 milioni di euro per l'anno 2017, 3,9 milioni di euro per l'anno 2018, 11,7 milioni di euro per l'anno 2019 e 17,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020.

Il comma 3 incrementa di 5 milioni di euro annui, a decorrere dal 2017, l'autorizzazione di spesa prevista dalla legge finanziaria per il 2007, finalizzata a consentire interventi nel settore dei beni culturali e paesaggistici, anche al verificarsi di emergenze.

I commi da 4 a 6 dell'articolo 21 autorizzano l'assunzione a tempo indeterminato presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di 500 funzionari nei profili professionali di antropologo, archeologo, architetto, archivista, bibliotecario, demoetnoantropologo, promozione e comunicazione, restauratore, storico dell'arte.

Il personale è assunto in deroga ai limiti fissati dalle disposizioni vigenti in materia di ricollocamento del personale in mobilità presso le amministrazioni dello Stato, condizioni per l'indizione di nuovi concorsi e *turn-over* nelle pubbliche amministrazioni.

Le assunzioni sono effettuate a seguito di procedure di selezione pubblica disciplinate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da emanare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Il comma 4 autorizza l'assunzione a tempo indeterminato di 500 funzionari presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nella Area III del personale non dirigenziale. Le assunzioni sono effettuate nel rispetto di quanto previsto dalla Tabella B del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante il regolamento di organizzazione del Ministero medesimo. La citata Tabella B fissa la dotazione organica delle Aree, attribuendo in particolare alla Area III complessivamente 5.457 unità di personale. Come sopra ricordato, i profili professionali previsti per questa Area sono i seguenti: antropologo, archeologo, architetto, archivista, bibliotecario, demoetnoantropologo, promozione e comunicazione, restauratore, storico dell'arte.

Le assunzioni avvengono in deroga a quanto previsto: dall'articolo 1, comma 425, della legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014); dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 in materia di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni; dall'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

Tali norme dettano disposizioni relative, rispettivamente, al ricollocamento del personale in mobilità presso la amministrazioni dello Stato, alle condizioni per l'indizione di nuovi concorsi e al *turn-over* nelle pubbliche amministrazioni.

Il personale è assunto a seguito di procedure di selezione pubblica disciplinate con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da emanare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

L'emanazione dei bandi è comunque subordinata alle assunzioni da effettuare sulla base delle ripartizioni delle dotazioni organiche di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e il turismo del 6 agosto 2015 al fine di evitare eccedenze di personale nei profili professionali della dotazione organica dell'Area III (comma 5).

Ai sensi del comma 6 è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro a decorrere dal 2017.

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo comunica le assunzioni effettuate e i relativi oneri alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

I commi da 7 a 9 dell'articolo 21 estendono l'applicazione del credito d'imposta a favore degli investimenti nel settore cinematografico, introdotti dalla legge di stabilità 2008 (cosiddetta *tax credit* cinema), tra l'altro, alle spese per la distribuzione internazionale, alla sostituzione di impianti di proiezione digitale, nonché ai film realizzati sul territorio nazionale su commissione di produzioni estere, elevando, al contempo, l'autorizzazione di spesa da 115 a 140 milioni di euro a decorrere dal 2016.

Il comma 7 interviene in più punti sulla disciplina sopra illustrata mediante modifiche all'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244: con una prima modifica al comma 327, lettera b), numero 1, il credito d'imposta per le imprese di distribuzione cinematografica è esteso anche alle spese complessivamente sostenute per la distribuzione internazionale; viene quindi soppressa l'agevolazione pari al 10 per cento delle spese per la distribuzione di opere in lingua originale italiana, previsto alla medesima lettera b) numero 2; per quanto riguarda invece le imprese di esercizio cinematografico (comma 327, lettera c)), l'agevolazione pari al 30 per cento delle spese per l'introduzione e acquisizione di impianti e apparecchiature destinate alla proiezione digitale, viene estesa alla sostituzione dei predetti impianti (comma 7, lettera a)); viene soppressa la non cumulabilità delle diverse tipologie di beneficio per la stessa opera filmica (comma 328) (comma 7, lettera b)); il credito d'imposta per spese relative a manodopera italiana viene esteso anche ai film realizzati sul territorio

nazionale su commissione di produzioni estere e non solo a quelli materialmente girati sul territorio nazionale, sempre su commissione di produzioni estere, come previsto dal vigente comma 335 (comma 7, lettera c)).

Il comma 8 incrementa l'autorizzazione di spesa già prevista dall'articolo 8 del decreto-legge n. 91 del 2013 da 115 a 140 milioni di euro annui a decorrere dal 2016. Conseguentemente, il comma 9 autorizza la spesa di 25 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016.

Il comma 10 autorizza la spesa di 70 milioni di euro per il 2017 e di 65 milioni di euro annui dal 2018 per la realizzazione degli interventi del Piano strategico «Grandi Progetti Beni culturali», previsto dall'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2014 (legge n. 106 del 2014).

Si intenderebbe, dunque, che l'autorizzazione di spesa recata dal comma 10 sia aggiuntiva rispetto alle risorse provenienti dallo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'articolo 22 reca autorizzazioni di spesa per varie esigenze culturali. Si tratta di: 28 milioni di euro per le esigenze della Capitale europea della cultura per il 2019; 30 milioni di euro annui per archivi e biblioteche; 10 milioni di euro annui al fine di incrementare la quota degli utili derivanti dai giochi del lotto riservata al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; 740.000 euro annui, per l'Accademia del cinema italiano – Premi David di Donatello in Roma; 100.000 euro annui per il Museo storico della Liberazione; 500.000 euro annui per l'Accademia della Crusca; 3 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2016-2018 per la Fondazione orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi; 10 milioni di euro annui per il settore museale.

Il comma 1 autorizza la spesa di complessivi 28 milioni di euro, ripartiti negli anni dal 2016 al 2019, per la realizzazione del programma di interventi della città designata Capitale europea della cultura per il 2019, ossia Matera.

In particolare, l'autorizzazione di spesa è pari a: 2 milioni di euro per il 2016; 6 milioni di euro per il 2017; 11 milioni di euro per il 2018; 9 milioni di euro per il 2019.

L'individuazione degli interventi da realizzare è effettuata con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa intesa con il sindaco di Matera.

Il comma 2 autorizza la spesa di 30 milioni di euro annui, a decorrere dal 2016, per il funzionamento degli Istituti afferenti al settore degli archivi e delle biblioteche.

Le risorse saranno iscritte nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il comma 3 autorizza la spesa di 10 milioni di euro annui, a decorrere dal 2016, al fine di incrementare la quota degli utili derivanti dai giochi del lotto riservata al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il recupero e la conservazione dei beni culturali, nonché per interventi di restauro paesaggistico e per attività culturali.

In particolare, la quota di spesa autorizzata per le finalità indicate è destinata ad incrementare il Fondo da ripartire iscritto nello stato di pre-

visione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in cui confluisce quota parte delle risorse derivanti dalle estrazioni dei giochi del lotto (Cap. 2401).

Il comma 4 autorizza la spesa complessiva di ' 1.340.000 annui, a decorrere dal 2016, da ripartire, in base all'elenco 1 allegato, nel modo seguente: euro 740.000 per il funzionamento dell'Accademia del cinema italiano – Premi David di Donatello in Roma; euro 100.000 per il funzionamento del Museo storico della Liberazione in Roma. Il contributo previsto dalla disposizione in commento si aggiunge a quello derivante dall'inclusione del Museo nello schema di decreto recante la proposta dei contributi ad enti culturali per il triennio 2015-2017 (atto del Governo n. 197) predisposto ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 534 del 1996; euro 500.000 per il funzionamento dell'Accademia della Crusca. Il comma 5 proroga (dal 31 dicembre 2015) al 31 dicembre 2018 il finanziamento, pari a 3 milioni di euro annui, a favore della Fondazione orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, originariamente previsto dall'articolo 2, comma 16-ter, del decreto-legge n. 225 del 2010 (legge n. 10 del 2011).

Le risorse sono state allocate sul cap. 6633 dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il comma 6 autorizza la spesa di 10 milioni di euro annui, a decorrere dal 2016, per il funzionamento degli Istituti afferenti al settore museale.

Le risorse saranno iscritte nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. La relazione tecnica precisa, al riguardo, che le risorse sono volte ad incrementare lo stanziamento del cap. 5650 – spese per l'acquisto di beni e servizi.

Il comma 10 dell'articolo 27 concerne la promozione e lo svolgimento di celebrazioni di alcuni anniversari importanti. A tal fine, esso reca un'autorizzazione di spesa pari 3 milioni di euro per l'anno 2016 e di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, per un totale di 8 milioni di euro.

Gli eventi previsti sono: il settantesimo anniversario della nascita della Repubblica Italiana (avvenuta all'esito del *referendum* del 2 giugno 1946), il settantesimo anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana (approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata il 27 dicembre dello stesso anno ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948), il riconoscimento dei diritti elettorali delle donne (che in Italia si concretizzò nel 1946, dopo essere stato sancito con il decreto legislativo luogotenenziale del 1° febbraio 1945 recante «Estensione alle donne del diritto di voto») e il centenario della nascita di Aldo Moro (a Maglie, il 23 settembre 1916).

In tema di celebrazioni, si ricorda che da due anni e mezzo, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, esiste un Comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 giugno 2013, che ha preso il posto di un Comitato preesistente costituito nel 2012: il Comitato ha il compito di coordinare la pianificazione, la preparazione e l'organizzazione degli

interventi connessi alle celebrazioni per gli anniversari di interesse nazionale. Inoltre, con decreto emanato il 17 marzo 2015 dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, si è costituita presso lo stesso Ministero una Consulta dei comitati e delle edizioni nazionali, prevista dalla legge n. 420 del 1997, la quale ha il compito di individuare le celebrazioni o le manifestazioni culturali di particolare rilevanza nonché le edizioni nazionali da realizzare.

Il comma 33 dell'articolo 33 estende l'aliquota IVA super-ridotta al 4 per cento, già prevista per gli *e-book*, ai giornali, notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, e periodici *online*.

Più in particolare, la norma modifica l'articolo 1, comma 667, della legge di stabilità 2015, il quale ha assoggettato anche gli *e-book* ad aliquota agevolata del 4 per cento mediante interpretazione autentica alla Tabella A, parte II, numero 18), allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Il comma in esame estende tale interpretazione, prevedendo che sono da considerare «giornali, notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, libri e periodici» tutte le pubblicazioni identificate da codice ISBN o ISSN e veicolate attraverso qualsiasi supporto fisico o tramite mezzi di comunicazione elettronica.

In sostanza, si assoggetta ad un regime IVA agevolato la circolazione dei giornali e periodici *online*, oltre che dei cd. *e-book*, la cui tassazione passa dal 22 per cento (aliquota ordinaria) al 4 per cento (aliquota super-ridotta).

A seguito della sentenza in questione, i Ministri della cultura di Francia, Germania, Italia e Polonia hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta nella quale chiedono che la Commissione europea modifichi la direttiva IVA 2006/112/CE introducendo la possibilità di applicare un'aliquota ridotta sui libri elettronici. Al momento, la Commissione non ha ancora presentato alcuna proposta al riguardo.

Per quanto riguarda il settore, dello sport, il comma 8 dell'articolo 27 dispone la non applicazione alle federazioni sportive nazionali affiliate al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) delle norme di contenimento delle spese previste dalla legislazione vigente a carico delle pubbliche amministrazioni.

La norma in esame, in sostanza, rende permanente la disapplicazione delle misure di contenimento della spesa per le federazioni sportive nazionali affiliate al CONI già disposta fino al 1° gennaio 2016 dall'articolo 13 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192.

Il comma, infine, dispone che agli oneri derivanti dalla medesima disposizione si provvede nell'ambito degli stanziamenti già autorizzati a legislazione vigente.

Infine, per completezza d'informazione si segnalano anche gli articoli 28 e 29.

L'articolo 28 contiene numerose disposizioni che intervengono sulla normativa riguardante la centralizzazione degli acquisti pubblici. Tali interventi sono principalmente finalizzati a rafforzare il ricorso alle conven-

zioni attraverso differenti modalità, come la limitazione delle deroghe all'obbligo di approvvigionarsi tramite le convenzioni, che vengono disapplicate per il triennio 2017-2019, e alle quali viene comunque imposto un limite minimo di prezzo.

L'articolo 29 punta a rafforzare l'acquisizione centralizzata di beni e servizi in materia informatica, prevedendo che le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto consolidato della pubblica Amministrazione debbano approvvigionarsi tramite Consip o soggetti aggregatori. Solo in casi eccezionali, e con autorizzazione motivata dell'organo di vertice amministrativo, possono procedere ad acquisti autonomi.

Il relatore segnala infine, relativamente al comparto AFAM, che in precedenza era stato assicurato che nella legge di stabilità il Governo avrebbe previsto le necessarie risorse finanziarie per la riorganizzazione del settore, che invece purtroppo non figurano nel testo attuale del disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

La senatrice PUGLISI (*PD*), dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia e dettagliata illustrazione, segnala come finalmente, dopo diversi anni di tagli nel settore di competenza della Commissione Istruzione, il disegno di legge di stabilità in titolo dia un importante segnale di inversione di tendenza per quanto riguarda l'università e il settore dei beni culturali. In particolare, ricorda come esso preveda un consolidamento dell'investimento per quanto concerne l'*art bonus* e al riguardo auspica che sia possibile ampliare l'accesso a questa forma di sostegno economico anche alle attività culturali. Inoltre rileva con soddisfazione come il disegno di legge di stabilità preveda, dopo molti anni di blocco, l'assunzione di nuovo personale da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, mentre auspica che venga inserita tra le raccomandazioni nel rapporto della Commissione Istruzione l'esigenza di provvedere alla statizzazione dei conservatori pareggiati affinché, mediante un piano pluriennale, sia finalmente possibile risolvere la crisi di questi istituti. Auspica altresì che il Governo elimini il blocco delle supplenze brevi nella scuola dell'infanzia e che vengano reintrodotti le supplenze a lungo termine del personale ausiliario-tecnico e amministrativo (A.T.A.). Infine richiama l'attenzione della Commissione su due aspetti che riguardano il settore dell'università e della ricerca: da un lato l'esigenza di semplificare le figure pre-ruolo e rendere più chiari i percorsi di carriera dei ricercatori, dall'altro, per quanto concerne gli enti di ricerca, sottolinea come il perdurante blocco del *turn over* dei ricercatori e l'innalzamento della percentuale di blocco del *turn over* del personale amministrativo stiano mettendo in grandi difficoltà gli enti pubblici di ricerca.

Il PRESIDENTE propone di fissare fin d'ora a domani, mercoledì 4 novembre, alle ore 8, il termine per la presentazione degli ordini del

giorno al disegno di legge di stabilità e al disegno di legge di bilancio e degli emendamenti al solo disegno di legge di bilancio.

Conviene la Commissione su tale proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

188^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ringrazia preliminarmente il vice ministro Nencini per la sua presenza, precisando che in questa seduta egli rappresenta il Governo sia per la parte relativa alle infrastrutture e trasporti, sia per la parte relativa alle comunicazioni.

Introduce quindi l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, cedendo la parola ai relatori.

Il senatore Stefano ESPOSITO (PD) relatore per la tabella 10 e per le correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità illustra i documenti di bilancio in esame. Ricorda preliminarmente che il disegno di legge di

stabilità trasmesso al Parlamento si suddivide in 52 articoli, raggruppati in undici Titoli.

Il Titolo I contiene le norme relative ai risultati differenziali e alle gestioni previdenziali (articoli 1 e 2); il Titolo II reca misure per la crescita e si suddivide in due Capi, il primo dei quali contiene misure per la riduzione della pressione fiscale (articoli 3-10) e il secondo misure per il lavoro, il merito e l'Italia nel mondo (articoli 11-23); il Titolo III reca norme per affrontare il disagio (articoli 24 e 25); il Titolo IV comprende misure per l'emergenza (articolo 26) e il Titolo V disposizioni per affrontare esigenze indifferibili (articolo 27); il Titolo VI comprende misure di razionalizzazione della spesa delle amministrazioni pubbliche, raggruppate in interventi volti all'efficientamento della spesa per acquisti (Capo I, articoli 28 e 29), all'efficientamento della spesa sanitaria (Capo II, articoli 30-32) e all'efficientamento della spesa dei Ministeri e delle società pubbliche (Capo III, articolo 33). Il Titolo VII disciplina i rapporti finanziari con gli enti territoriali e locali (articoli 34-38). Il Titolo VIII introduce norme in materia di controversie contro lo Stato (articolo 39). Il Titolo IX contiene misure per gli investimenti (articoli 40-43). Il Titolo X reca ulteriori disposizioni (articoli 44-50) e il Titolo XI le norme finali (articoli 51 e 52).

Ricorda inoltre che alla legge di stabilità sono allegate 5 Tabelle.

Le Tabelle A e B recano gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, che si prevede verranno approvati nel corso del futuro esercizio finanziario.

La Tabella C reca stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità.

La Tabella D ha la funzione di disporre il definanziamento totale o parziale delle autorizzazioni legislative di spesa della sola parte corrente.

La Tabella E reca gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni. La tabella evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

Con riferimento al settore delle infrastrutture e dei trasporti, nel disegno di legge di stabilità richiama l'articolo 33, che disciplina la riduzione delle spese e gli interventi correttivi dei Ministeri e delle società pubbliche, quantificando in circa 29 milioni di euro la riduzione per il 2016 di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Come si evince dall'elenco n. 2, richiamato dal comma 1 dell'articolo in esame, quasi l'intero importo è decurtato dalla missione relativa al «Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto». Le principali riduzioni, in particolare, afferiscono ai programmi relativi allo «Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo» (-10,1 milioni), allo «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne» (-10 milioni); ai «Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario» (-3

milioni); all'«Autotrasporto e modalità» (-4,7 milioni); tale ultima riduzione nell'elenco n. 2 risulta quasi interamente predeterminata per legge.

Il comma 6 dispone, a decorrere dall'anno 2016, la cessazione dei trasferimenti erariali, in favore delle regioni a statuto speciale, concernenti gli indennizzi di usura delle strade, derivanti dall'uso dei mezzi d'opera. La relazione tecnica afferma che la norma comporta un risparmio a partire dal 2016 pari a 1.448.212 euro annui.

Il successivo comma 28 dispone poi la riduzione di 7,9 milioni di euro a decorrere dal 2016 dell'autorizzazione di spesa stanziata a favore di Caremar-Campania Regionale marittima S.p.a. dall'articolo 19-ter, comma 16, lettera e), del decreto-legge n. 135 del 2009 per garantire la copertura degli oneri di trasporto pubblico individuati nel contratto di servizio. Nella Relazione che accompagna il provvedimento si chiarisce che il contratto, recentemente concluso dalla Regione, prevede un onere inferiore a quello indicato nell'autorizzazione di spesa, consentendone quindi la riduzione.

Il comma 29 riduce di 2,7 milioni annui per il triennio 2016-2018 le risorse stanziate dall'articolo 39, comma 2, della legge n. 166 del 2002 per la gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Nella relazione di accompagnamento si specifica che la riduzione si riferisce alle risorse assegnate alle Capitanerie di porto per la realizzazione del sistema integrato per il controllo del traffico marittimo e le emergenze in mare (sistema VTMISS).

Il comma 30 stabilisce che lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 1230, della legge n. 296 del 2006, finalizzato al finanziamento dei contributi erogati alle aziende che svolgono servizi di trasporto pubblico nelle regioni a statuto speciale per la copertura degli oneri per i rinnovi contrattuali, venga ridotto di circa 3,765 milioni di euro per il 2016 e di 3,7 milioni di euro a decorrere dal 2017.

Il comma 31 sopprime il contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014 (articolo 1, comma 38, della legge n. 147 del 2013) previsto a favore delle imprese marittime per il finanziamento di progetti innovativi di prodotti e di processi nel campo navale.

Il comma 35 autorizza la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2016, di 13 milioni di euro per l'anno 2017 e di 15 milioni di euro per l'anno 2018 per favorire la progettazione e la realizzazione di ciclovie turistiche, di ciclostazioni nonché di interventi per la sicurezza della ciclabilità cittadina. L'individuazione dei progetti è rinviata a successivi decreti ministeriali. Il comma 36 reca le norme di copertura.

Segnala altresì che l'articolo 38, comma 1, attribuisce alle Province e alle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario, a decorrere dall'anno 2016, un contributo annuo rispettivamente di 150 milioni e di 250 milioni di euro da destinare al finanziamento delle spese relative alla viabilità, oltre che all'edilizia scolastica. Il riparto del contributo è demandato ad un successivo decreto, tenuto conto anche degli impegni di spesa assunti nei due settori sulla base degli ultimi tre rendiconti disponibili.

Un'ulteriore norma che riguarda le materie di competenza della Commissione è contenuta nell'articolo 43, comma 5, nel quale, per assicurare il concorso dello Stato al raggiungimento degli *standard* europei del parco mezzi destinato al trasporto pubblico locale e regionale, si prevede l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Fondo finalizzato all'acquisto diretto, o per il tramite di società specializzate, di automezzi da adibire a tale tipologia di trasporto. A tale Fondo, previa intesa con le Regioni, affluiscono le risorse per il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari destinati al trasporto locale stanziati dall'articolo 1, comma 83 della legge 147 del 2013. La definizione di modalità innovative e sperimentali per l'attuazione delle disposizioni introdotte è infine demandata ad un successivo decreto ministeriale.

Segnala poi alcune disposizioni che, pur non rientrando nella competenza diretta della Commissione, toccano aspetti di interesse per il settore delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento all'articolo 7 – che introduce benefici finalizzati ad incentivare gli investimenti in beni strumentali nuovi attraverso una maggiorazione percentuale del costo di acquisizione, per consentire l'imputazione fiscale di quote di ammortamento e canoni di locazione finanziaria più elevati –, evidenzia che tra le tipologie di investimenti esclusi dall'applicazione dei suddetti benefici sono indicati, nell'Allegato 3 al provvedimento, tra gli altri, il materiale rotabile, ferroviario e tranviario e gli aerei compresi di equipaggiamento.

L'articolo 11, che proroga l'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato, prevede al comma 4 che, nel caso di subentro nella fornitura di servizi in appalto, il datore di lavoro subentrante preserva il diritto alla fruizione dell'esonero contributivo per i lavoratori assunti nei limiti della durata e dell'importo che residua per il datore di lavoro cessante.

Nell'ambito delle misure per la razionalizzazione della spesa pubblica, si richiama gli articoli 28 e 29, rispettivamente volti a rafforzare l'acquisizione centralizzata di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni e a razionalizzare, sempre tramite procedure centralizzate, l'approvvigionamento di beni e servizi in materia informatica delle stesse pubbliche amministrazioni.

Rileva infine che l'articolo 36 detta le norme per l'assoggettamento al regime di tesoreria unica delle autorità amministrative indipendenti, tra le quali l'Autorità di regolazione dei trasporti.

Passando all'esame della Tabella A, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si registra uno stanziamento di 3 milioni di euro per il 2016 e di 5 milioni per il 2017 e il 2018. La relazione illustrativa precisa che l'accantonamento è preordinato al finanziamento di interventi diversi.

Relativamente alla Tabella B, rileva che per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stanziato un importo pari a 40 milioni di euro per il 2017 e a 60 milioni per il 2018. Anche in questo caso, secondo la relazione illustrativa l'accantonamento è preordinato al finanziamento di interventi diversi.

Si sofferma quindi sulla Tabella C, osservando che anche quest'anno, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo stanziamento più importante risulta quello per il finanziamento dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) pari a circa 6,9 milioni di euro per il 2018, invariato rispetto allo stanziamento previsto a legislazione vigente.

Stanziamenti più limitati sono previsti per l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e per il Centro internazionale radio-medico CIRM, in misura sostanzialmente invariata rispetto a quelli indicati dalla normativa vigente.

Richiama poi la Tabella D, che riporta i definanziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa della sola parte corrente. In materia di infrastrutture e trasporti, è da segnalare anzitutto una riduzione di circa 1,9 milioni di euro nel 2016, di 1,2 milioni nel 2017 e di 1,7 milioni nel 2018 dei rimborsi per pedaggi autostradali.

Nel 2018 si registrano poi due definanziamenti di 10 milioni di euro, rispettivamente per interventi a favore dell'autotrasporto e per la competitività del sistema aeroportuale.

Infine, fa presente che nella Tabella E figurano molte disposizioni di spesa che incidono sul settore delle infrastrutture e dei trasporti, per la maggior parte delle quali il disegno di legge di stabilità conferma gli stanziamenti già previsti a legislazione vigente.

Per quanto riguarda le variazioni, nell'ambito della missione 13 («Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi trasporto»), si registra anzitutto uno spostamento di 20 milioni di euro dal 2016 al 2019 e anni successivi del contributo per la nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

Ancora, vi è una rimodulazione di 20 milioni di euro dal 2017 al 2019 per il contributo da assegnare a RFI Spa per il Terzo Valico dei Giovi della linea AV/AC Milano-Genova.

Segnala poi una riduzione di 250 milioni di euro per l'anno 2016 al contributo in conto impianti a Ferrovie dello Stato Spa, che viene contestualmente incrementato di 200 milioni di euro nel 2017, 600 milioni nel 2018 e 7.500 milioni a decorrere dal 2019.

I contratti di programma con RFI, destinati alla realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie, sono altresì rifinanziati per 200 milioni di euro nel 2018. È poi ridotto di 50 milioni di euro nel 2016 e contestualmente rifinanziato per un uguale importo nel 2017 lo stanziamento degli investimenti per la rete infrastrutturale ferroviaria nazionale (destinato in particolare ai lavori relativi al Terzo Valico dei Giovi e al quadruplicamento della linea Fortezza-Verona di accesso sud alla galleria di base del Brennero).

Vi è inoltre un importante rifinanziamento dello stanziamento a favore di ANAS Spa, per la manutenzione straordinaria della rete stradale, la realizzazione di nuove opere e la prosecuzione degli interventi previsti dai contratti di programma già stipulati tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società, per un importo pari a 1.200 milioni di euro nel

2016, a 1.300 milioni nel 2017 e nel 2018 e a 3.000 milioni a decorrere dal 2019.

Si registra altresì una riduzione di 50 milioni di euro per il 2016 degli stanziamenti destinati a RFI per il completamento della tratta Brescia-Venona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, della tratta Apice-Orsara e della tratta Frasso Telesino-Vitulano della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari, nonché una riduzione di 50 milioni di euro per il 2016 e un rifinanziamento di pari importo per il 2017 per gli interventi di adeguamento del tracciato e la velocizzazione dell'asse ferroviario Bologna-Lecce.

Lo stanziamento per la realizzazione di una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia è diminuito di 7,1 milioni di euro per il 2016.

Evidenzia una rimodulazione degli stanziamenti per la realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali con lo spostamento di 25 milioni di euro dal 2017 e 2018 al 2019.

Infine, nell'ambito della missione 14 («Infrastrutture pubbliche e logistica»), riguardo al programma di interventi volto al superamento di criticità sulle infrastrutture viarie concernenti ponti e gallerie, si dispone una riduzione di 30 milioni di euro nel 2016 e 20 milioni nel 2018, con un corrispondente incremento di 50 milioni nel 2019.

È quindi prevista una riduzione di 10 milioni di euro nel 2018 ed una rimodulazione di 100 milioni di euro dal 2018 al 2019 e seguenti, degli stanziamenti volti a consentire la continuità dei cantieri in corso ovvero il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori (cosiddetto «Fondo sblocca-cantieri»).

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018, che è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, che privilegia il contenuto funzionale della spesa.

In conseguenza di ciò, le risorse finanziarie sono classificate secondo due livelli di aggregazione: 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2016, in 181 programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero e costituiscono le unità di voto parlamentare.

Lo stanziamento complessivo della Tabella 10, a fronte di previsioni assestate per l'anno 2015 pari a 13,4 miliardi, prevede per il 2016 una spesa in termini di competenza pari a 12,1 miliardi di euro, suddivisa in 6,8 miliardi di spese correnti e 5,3 miliardi di spese in conto capitale.

Si sofferma, quindi, sulle missioni e sui programmi di maggior rilievo previsti dalla Tabella 10.

Per la missione relativa a «Infrastrutture pubbliche e logistica» sono stanziati in termini di competenza circa 3,4 miliardi di euro per il 2016 (-632,9 milioni di euro rispetto all'asestamento 2015).

Nell'ambito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma «Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità» (n. 14.10, corrispondente al n. 1.7 della Tabella 10), con uno stanziamento di competenza di 2,5 miliardi di euro per il 2016 (-415,0 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2015).

L'altro programma più rilevante è «Sistemi stradali, autostradali ed intermodali» (n. 14.11, equivalente al n. 1.2 della Tabella 10), per il quale sono stanziati 812,5 milioni di euro per il 2016, con una diminuzione di 221,7 milioni di euro rispetto all'assestamento 2015.

Alla missione relativa al «Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto» sono destinate, per il 2016, risorse per 7,6 miliardi di euro in conto competenza (-532,2 milioni di euro sul 2015).

Come sempre, lo stanziamento più cospicuo è quello del programma 13.6 (corrispondente al n. 2.7 della Tabella 10) relativo a «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», che registra 5,7 miliardi di euro di competenza per il 2016, con una riduzione di 237,4 milioni di euro sull'assestato 2015.

Il programma 13.9 (corrispondente al n. 2.6 della Tabella 10), denominato «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne», passa da 747,7 milioni di euro (assestato 2015), a 734,2 milioni di euro per il 2016.

Il programma 13.5 (che è il n. 2.5 della Tabella 10), denominato «Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario», scende da 776,8 milioni di euro (assestato 2015) a circa 616 milioni di euro per il 2016.

Il programma 13.2 («Autotrasporto ed intermodalità», corrispondente al n. 2.4 della Tabella 10) si riduce a 276,8 milioni di euro per il 2016, rispetto ai 365,5 milioni dell'assestamento 2015.

Tra gli altri programmi inseriti nella missione, il 13.1 («Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale», equivalente al 2.1 della Tabella 10) passa da 292,4 milioni di euro (assestato 2015) a 261,1 milioni di euro nel 2016.

Nell'ambito della missione relativa ad «Ordine pubblico e sicurezza» rientra nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la gestione del programma «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste» (n. 7.7, corrispondente al n. 4.1 della Tabella 10), che si riduce da 758,3 milioni di euro (previsioni assestate 2015) a 741,8 milioni per il 2016.

La missione «Ricerca e innovazione» del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti comprende il solo programma 17.6 («Ricerca nel settore dei trasporti», corrispondente al n. 5.1 della Tabella 10), che registra risorse di competenza pari a 4,2 milioni di euro per il 2016, invariate rispetto all'assestamento 2015.

Richiama infine l'attenzione del rappresentante del Governo sui fondi previsti per il trasporto pubblico locale, che sembrano aver subito una serie di riduzioni (in particolare i 532,2 milioni di euro sulla missione «Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto») che vanno ad ag-

gravare le difficoltà già lamentate in questi giorni dalle Regioni su altri servizi ai cittadini come quelli sanitari.

Chiede poi chiarimenti sulla sorte delle opere approvate con il decreto-legge n. 133 del 2014 (decreto «sblocca Italia»), che aveva fissato la scadenza del 30 ottobre 2015 per l'avvio delle opere cantierabili o appaltabili, pena la revoca dei finanziamenti. Nel disegno di legge di stabilità non si fa apparentemente menzione di tali interventi, con il rischio che gli stessi non possano essere realizzati essendo ormai decorso il suddetto termine.

Il senatore RANUCCI (*PD*) relatore per la tabella 3 e per le correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità, illustra i documenti di bilancio per la parte relativa al settore delle comunicazioni.

In proposito, con riferimento al disegno di legge di stabilità, sebbene non rientri nella diretta competenza della 8^a Commissione, ritiene opportuno segnalare, in quanto correlato al settore delle comunicazioni, l'articolo 10 recante le norme sul canone RAI.

Per l'anno 2016 la misura del canone viene ridotta da 113,50 a 100 euro. Le disposizioni introdotte stabiliscono che la detenzione o l'utenza dell'apparecchio è presunta dall'esistenza della titolarità di una utenza per la fornitura di energia elettrica ad uso domestico nel luogo in cui un soggetto ha la sua residenza anagrafica e che il pagamento del canone, dovuto una sola volta in relazione a tutti gli apparecchi detenuti o utilizzati nell'ambito dello stesso nucleo familiare, avviene previo addebito sulle fatture emesse dalle aziende di distribuzione dell'energia elettrica. Entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità, con decreto ministeriale, verranno definiti i termini per il riversamento all'erario dei canoni incassati dalle aziende elettriche e le altre misure tecniche necessarie per l'attuazione della norma.

Ulteriori disposizioni sono finalizzate ad autorizzare lo scambio di dati e informazioni relativi alle famiglie anagrafiche, alle utenze elettriche, ai soggetti tenuti al pagamento del canone e a quelli esentati sulla base della normativa vigente, nonché a regolare le modalità di pagamento del canone per i casi in cui sussista l'addebito bancario o postale per le fatture relative alla fornitura di energia elettrica.

Per l'anno 2016, si prevede che il canone venga addebitato con le nuove modalità sulla prima fattura relativa alla fornitura di energia elettrica successiva alla data di scadenza del pagamento del canone.

Si stabilisce infine che, per gli anni dal 2016 al 2018, le eventuali maggiori entrate, versate a titolo di canone di abbonamento alla televisione rispetto alle somme già iscritte a tale titolo nel bilancio statale, siano destinate al finanziamento del Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 1, comma 431, della legge n. 147 del 2013.

Passando alle Tabelle, osserva che nella Tabella A per il Ministero dello sviluppo economico si rileva uno stanziamento di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018. La relazione illustrativa precisa che l'accantonamento comprende, tra l'altro, le risorse destinate

alla copertura finanziaria dell'Accordo tra Italia e Santa Sede in materia di radiodiffusione televisiva sonora.

Segnala poi che, nell'ambito della stessa Tabella A, ma con riferimento agli accantonamenti di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, la relazione illustrativa indica che sono ricomprese anche le risorse destinate alla copertura del disegno di legge n. 1880, recante la riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo.

In merito alla Tabella B, per il Ministero dello sviluppo economico è stanziato un importo pari a 20 milioni di euro per il 2017 e a 30 milioni per il 2017. La relazione illustrativa indica che l'accantonamento è finalizzato al finanziamento di interventi diversi.

Relativamente alla Tabella C, per gli aspetti di competenza della Commissione nel settore delle comunicazioni, segnala un contributo di circa 2,7 milioni di euro annui all'Agenzia per l'Italia digitale per il triennio 2016-2018, invariato rispetto alla legislazione vigente.

Passando al disegno di legge di bilancio, dà succintamente conto degli stanziamenti di competenza del Dipartimento per le comunicazioni istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, contenuti nella Tabella 3.

I principali interventi riguardano la missione relativa alle «Comunicazioni» (n. 15, corrispondente al n. 6 della Tabella 3) con uno stanziamento di competenza pari a 108,6 milioni di euro per il 2016, assai inferiore ai 148,5 milioni delle previsioni assestate 2015.

Tra i programmi ricompresi nella missione, vi è anzitutto quello relativo alla «Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione» (n. 15.5, corrispondente al n. 6.1 della Tabella 3), con 10,8 milioni di euro stanziati per il 2016, rispetto ai 18,0 milioni delle previsioni assestate 2015.

Per il programma relativo ai «Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali» (n. 15.8, corrispondente al n. 6.7 della Tabella 3) si prevede uno stanziamento di 58,2 milioni di euro per 2016, contro i 93,9 milioni dell'assestamento 2015.

Infine, il programma per le «Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti» (n. 15.9, corrispondente al n. 6.8 della Tabella 3) registra 39,5 milioni di euro appostati per il 2016, a fronte di 36,5 milioni assestati nel 2015.

Nell'ambito della missione relativa a «Ricerca e innovazione» (n. 17, corrispondente al n. 7 della Tabella 3), con riferimento alle competenze del Dipartimento per le comunicazioni, il disegno di legge in esame stanziava 8,5 milioni di euro per il 2016 – contro i 9,4 milioni indicati nelle previsioni assestate per il 2015 – destinati al programma relativo alla «Ricerca, innovazione, tecnologie e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione» (n. 17.18, corrispondente al n. 7.3 della Tabella 3).

In merito al canone della RAI, auspica che una quota adeguata delle eventuali maggiori entrate reperite con il nuovo metodo di riscossione sia destinata anche al finanziamento delle emittenti locali che svolgono atti-

vità di servizio pubblico e che già nel 2016 si faccia luogo ad una rateizzazione del versamento del canone stesso, per venire incontro alle esigenze delle famiglie meno abbienti.

Il PRESIDENTE, prima di dare avvio alla discussione generale, propone di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno ai documenti di bilancio e degli emendamenti alle tabelle di bilancio, per la parte di competenza, per domani mercoledì 4 novembre, alle ore 12.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) osserva che l'articolo 29 del disegno di legge di stabilità prevede la centralizzazione della spesa in beni e servizi informatici delle pubbliche amministrazioni, imponendo che da tale procedura consegua un risparmio annuale, a decorrere dal 2016, pari al 50 per cento della spesa annuale complessiva media del triennio 2013-2015 nel settore informatico.

Osserva criticamente che tale obiettivo di risparmio appare particolarmente elevato e di difficile realizzazione, oltre a risultare penalizzante per quelle amministrazioni più virtuose che, senza ricorrere agli acquisti centralizzati, sono comunque riuscite in questi anni a conseguire importanti risparmi.

La senatrice CANTINI (*PD*) intervenendo in merito all'articolo 10 del disegno di legge di stabilità, valuta favorevolmente l'introduzione del pagamento del canone radiotelevisivo nelle bollette elettriche, in quanto contribuirà a ridurre l'evasione e a garantire certezze di risorse alla RAI. Occorre però evitare che il pagamento in un'unica soluzione previsto per l'anno 2016 si traduca in un aggravio eccessivo per le famiglie meno abbienti. Propone pertanto di rateizzare in 4 quote il pagamento anche per il 2016: ciò aiuterebbe le famiglie e darebbe anche maggiore stabilità agli introiti del canone, consentendo di valutarne con maggiore attendibilità l'ammontare.

Si sofferma quindi sull'articolo 43, comma 5, che prevede l'istituzione di un fondo apposito per il rinnovo del parco mezzi destinato al trasporto pubblico locale e regionale secondo *standard* europei. In proposito chiede che, nella programmazione degli acquisti, sia data priorità ai mezzi attrezzati per l'accesso dei disabili, così da corrispondere alla crescente domanda di mobilità che proviene da tali soggetti e che spesso si scontra con l'impossibilità di adeguare i mezzi già esistenti.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) osserva criticamente che il disegno di legge di stabilità contempla molti tagli agli investimenti delle infrastrutture e dei trasporti. Riservandosi di intervenire in maniera più puntuale nel seguito del dibattito, si unisce alla proposta della senatrice Cantini

circa l'esigenza di privilegiare l'acquisto di mezzi del trasporto pubblico locale che favoriscano l'accessibilità dei soggetti disabili. Analoga priorità dovrebbe inoltre essere data ai mezzi non inquinanti, in particolare quelli ad alimentazione elettrica di ultima generazione.

Il senatore BORIOLI (*PD*) chiede chiarimenti sulla portata della disposizione di cui all'articolo 43, comma 5: pur condividendone le finalità, ritiene la stessa di non facile attuazione, presupponendo l'intesa tra lo Stato e le Regioni (sempre di difficile raggiungimento).

Propone quindi, ove possibile, di rafforzare l'istituendo fondo per l'acquisto dei nuovi mezzi, associando alle risorse che saranno stanziare direttamente dallo Stato, anche quelle già a disposizione delle Regioni per le medesime finalità. Sottolinea infatti che solo con l'acquisto centralizzato del parco mezzi sarà possibile conseguire risparmi significativi e superare le difficoltà finora riscontrate dalle singole amministrazioni regionali e locali.

Infine, domanda se l'esclusione della procedura di ammortamento agevolato per gli investimenti prevista dall'articolo 7, comma 3, riguardi anche gli acquisti di autobus o soltanto treni e tram.

Il PRESIDENTE chiarisce che l'Allegato 3 al disegno di legge di stabilità esclude espressamente dall'ammortamento agevolato il materiale rotabile, ferroviario e tramviario (ad eccezione delle motrici) gestito dalle ferrovie, sia urbane che extraurbane. Pertanto, gli autobus sembrerebbero invece rientrare nei benefici dell'ammortamento agevolato.

Il relatore Stefano ESPOSITO (*PD*) ritiene che la ragione di tale differente trattamento potrebbe essere l'intento di favorire il rilancio delle aziende nazionali che costruiscono autobus, che negli ultimi anni hanno conosciuto una grave crisi, come nel caso dell'Irisbus. Osserva comunque l'opportunità di estendere, almeno in parte, l'ammortamento agevolato anche agli acquisti dei mezzi ferroviari e tramviari, per sostenere il trasporto pubblico locale.

Il PRESIDENTE condivide in linea di principio la proposta del relatore Stefano Esposito, pur osservando che se non venisse ampliato lo stanziamento, allargando la platea dei beneficiari dell'ammortamento agevolato, l'agevolazione per ciascuna azienda potrebbe essere molto più ridotta.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) ritiene che la denominazione di «canone RAI» utilizzata dall'articolo 10 sia impropria, mentre sarebbe più corretta quella di «canone per il servizio pubblico radiotelevisivo», in quanto il tributo è rivolto al finanziamento del servizio e non a quello specifico dell'azienda RAI, anche considerando che l'attuale concessione per il servizio pubblico scade a maggio 2016.

Concorda poi con la proposta di rateizzare il pagamento del canone anche nel 2016, per non gravare eccessivamente sulle famiglie più disagiate e assicurare l'effettiva riscossione della prima quota a febbraio.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) esprime una valutazione complessivamente critica della manovra contenuta nei documenti di bilancio in esame. In particolare, contesta la cancellazione dell'IMU sui cosiddetti macchinari imbullonati di cui all'articolo 4 perché priva i comuni di importanti risorse. Il tema si pone soprattutto per i comuni montani che hanno nel loro territorio impianti per la produzione di energia idroelettrica e che facevano assegnamento su quelle entrate per fare fronte a spese di carattere essenziale.

Tale impostazione contrasta peraltro con il carattere di specialità più volte riconosciuto dal Governo a queste situazioni. Si riserva quindi ulteriori iniziative presso la Commissione di merito e l'Assemblea.

Il senatore FILIPPI (*PD*) lamenta che, a fronte di un articolato dei documenti di bilancio assai lineare, le tabelle allegate presentino una scarsa leggibilità e non consentano di ricostruire gli effettivi stanziamenti appostati per i grandi investimenti in infrastrutture e trasporti.

Dichiara di apprezzare l'impostazione generale della manovra, che intende rilanciare la crescita anche attraverso un opportuno ricorso a clausole di flessibilità rispetto ai vincoli di bilancio; proprio rispetto a tale obiettivo servirebbero però maggiore risorse sugli investimenti, specie in infrastrutture e trasporti.

Un aspetto certamente positivo è quello dei cospicui rifinanziamenti destinati, nella Tabella E del disegno di legge di stabilità, a favore di Ferrovie dello Stato e Anas. Per una migliore valutazione dell'impatto, sarebbe però auspicabile avere il quadro completo dei singoli investimenti che si intendono finanziare con questi fondi.

Analogamente, è positivo il finanziamento in conto impianti a Ferrovie dello Stato per il potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria (la cosiddetta «cura del ferro»), ma anche qui occorre avere l'indicazione precisa dei singoli interventi.

Restano le perplessità per una serie di tagli, in particolare alle risorse del trasporto pubblico locale, il che si lega anche alle preoccupazioni giustamente espresse in questi giorni dalle Regioni. Chiede quindi un chiarimento, che possa rasserenare il clima, in un settore già gravemente penalizzato negli anni passati.

Infine, in relazione al canone, condivide le proposte già avanzate dai colleghi di rateizzare il pagamento anche nel 2016, come pure di destinare una quota adeguata delle eventuali maggiori risorse alle emittenti locali che svolgono servizio pubblico e che dovrebbero comunque essere selezionate sulla base di idonei criteri.

Il vice ministro NENCINI osserva che alcune delle proposte emerse nel dibattito sono già all'attenzione del Governo, come quella di favorire la mobilità dei soggetti disabili e l'utilizzo di mezzi di trasporto elettrici.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie appostate per gli investimenti in infrastrutture e trasporti, ritiene opportuno aver costruito un quadro temporale ampio nel quale distribuire i finanziamenti, in particolare quelli per Ferrovie dello Stato e Anas, che rappresentano i principali soggetti pubblici chiamati a investire in questo settore.

A tali risorse si aggiungono poi quelle già stanziare nei contratti di programma conclusi tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le stesse aziende. Reputa quindi positiva la proposta di poter disporre del quadro completo dei singoli investimenti, per poter avere contezza dell'utilizzo degli stanziamenti.

In merito ai tagli nel settore del trasporto pubblico locale, segnala che gli stessi sono estremamente contenuti: in base alle verifiche condotte dai Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, il taglio complessivo contenuto nella manovra finanziaria in esame non dovrebbe superare i 50-70 milioni di euro ed è dovuto essenzialmente alla riduzione delle accise sui carburanti.

Per quanto concerne le opere già cantierate o appaltate, non sono previsti slittamenti temporali. Ammette tuttavia che vi sono stati alcuni ritardi dovuti in primo luogo alla richiesta della Corte dei conti di riportare tutte le opere di importo superiore a 50 milioni di euro all'esame preliminare del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Peraltro, il Consiglio non è stato ancora ricostituito nella sua compagine e questo sta causando un ulteriore allungamento dei tempi.

Circa l'esclusione dall'ammortamento accelerato del materiale rotabile, tramviario e ferroviario, è corretta la motivazione addotta dal relatore Stefano Esposito. Si tratta però di una competenza del Ministero dello sviluppo economico, con cui dovrebbe quindi essere valutata la praticabilità di un'eventuale estensione.

In merito al fondo per il rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico locale e regionale di cui all'articolo 43, comma 5, del disegno di legge di stabilità, precisa che le risorse statali che verranno destinate al fondo si aggiungono e non si sostituiscono a quelle già assegnate alle Regioni per la medesima finalità. Ritiene certamente condivisibile la proposta di riunire tutte le risorse nel fondo per ottimizzarne la gestione, ma si tratta di un'ipotesi di difficile realizzazione. È invece certamente praticabile ed è già in linea con le previsioni del Ministero la richiesta di dare priorità, nell'acquisto dei nuovi mezzi, a quelli che favoriscono l'accessibilità dei soggetti disabili e che si alimentano con l'elettricità.

Il relatore Stefano ESPOSITO (PD) domanda notizie sugli stanziamenti a favore della realizzazione delle metropolitane per le città di Milano, Firenze, Roma e Napoli previsti nel decreto-legge «sblocca Italia» e per i quali non sembrano esservi rifinanziamenti nel disegno di legge di stabilità. In merito all'avvio delle opere già cantierate o appaltate, rin-

nova la richiesta di rassicurazioni sull'effettiva prosecuzione dei lavori e sulla conservazione dei finanziamenti.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) osserva che anche l'Allegato infrastrutture presentato lo scorso marzo insieme al Documento di economia e finanza prevedeva stanziamenti per il completamento delle metropolitane delle grandi città, ma nel disegno di legge di stabilità non se ne fa menzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria**146^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018.

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente FORMIGONI informa che l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità 2016 si concluderà con la votazione del rapporto, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le connesse parti del disegno di legge di stabilità. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato per il prossimo mercoledì 4 novembre il termine per la trasmissione del predetto rapporto alla Commissione bilancio. Entro lo stesso termine, deve essere presentato anche l'eventuale rapporto di minoranza.

Nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, la Commissione può esaminare ordini del giorno relativi ai predetti documenti, nonché gli emendamenti riferiti solo alle tabelle di bilancio, poiché gli emendamenti

al disegno di legge di stabilità possono essere presentati solo alla Commissione bilancio.

Ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento possono essere esaminati in Commissione gli ordini del giorno aventi ad oggetto le materie di competenza, mentre quelli di carattere generale sono esaminati dalla Commissione bilancio. La Commissione è sede inderogabile di esame degli ordini del giorno, e la loro approvazione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, hanno carattere definitivo. Gli ordini del giorno respinti, o per i quali il Governo abbia dichiarato il non accoglimento, possono invece essere ripresentati solo in Assemblea, con la firma di almeno otto senatori.

Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio vanno presentati alla Commissione competente, che è, ai sensi dell'articolo 128, comma 2 del Regolamento, sede inderogabile di esame degli stessi. Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle sono proponibili esclusivamente emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, emendamenti che non propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, nonché gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Viceversa sono improponibili gli emendamenti implicanti variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previsione, che determinino un incremento di spesa, ovvero implicanti variazioni, compensative o meno, relative a più tabelle, ancorché di competenza della stessa Commissione. Tali emendamenti sono invece proponibili presso la Commissione bilancio.

Analogamente presso le Commissioni competenti in sede consultiva sono improponibili gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volti a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Se accolti, gli emendamenti al disegno di legge di bilancio sono trasmessi alla Commissione bilancio, quali proposte della Commissione. La reiezione, in sede consultiva, ovvero in sede referente presso la Commissione bilancio, consente al proponente di ripresentare l'emendamento in Assemblea, dove non sono invece presentabili gli emendamenti ritirati o già dichiarati improponibili.

Il presidente FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*) in qualità di relatore, riferisce poi, per i profili di competenza, sui due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2016 e la legge di bilancio per il triennio 2016-2018, e che configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita, nel promuovere l'occupazione e nel sostegno al reddito delle famiglie.

Fa notare che i documenti in esame rappresentano lo strumento con cui sono disposte le misure necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici sopra indicati, con la dichiarata finalità di esprimere una svolta nella programmazione economico-finanziaria degli ultimi anni.

Per quanto di competenza rileva che, il disegno di legge di stabilità presenta una pluralità di contenuti di notevole interesse, alcuni dei quali diffondono i propri effetti sull'intero comparto primario, mentre altri, da considerare comunque di rilievo, appaiono limitati ad alcuni profili comunque rilevanti del settore stesso.

Procedendo all'illustrazione dei suddetti contenuti in ordine di articolo, in primo luogo richiama l'attenzione sull'esenzione dall'IMU per i terreni agricoli, prevista all'articolo 4.

La norma in esame, nel configurare una complessiva riforma della tassazione locale immobiliare, è diretta anzitutto a disporre una nuova disciplina della tassazione riguardante i terreni agricoli, in base alla quale, secondo le previsioni del comma 3, saranno esentati dall'IMU i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola, quelli ubicati nelle isole minori, e quelli a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.

In relazione con il comma 3, il comma 1 abroga di conseguenza le disposizioni vigenti che riservano ai soggetti citati un particolare trattamento di favore nella determinazione dell'IMU.

Rileva, altresì, che i commi 6 e 7 stabiliscono le modalità di compensazione per i Comuni, al fine di tenere conto dell'esenzione di cui al presente articolo prevista per l'IMU e la TASI per gli immobili adibiti ad abitazione principale e, con riferimento alla sola IMU, per i terreni agricoli.

Altrettanta importanza riveste per il comparto primario l'articolo 5, al cui interno sono contenute disposizioni in tema di IRAP nell'agricoltura e nella pesca, settori per i quali viene disposta l'esenzione dall'imposta.

Segnala in particolare il comma 6 che è volto ad escludere dall'ambito soggettivo IRAP i soggetti che esercitano una attività agricola ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle imposte sui redditi, le cooperative ed i loro consorzi che forniscono in via principale servizi nel settore selvicolturale, ivi comprese le sistemazioni idraulico-forestali, equiparati agli imprenditori agricoli ai sensi della normativa vigente, nonché le cooperative e loro consorzi e le cooperative della piccola pesca.

L'esclusione, quindi, riguarda le attività per le quali si applica a normativa vigente l'aliquota dell'1,9 per cento, mentre resta ferma la soggezione all'IRAP per le attività di agriturismo, allevamento e per le attività connesse.

Rileva che l'articolo 33, prevede la riduzione delle spese e interventi correttivi dei Ministeri e delle società pubbliche.

In via generale il comma 1 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio relative alle missioni e ai programmi di spesa dei Ministeri, secondo il prospetto contenuto nell'elenco n. 2, da cui si evince una riduzione per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di circa

21 milioni di euro per il 2016, di circa 13 milioni per il 2017 e di circa 12 milioni per il 2018 e seguenti.

Nel contesto dei commi successivi, finalizzati a singoli interventi correttivi mirati, richiama l'attenzione sui commi da 38 a 43, che prevedono l'incorporazione della società ISA e della Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare (SGFA) nell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), per il quale è soppresso il contributo ordinario da parte dello Stato. Precisa che la soppressione dei due enti comporta il conseguente trasferimento del relativo patrimonio, di tutti gli altri rapporti giuridici attivi e passivi e delle funzioni ad ISMEA, con le dovute previsioni riguardanti il trasferimento del personale.

L'attuazione di tale riorganizzazione è demandata al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, attraverso la nomina di un commissario delegato ed, eventualmente, di due subcommissari che affiancano il commissario nell'esercizio delle sue funzioni.

L'articolo 43 detta disposizioni volte a favorire l'innovazione tecnologica per impianti, macchine e attrezzature agricole, mediante l'istituzione di un fondo presso l'INAIL destinato al finanziamento di progetti aventi ad oggetto soluzioni innovative sotto il profilo tecnologico ai fini dell'abbattimento delle emissioni inquinanti, della riduzione del rischio rumore, e che assicurino adeguati standard di sicurezza e garantiscano il miglioramento del rendimento e della sostenibilità globali dell'azienda agricola.

La realizzazione di tale iniziativa avverrà mediante l'emanazione da parte dell'INAIL di specifici avvisi pubblici annuali che saranno predisposti nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato.

Il relatore sottolinea l'importanza dell'articolo 45 che interviene sulla rideterminazione del valore dei terreni a destinazione agricola ed edificatoria, prevedendo al comma 1 la riapertura dei termini per rideterminare il valore di tali terreni, fissando al 30 giugno 2016 il nuovo termine entro il quale redigere e giurare la perizia di stima nonché versare l'imposta sostitutiva o la prima rata della stessa, e al 1° gennaio 2016 il nuovo termine di riferimento per il possesso dei terreni oggetto della rideterminazione del valore.

L'articolo 47 detta una pluralità di modifiche alla disciplina fiscale che regola il settore dell'agricoltura.

Con il comma 1 si dispone l'abrogazione delle specifiche disposizioni previste, nell'ambito del regime speciale dell'IVA per il settore agricolo, per i soggetti passivi con un volume d'affari non superiore a 7.000 euro, attualmente esonerati da tutti gli obblighi documentali e contabili in materia di IVA, che pertanto dovranno emettere fattura per le cessioni che andranno ad effettuare e, in tali occasioni, applicare l'IVA alla specifica aliquota prevista per i beni ceduti.

Il comma 2 modifica l'aliquota, innalzandola dal 12 al 15 per cento, ai fini dell'imposta di registro, per gli atti traslativi della proprietà e di diritti reali immobiliari di godimento, aventi per oggetto terreni agricoli,

a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali.

Il comma 3 prevede che sia disposta, con decreto ministeriale, la rideterminazione delle percentuali di compensazione IVA previste dalla normativa vigente per le cessioni di latte fresco, attualmente fissate all'8,8 per cento.

Il comma 4 dispone – a decorrere dal periodo d'imposta 2016 – l'aumento dal 7 al 30 per cento del coefficiente di rivalutazione dei redditi agrari e dominicali.

Le disposizioni di cui ai commi da 5 a 7, infine, stabiliscono «a regime» che si considerano produttive di reddito agrario tutte le produzioni agro-energetiche, compresa la produzione e la cessione di energia da fonti rinnovabili agroforestali sino a 2.400.000 kwh anno, e fotovoltaiche sino a 260.000 kwh anno.

Passa poi all'esame delle tabelle, a concludere l'illustrazione del disegno di legge di stabilità. In primo luogo evidenzia che la tabella A, contenente la determinazione degli importi da iscrivere nel fondo speciale destinato alle spese correnti, prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un accantonamento di 1.500.000 euro per il 2016 e di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, finalizzato, come si evince dalla relazione al disegno di legge, alla copertura finanziaria dei provvedimenti riguardanti «Interventi per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici» (A.C. 55-A.S. 1641) e «Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare» (A.S. 1728 – A.C. 348).

Quanto alla tabella C, richiama la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», per la quale lo stanziamento totale è di 121.483.000 per il 2016 e di 121.441.000 per ciascuno dei due anni successivi, con un decremento, secondo le indicazioni della relazione tecnica, di circa 2.653.000 per ciascuno dei tre anni, riguardante soprattutto il contributo al CREA.

Nella tabella D, avente ad oggetto le riduzioni di precedenti autorizzazioni di spesa, segnala il definanziamento del contributo ISMEA per un importo di 1.062.000 euro relativo al 2016 e di 1.046.000 euro sia per il 2017 che per il 2018.

Segnala che varie disposizioni legislative di interesse del settore primario sono presenti nella tabella E, concernente le variazioni delle autorizzazioni di spesa derivanti da leggi pluriennali, la quale contempla i finanziamenti, confermandone gli importi nella maggior parte dei casi, per il Fondo di solidarietà nazionale sia per interventi indennizzatori sia per incentivi assicurativi, per imprese agricole giovanili (autoimprenditorialità e autoimpiego), per l'investimento nel settore lattiero-caseario (in questo caso riducendo lo stanziamento per il 2016 di 23.000.000 di euro), per il recupero del settore olivicolo-oleario, e infine per i fondi da assegnare.

Con riferimento al bilancio per il triennio 2016-2018, redatto secondo il criterio della legislazione vigente, l'articolo 12 del disegno di legge autorizza l'impegno e le spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, contenute nella tabella 12.

Prima di procedere all'illustrazione complessiva degli stanziamenti, fa notare come dal quadro di riferimento, oggetto della prima Nota integrativa, si possano trarre utili indicazioni sulla situazione e sulle prospettive del comparto, orientate a un graduale consolidamento delle esportazioni, che continuano a sostenere l'economia nazionale compensando gli squilibri del mercato, come dimostrato dai risultati decisamente incoraggianti dell'*export* dei prodotti agroalimentari italiani nei primi cinque mesi del 2015. Evidenzia come la Nota, nel segnalare la prioritaria esigenza di accelerare la realizzazione di politiche di bilancio, combinando azioni di razionalizzazione della spesa con obiettivi di crescita e di sviluppo nei settori di rilevanza strategica dell'agricoltura, dell'ippica e della pesca, dichiara priorità imprescindibili: la promozione del *Made in Italy* e rafforzamento delle azioni a tutela dei prodotti di qualità; la promozione dello sviluppo, dell'occupazione, della competitività e della qualità nel settore agricolo, agroalimentare, ippico e della pesca; la promozione della cultura della trasparenza e della efficienza amministrativa; la tutela degli interessi nazionali in ambito europeo e internazionale.

La Nota sottolinea le azioni prioritarie per il Corpo Forestale dello Stato nell'ambito della Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (incrementata di 5,4 milioni di euro), della Missione «Ordine pubblico e sicurezza» (incrementata di 5,8 milioni di euro) e della Missione «Soccorso civile» (in calo di 13 milioni di euro), la valorizzazione e una particolare attenzione alle aree rurali, il ruolo rilevante dei prodotti di qualità registrata e da agricoltura biologica, settore nel quale l'Italia si posiziona tra i Paesi *leader* e che necessita di una azione ministeriale preordinata alla difesa delle produzioni nazionali, attraverso la repressione dei fenomeni di concorrenza sleale.

Specifica, quanto ai dati complessivi della tabella 12, che rispetto alla previsione in competenza contenuta nell'assestamento 2015, che era pari a 1 miliardo e 331 milioni di euro, il 2016 registra una proposta di decremento per 83 milioni, con un totale in competenza per il 2016 di 1 miliardo e 248 milioni di euro; il 2017 si attesterà a 1 miliardo e 172 milioni, mentre il 2018 a 1 miliardo e 80 milioni.

Di tale ammontare, le spese correnti avranno un calo di 7 milioni e 773 mila euro per il 2016, attestandosi a 942 milioni (circa 941 milioni per ciascuno dei due anni successivi), mentre le spese in conto capitale subiranno un decremento di oltre 75 milioni, attestandosi ad una competenza di circa 306 milioni per il 2016 (231 milioni per il 2017 e 139 milioni per il 2018).

Infine evidenzia che la ripartizione degli stanziamenti di competenza per il 2016 privilegia la Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (595 milioni, in decremento di circa 127 milioni), con importi minori per le altre: «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (203 milioni, in aumento di oltre 5 milioni), «Ordine pubblico e sicurezza» (182 milioni, in aumento di quasi 6 milioni), «Soccorso civile» (circa 120 milioni, in decremento di 13 milioni), «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» (19 milioni, in decremento di

oltre 2 milioni), «Fondi da ripartire» (quasi 129 milioni, in aumento di oltre 48 milioni).

Il presidente FORMIGONI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) rileva come la manovra in esame rechi misure del tutto insoddisfacenti per il comparto agricolo, circostanza questa tanto più grave ove si consideri essa interviene immediatamente dopo la conclusione dell'EXPO di Milano.

In particolare, esprime considerazioni critiche sull'articolo 47 della legge di stabilità, che elimina l'esonero dagli adempimenti IVA per gli agricoltori con un volume di affari inferiore a 7.000 euro. Inoltre, evidenzia l'assenza di ogni misura a sostegno del miglioramento del prodotto dell'attività agricola e dell'allevamento.

Il senatore GAETTI (*M5S*) si associa alle considerazioni del senatore Candiani, evidenziando a sua volta l'ulteriore riduzione dei fondi destinati agli investimenti del settore lattiero-caseario, al di là della rideterminazione delle percentuali di compensazione IVA per le cessioni di latte fresco. Ritiene che l'Esecutivo si sia posto rispetto a tale delicato settore in termini contraddittori, con successivi interventi che hanno ingenerato incertezze negli operatori, molti dei quali dovranno affrontare misure di riduzione o di chiusura dell'azienda.

Prende atto della prevista incorporazione di ISA in ISMEA, operazione attesa da tempo, senza tuttavia che si intervenga anche sull'assetto e sui compiti di AGEA.

Esprime quindi, in conclusione, una valutazione nel complesso critica della manovra di finanza pubblica.

La senatrice GATTI (*PD*) richiama l'attenzione sull'articolo 18, comma 2, lettera *e*), della legge di stabilità che, nel determinare i soggetti salvaguardati dall'incremento dei requisiti pensionistici, esclude i lavoratori a tempo determinato del settore agricolo e stagionali. Reputa tale previsione ingiustificata e preannuncia la presentazione di proposte emendative sul punto.

Prendendo atto dei rilievi già emersi in discussione generale, auspica che il previsto riassetto di ISA ed ISMEA costituisca un ulteriore passaggio in un'ottica di complessiva riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF).

Richiama poi positivamente l'articolo 43 della legge di stabilità, volto a favorire l'innovazione tecnologica delle macchine agricole. Esso si pone in linea di continuità con le posizioni assunte dalla Commissione sul fronte della prevenzione degli infortuni e della garanzia della sicurezza degli operatori.

Rileva, in conclusione, come l'impostazione espansiva della legge di stabilità, che utilizza la leva fiscale, avrebbe tuttavia potuto essere maggiormente incisiva. In particolare, ritiene che una diversa modulazione

dell'IMU sulla prima casa avrebbe consentito di rinvenire risorse da destinare a interventi indifferibili quali quelli sull'assetto idrogeologico e sulla messa in sicurezza del territorio.

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) fa presente che gli interventi sul versante fiscale nel comparto agricolo predisposti dal Governo nella legge di stabilità si applicano in via generalizzata a tutti gli operatori. Essi interessano, pertanto, anche le piccole imprese agricole e quelle del comparto lattiero-caseario.

Auspica che dette misure possano contribuire ulteriormente a consolidare l'andamento estremamente positivo delle esportazioni di prodotti agroalimentari italiani.

Rispetto alla problematica del riordino degli enti in agricoltura, ricorda le misure già attuate con riferimento al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), cui ha fatto seguito l'odierna legge di stabilità che interviene su ISA e ISMEA. Auspica che il passaggio successivo possa riguardare AGEA. La riduzione dei costi connessa al riassetto non dovrebbe peraltro incidere sull'attuazione delle politiche attive cui gli enti sono deputati.

Relativamente al regime speciale IVA per il settore agricolo, ritiene che l'eliminazione della soglia di 7.000 euro risponda ad esigenze di emersione del sommerso e di agevolazione di aggregazioni aziendali.

Il senatore RUTA (*PD*) prende atto con soddisfazione di quanto disposto sull'IMU sui terreni agricoli. Tale intervento è, a suo avviso, in linea con il principio di progressività dell'imposizione fiscale. Esso costituisce un segnale importante per il settore primario, nel quale il terreno costituisce sostrato imprescindibile dello svolgimento dell'attività. Gli effetti positivi riguarderanno pertanto le aziende di tutte le dimensioni e nel complesso le filiere agroalimentari italiane.

Reputa che l'imposta sui terreni agricoli non possa che differenziarsi da quella sulle abitazioni, che costituiscono un bene, ma non uno strumento produttivo.

Evidenzia peraltro come l'eliminazione del regime speciale IVA per il settore agricolo non possa invece essere condivisa, poiché incentra i suoi effetti esclusivamente sulle piccole imprese agricole, gravando di oneri amministrativi soggetti con limitati volumi d'affari. La finalità di incentivare processi di aggregazione rischia di penalizzare situazioni delicate e di non garantire le piccole imprese, che costituiscono un prezioso elemento di presidio del territorio e di argine al dissesto idrogeologico.

Il senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*) sottolinea come gli interventi sul versante fiscale non risultino a suo avviso equilibrati, soprattutto per quanto concerne il persistere della soggezione all'IRAP per le attività di agriturismo e l'eliminazione del regime speciale IVA per i piccoli imprenditori agricoli.

Il senatore GAETTI (*M5S*) integra il proprio precedente intervento evidenziando come una misura più efficace di contrasto all'evasione fiscale in agricoltura potrebbe essere costituita dall'obbligo di utilizzo della moneta elettronica, quale modalità per precludere la permanenza all'interno di una soglia di esenzione.

Il senatore TARQUINIO (*CoR*) esprime un giudizio complessivamente molto critico della manovra di finanza pubblica in esame. Ritiene infatti che non vengano affrontati profili essenziali quali la sicurezza agroalimentare, l'etichettatura e la contraffazione dei prodotti.

Occorrerebbe a suo avviso introdurre misure di tutela per le eccellenze agroalimentari italiane e per garantirne il rilievo anche nelle sedi istituzionali europee.

Il presidente FORMIGONI avverte che la discussione generale proseguirà nella prossima seduta e propone di fissare per le ore 21 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti – riferiti alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio – nonché degli ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SECONDA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente FORMIGONI avverte che la seconda seduta pomeridiana, prevista per oggi alle ore 19, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI informa che, nel corso dell'audizione informale del Commissario delegato per l'attuazione degli interventi per far fronte all'emergenza *Xylella Fastidiosa* sullo stato e le conseguenze della diffusione del parassita medesimo, svolta lo scorso 28 ottobre, è stata consegnata la documentazione, che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

183^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Calenda.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda le convocazioni della Commissione, avvertendo che le votazioni sui documenti di bilancio si svolgeranno nella giornata di domani, mercoledì 4 novembre. Preannuncia inoltre che, al termine delle votazioni medesime, la Commissione sarà convocata per un'ulteriore seduta, da tenersi subito dopo, per la risposta del Governo all'interrogazione n. 3-02325 sulla gestione della società Sogin.

La Commissione prende atto.

Alla senatrice LANZILLOTTA (PD), che segnala l'opportunità di procedere ad audizioni sulla vicenda Telecom, il PRESIDENTE risponde che tali audizioni potrebbero essere previste – se ne ricorreranno le condizioni – al termine dell'esame dei documenti di bilancio, indicativamente a partire dalla prossima settimana, eventualmente in sede congiunta con la Commissione lavori pubblici, comunicazioni.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

Il PRESIDENTE ricorda che sono state svolte le relazioni e chiede alle relatrici se intendano eventualmente integrarle.

La senatrice LANZILLOTTA (PD) prende la parola per evidenziare come la manovra sia orientata alla crescita con misure di riduzione della pressione fiscale volte ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie, con effetti positivi sul fronte della domanda. Evidenzia l'importanza degli interventi di esenzione e deduzione dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e di riduzione sull'Imposta sul reddito delle società (IRES), ed esprime una valutazione positiva sul complesso delle disposizioni a sostegno dello sviluppo economico.

Si sofferma quindi su alcuni temi che sottopone all'attenzione della Commissione per una riflessione comune.

Ricorda l'articolo 42, che autorizza l'organo commissariale di ILVA S.p.A. a contrarre finanziamenti per un ammontare complessivo fino a 800 milioni di euro, assistiti dalla garanzia dello Stato. In proposito chiede al Governo di fornire informazioni in merito alle prospettive industriali dell'azienda, anche a fronte della crisi mondiale dell'acciaio.

Calcola in circa 4 miliardi di euro le risorse complessive destinate, sotto varie forme, a contributi alle imprese, ma mentre esprime un giudizio positivo sull'efficacia delle misure previste dalla nuova legge Sabatini, ritiene che numerosi altri interventi presentino profili problematici, soprattutto per la loro gestione, a suo avviso soggetta a eccessiva discrezionalità. Riterrebbe quindi più proficuo destinare tali risorse a un'ulteriore riduzione fiscale a favore delle imprese. A suo parere una simile misura garantirebbe maggiore trasparenza alla spesa e ridurrebbe gli oneri burocratici che gravano sulle pubbliche amministrazioni e sulle imprese.

Quanto alle misure per potenziare le azioni dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane re-

lative al Piano straordinario per la promozione del *made in Italy*, con un ulteriore stanziamento di 50 milioni di euro per l'anno 2016, chiede inoltre informazioni sull'efficienza dell'organizzazione dell'ICE all'estero e quale sia il grado di integrazione con la rete diplomatico-consolare italiana.

Dopo aver sottolineato il carattere positivo delle norme che confermano l'*ecobonus*, si sofferma sull'articolo 29, comma 3, del disegno di legge n. 2111: giudica possibile che tale procedura raggiunga nel 2016 l'obiettivo di risparmio di spesa del 50 per cento rispetto alla spesa annuale complessiva media relativa al triennio 2013-2015 nel settore informatico; tale riduzione sarebbe peraltro troppo drastica, mentre sarebbe più opportuno differire l'obiettivo richiamato al 2018, così da assicurare maggiore gradualità alla misura prevista, non arrecare danno a eventuali progetti già in corso ed evitare un impatto eccessivo sia sul settore industriale sia sulle attività delle pubbliche amministrazioni, con possibili ricadute negative sui cittadini e sulle imprese.

Valuta positivamente la riduzione del canone RAI; in merito alla sua introduzione nella bolletta elettrica – utile all'allargamento del numero dei contribuenti rispetto a quelli attuali – chiede al Governo se si sia tenuto conto che la disposizione si applica solo alle famiglie, considerando necessario chiarire il regime delle utenze di diversa natura, e se sia stata considerata la pluralità dei gestori elettrici. Oltre a rilevare come il canone sia ormai considerato una tassa, evidenzia la contraddittorietà della misura a fronte dell'obiettivo di semplificare e rendere più leggibile la bolletta.

Ha quindi la parola il presidente MUCCHETTI (*PD*), il quale ritiene che l'impianto della manovra di bilancio superi l'impostazione rigorista del recente passato, prevedendo un *deficit* non trascurabile, superiore ai due punti di PIL, e che adotti un'impostazione volta alla crescita, anche grazie al rinvio delle clausole di salvaguardia. Secondo gli intendimenti del Governo, a fronte di un aumento del *deficit* e del debito pubblico in termini nominali, si dovrebbe registrare un aumento ancor maggiore del PIL e una diminuzione del rapporto *deficit*/PIL.

Valuta in una cifra variabile tra i 10 e i 15 miliardi di euro le risorse nuove messe a disposizione dalla manovra, che ritiene vadano impiegate nel modo più efficiente possibile.

L'intervento sull'IMU, con l'ampliamento delle agevolazioni per i terreni agricoli, e l'eliminazione della TASI sull'abitazione principale aumenteranno la disponibilità di liquidità; egli giudica positivamente l'esclusione dei macchinari funzionali al processo produttivo (ivi compresi i cosiddetti «imbullonati») dalla rendita catastale, quindi, dalle imposte immobiliari che, a suo parere, costituiva una tassa contro lo sviluppo (introdotta per esigenze di bilancio degli enti locali), e l'ammortamento nella misura del 140 per cento. Una misura, quest'ultima, particolarmente rilevante, perché, sostenendo gli investimenti, crollati durante la crisi, potrà generare reddito aggiuntivo in maniera stabile.

L'abolizione della tassazione sulla prima casa a suo giudizio riequilibra – a favore dei ceti medi – precedenti interventi distributivi, quali l'attribuzione degli 80 euro, di cui hanno beneficiato i ceti meno abbienti. Al riguardo si chiede se effettivamente essa possa favorire una ripresa del settore edilizio, volano di sviluppo per un'economia come quella italiana, il quale trarrebbe a suo giudizio maggiore beneficio da un recupero del significato originario delle entrate legate agli oneri di urbanizzazione, così da destinarle a investimenti per insediamenti urbani e non alla spesa corrente, nel rispetto delle misure contro la cementificazione del suolo.

Quanto al canone di abbonamento alla RAI, osserva come sia ormai diventato una tassa a tutti gli effetti, visto che il comma 9 riserva all'erario le eventuali maggiori entrate derivanti dall'allargamento della platea degli abbonati. Dopo aver ricordato le stime di maggior gettito e l'entità della raccolta pubblicitaria delle emittenti televisive, ritiene si prefigurino le prospettive per un riordino dell'intero sistema televisivo. Auspica poi l'introduzione di una fiscalità sull'economia digitale. Cita il caso dell'Inghilterra e la decisione, pur non unanime, dell'OCSE, che potrebbe permettere di migliorare il gettito fiscale, riportando in Italia i profitti non tassati, a vantaggio dei contribuenti italiani.

La senatrice VALDINOSI (PD) condivide la proposta della senatrice Lanzillotta di varare un'operazione di riordino e di razionalizzazione delle varie forme di contributi e incentivi alle imprese, che comporterebbe una drastica e positiva riduzione degli oneri burocratici e, conseguentemente, economici, che gravano sul sistema imprenditoriale. Le risorse così rivenienti potrebbero essere destinate a una ulteriore riduzione della pressione fiscale sulle imprese stesse. Nell'ambito di questo riordino, occorrerebbe inoltre garantire che non vi siano sovrapposizioni tra misure statali e quelle europee e/o regionali.

Conclude riservandosi di intervenire su altri temi legati ai documenti di bilancio nel prosieguo della discussione.

Incidentalmente interviene il viceministro CALENDA il quale, dopo aver ricordato la grave crisi europea del settore dell'acciaio, che ha coinvolto anche l'Inghilterra, assicura un approfondimento sulla vicenda ILVA.

Relativamente invece ai contributi e agli incentivi alle imprese, fa notare che non si tratta di risorse a fondo perduto, ma di fondi rotativi, che non possono essere trasformati in riduzione di tasse. Ritiene invece possibile uno studio sulla loro erogazione e sui conseguenti risultati.

Fa presente che i 50 milioni di euro aggiuntivi a favore delle azioni dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero non saranno destinati a coprire i costi di gestione dell'Istituto, che sono i più bassi finora registrati, ma alla tutela del *made in Italy* e alla internazionalizzazione delle imprese. Inoltre informa che il 60 per cento degli uffici ICE all'estero si trova già all'interno delle strutture diplomatiche e che pertanto l'integrazione è totale dove ciò è possibile; segnala inoltre che ci si accinge alla

vendita di due importanti sedi, tra le quali quella di New York, del valore di 40 milioni di euro.

Nel riservarsi di rispondere successivamente alle domande sul canone RAI, dichiara di ritenere che il prossimo anno, a causa della crisi che toccherà i Paesi emergenti, l'Italia sarà più dipendente dalla domanda interna che da quella estera.

In conclusione, ritiene che alcuni temi sollevati potranno essere riconsiderati successivamente alla sessione di bilancio, in quanto non strettamente attinenti con le misure in essa contenute.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) considera positiva la disposizione che riguarda la riduzione del 50 per cento delle spese informatiche delle amministrazioni pubbliche e delle società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, tuttavia condivide la proposta della relatrice, senatrice Lanzillotta, di segnalare l'opportunità di posticipare l'obiettivo al 2018, così da renderla più graduale. In proposito ritiene che almeno per alcuni programmi si potrebbe far riferimento alle soluzioni offerte gratuitamente dalla rete. Inoltre, sollecita la razionalizzazione dei *software* e dei *data base*, il passaggio a formati *standard* e l'adozione dei sistemi di *workflow management* e di *workgroup*, tutte misure che permetterebbero l'eliminazione di molti processi e la standardizzazione di metodi di lavoro.

Lamenta la mancata stabilizzazione dell'*ecobonus* – anche questa volta prorogato per un solo anno, fino al 31 dicembre 2016 –, che avrà conseguenze negative, a suo parere, sia per le aziende del settore che per i cittadini, soprattutto se residenti in condomini; l'assenza di misure relative a una tassazione delle emissioni e alla *green economy*; i ritardi nell'adozione delle misure a favore della tutela del territorio dal rischio idrogeologico.

La senatrice FABBRI (*PD*), relatrice, segnala la necessità di una maggiore attenzione e di un maggior sostegno nei confronti del settore del turismo, che potrebbe rivestire un ruolo importante nel rilancio economico e occupazionale del Paese.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

Plenaria**184^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta inizia alle ore 15,20.

*IN SEDE CONSULTIVA***(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), in premessa, esprime condivisione per il complesso della manovra economica, che, a suo parere, contiene diverse misure positive, complessivamente equilibrate, sia a sostegno dell'offerta sia a sostegno della domanda. Secondo la sua opinione, occorre in particolare sostenere la domanda, che potrà avere un ruolo significativo, in un periodo di contrazione dell'economia mondiale, per il bilancio dello Stato e per la ripresa dell'economia del Paese.

Riporta poi i dati sulla crescita del prodotto interno lordo per 2015 e il 2016, che considera realistici; sull'utilizzo degli impianti aziendali; sulla produzione industriale, valutata in crescita dall'Istat; sull'aumento dei consumi e sulla rinnovata fiducia delle famiglie; sull'incremento dell'occupazione, che giudica effetto delle riforme varate dal Governo.

Tra le misure contenute nella legge di stabilità non di stretta competenza della Commissione industria cita, per il loro rilievo, le misure per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, l'aumento del fondo per la non autosufficienza, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e l'ampliamento della platea degli esodati coperti da salvaguardia dalla riforma delle pensioni introdotta con la legge Fornero.

Quanto invece alle materie di interesse per la Commissione industria, ricorda il taglio dei trasferimenti ai vari Ministeri, che ha permesso l'abolizione della TASI sull'abitazione principale, la riduzione delle tasse sulle imprese, la proroga degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato e l'agevolazione sui premi di produttività.

Condivide l'obiettivo di riduzione delle tasse, che il Governo valuta in una diminuzione dell'1,2 per cento e che porterà il carico fiscale al 42,5 per cento.

Evidenzia poi i temi sui quali sarebbe opportuno un impegno maggiore: cita la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, così come gli investimenti pubblici, perché quelli relativi a ANAS e Ferrovie dello Stato sono rinviati al futuro, mentre quelli relativi all'edilizia sanitaria e alla tutela del suolo dal rischio idrogeologico non sono molto consistenti. Lamenta la mancanza di una soluzione definitiva alla questione dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese, visto che le risorse stanziare, nonostante le clausole poste, vengono utilizzate per la spesa corrente.

Considera opportuna un'integrazione dei fondi di garanzia e il coinvolgimento dei consorzi fidi, che hanno sostenuto le imprese nel periodo di crisi, nella concessione di controgaranzia alle operazioni di garanzia.

Evidenzia la mancata unificazione di TASI e IMU, come era stato annunciato dal Governo. Considera comunque l'abolizione della TASI sulla prima casa, con alcune eccezioni, un primo passo verso la riduzione della pressione fiscale sul patrimonio immobiliare, che tra il 2011 e il 2014 è quasi triplicata e che ormai è pari a più del doppio della media europea. Inoltre ritiene ancora del tutto aperto il problema del mercato immobiliare e dell'edilizia, che include anche il recupero dei siti industriali e la ristrutturazione degli edifici, pubblici e privati.

A titolo personale non condivide, anche alla luce del proprio costante e risalente impegno nella lotta all'evasione fiscale, la misura che prevede di innalzare da 1.000 a 3.000 euro il limite delle transazioni in contante, perché la ritiene socialmente pericolosa e sbagliata. Riconosce la difficoltà nell'individuazione di una soglia per il corretto uso del contante, ma il suo innalzamento ritiene favorisca, non la grande evasione, che comunque si registra in tutti i Paesi, ma piccole e diffuse forme di evasione, che nel Paese assumono particolare rilevanza.

Il senatore TOMASELLI (PD) esprime, anche a nome del suo Gruppo, un giudizio positivo sull'impianto della manovra, basata su una forte riduzione dell'imposizione fiscale a vantaggio di famiglie e imprese, che a suo parere potrà consolidare, insieme ad altre iniziative da adottare

in futuro, i dati economici positivi che si registrano in termini di PIL, di aumento dei consumi, di occupazione, e che testimoniano un'inversione di tendenza dopo molti anni di crisi. Invita tuttavia a non accontentarsi, anche perché i risultati, pur di segno favorevole, sono modesti se paragonati alla perdita della capacità industriale, al crollo dei consumi e alla diminuzione di posti di lavoro che si sono registrate nel Paese negli ultimi anni.

Ricorda le disposizioni che riducono la pressione fiscale su famiglie e imprese, che sostengono gli investimenti industriali (con particolare riferimento ai cosiddetti super-ammortamenti) e che confermano la decontribuzione per le nuove assunzioni. Al tempo stesso egli ritiene che alcune misure possano essere rafforzate, come nel caso del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che a suo parere dovrebbe disporre di maggiori risorse, poiché ha funzionato molto bene negli anni passati e in piena crisi; un grande tema, quello degli interventi per il Mezzogiorno, richiederebbe poi, a suo giudizio, una migliore capacità di spesa dei fondi strutturali e iniziative autonome dello Stato italiano in termini di sostegno agli investimenti e all'occupazione.

Quanto alle misure concernenti l'ILVA SpA, esse testimoniano l'impegno del Governo e del Parlamento nei confronti di una realtà industriale alle prese con una grave crisi strutturale, ma dalla grande importanza strategica e che occupa, compreso l'indotto, circa 20.000 persone.

Ricorda inoltre la proroga dell'*ecobonus*, che, pur non stabilizzato come sarebbe auspicabile, è molto importante per il Paese, per il rilancio dell'edilizia, per promuovere la *green economy* e per la diffusione delle energie alternative.

Sull'aumento della soglia nell'uso del contante, che non considera un affievolimento della lotta all'evasione fiscale, esprime un giudizio diverso da quello del senatore Luigi Marino: ritiene infatti che il Paese abbia fatto grandi passi avanti in materia e che ulteriori progressi possano piuttosto derivare dall'implementazione delle banche dati e del loro uso e, soprattutto, dall'introduzione del contrasto di interessi tra l'esercente o il prestatore d'opera e il cittadino consumatore. La misura che, a suo giudizio, si giustifica perché inserita in un progetto di crescita e di rilancio dei consumi, potrebbe peraltro essere rimodulata o configurata come temporanea.

Il senatore GIROTTA (*M5S*) prende nuovamente la parola per definirsi sdegnato delle misure relative al gioco d'azzardo. Dopo aver ricordato che gli italiani spendono 80 miliardi all'anno e lamentato una tassazione statale molto bassa, ipotizza che per i punti gioco si possa applicare la misura prevista dal codice penale relativa alla circonvenzione di incapace, visto che si abusa della dipendenza da gioco di molti cittadini.

Considera lo Stato complice della rovina morale ed economica di molti italiani e invita i colleghi a riflettere sulle disposizioni in materia contenute nella legge di stabilità, che si riveleranno disastrose per le generazioni future.

A domanda specifica del senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*), il senatore GIROTTO (*M5S*) risponde che personalmente non è contrario al gioco d'azzardo, che comunque, a suo parere, andrebbe fortemente limitato, ma allo sfruttamento pubblico di una malattia come la ludopatia.

Il presidente MUCCHETTI avverte che sono stati presentati due emendamenti alla tabella n. 3 del disegno di legge di bilancio, n. 2112, e un ordine del giorno al disegno di legge di stabilità, n. 2111, pubblicati in allegato al resoconto.

Propone di convocare un'ulteriore seduta alle ore 10 di domani, mercoledì 4 novembre, per la conclusione della discussione generale e, ove ne sussistano le condizioni, per procedere alle votazioni; propone altresì di anticipare alle ore 14 la seduta pomeridiana già convocata; resta fermo che, concluso l'esame dei documenti di bilancio, si svolgerà la risposta all'interrogazione n. 3-02325, sulla società Sogin.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente MUCCHETTI avverte che la Commissione è ulteriormente convocata alle ore 10 di domani, mercoledì 4 novembre, e che la seduta pomeridiana, già prevista per le ore 14,30, è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2111

G/2111/1/10

PERRONE

La 10^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016),

premesso che

il sistema economico e produttivo del nostro Paese sta attraversando una fase di profonda crisi recessiva, con gravi ripercussioni sui livelli delle produzioni, della forza lavoro, del credito, degli investimenti, dell'innovazione; le conseguenze di questa situazione sono di tali dimensioni e così pervasive da aver ingenerato uno stato di grave malessere nel tessuto sociale del Paese, specialmente al sud, con espressioni di disagio anche drammatiche; a partire dal 2008, il sistema industriale e manifatturiero ha registrato un progressivo arretramento: a giugno 2014, la distanza dal picco di attività pre-crisi (aprile 2008) si attestava a -23,5 per cento; al primo trimestre 2014, l'Istat rilevava 3.293.000 disoccupati, pari al 12,9 per cento, il più alto mai registrato dall'Istituto, con un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) pari al 42,24 per cento; viste le dimensioni del fenomeno e la stessa ampiezza dei settori interessati, non è azzardato parlare di crisi di sistema, con dati preoccupanti sulla sopravvivenza delle imprese, sugli investimenti a sostegno dell'innovazione e competitività, sulle infrastrutture e gli stessi trasporti. In quest'ultimo settore, considerato un importante misuratore della crisi dell'economia, nel 2012, si è registrato un saldo negativo, tra aziende iscritte e cessate, pari a -6.881, e nel 2013, sino a settembre, -5.101; ad acuire gli effetti di questa situazione, è l'assenza di interventi innovativi che coinvolgano tutto il sistema e non unicamente le situazioni di emergenza; in particolare si evince una frammentarietà dei provvedimenti proposti, spesso con un approccio volto alla salvaguardia di situazioni particolari e non già con una visione d'insieme e con obiettivi di politica industriale,

impegna il Governo

ad individuare le risorse necessarie a sviluppare gli investimenti nelle infrastrutture, anche informatiche e telematiche, per favorire operatività, efficienza e competitività delle imprese, e un più ampio processo di ammodernamento del Paese, attivandosi per svincolare le risorse necessarie dai limiti posti dal Patto di stabilità.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2112

3.Tab.3.1.10

CASTALDI, GIROTTO

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

– CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

2017:

– CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

2018:

– CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Competitività e sviluppo delle imprese programma: 1.7 – Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale, apportare le seguenti variazioni:

2016:

– CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2017:

– CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2018:

– CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

3.Tab.3.2.10

GIROTTO, CASTALDI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire, programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

- CP: – 10.000.000;
- CS: – 10.000.000.

2017:

- CP: – 5.000.000;
- CS: – 5.000.000.

2018:

- CP: – 10.000.000;
- CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione: Regolazione dei mercati, programma 3.1 – Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori, apportare le seguenti variazioni:

2016:

- CP: + 10.000.000;
- CS: + 10.000.000.

2017:

- CP: + 5.000.000;
- CS: + 5.000.000.

2018:

- CP: + 10.000.000;
 - CS: + 10.000.000.
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria**190^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre scorso.

Il senatore ICHINO (PD), intervenendo in discussione generale, si sofferma sul tema del comparto dei servizi per l'impiego e sulla strumentazione e le risorse ad essi dedicate. Esprime il convincimento che i nuovi schemi di politica del lavoro delineati dal *Jobs Act* e dai decreti attuativi potranno portare ad una efficace riqualificazione della spesa pubblica e ad una eliminazione degli sprechi che hanno caratterizzato la gestione degli ammortizzatori sociali negli ultimi anni. Più che incrementare le risorse per il comparto, occorre ora garantire il decollo delle nuove politiche del lavoro. Nell'attuale fase di transizione, ai nuovi istituti come al nuovo assetto costituzionale, i centri per l'impiego non devono infatti risultare

totalmente abbandonati a sé stessi; per effetto della soppressione delle province, infatti, non esiste più un vertice politico cui essi possano fare riferimento o che dia loro una direzione strategica. È inoltre necessario un rifinanziamento del Fondo delle politiche attive di cui al comma 215 della legge di stabilità 2014 e un incremento delle disponibilità relative all'assegnazione di ricollocazione, tenendo conto che si tratta di una misura in grado di autofinanziarsi. È infatti necessario completare la scelta di riequilibrare politiche attive e politiche passive del lavoro, dedicando alle prime le risorse indispensabili. Preannuncia che sul punto il suo Gruppo intende presentare un apposito ordine del giorno.

La senatrice D'ADDA (PD) esprime innanzitutto grande apprezzamento nei confronti dell'illustrazione effettuata dal Presidente relatore, con cui concorda per molti aspetti. Prende atto dell'infondatezza delle notizie riguardanti il cosiddetto buco dell'INPS ed auspica una maggiore prudenza da parte degli strumenti di comunicazione, a maggior ragione su temi destinati a generare allarme nei cittadini. Con riferimento all'articolo 11, che dispone per il settore privato uno sgravio contributivo per i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato relativi ad assunzioni decorrenti dal 1° gennaio 2016 e stipulati entro il 31 dicembre dello stesso anno, si rammarica per la penalizzazione riguardante l'istituto dell'apprendistato, sottolineando, al contrario, l'importanza di un sostegno di tale istituto. Quanto al comma 2 dell'articolo 14, istitutivo di un fondo finalizzato a favorire la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale, pur ritenendone la dotazione quasi simbolica, esprime tuttavia apprezzamento per l'intento del Governo, che si muove a suo giudizio in una giusta direzione. A proposito, poi, della settima salvaguardia, finalizzata a dare soluzione alla problematica dei cosiddetti esodati, nota che sta emergendo la necessità di un ricorso ad una ottava salvaguardia, e sottolinea l'opportunità di modificare la legge che ha creato tali situazioni, facendosi carico in via definitiva della soluzione della problematica. Quanto alla cosiddetta «opzione donna», nel sottolineare l'importanza della previsione, che si è rivelata tra l'altro autosostenibile, essendo la copertura finanziaria sostanzialmente garantita dal calcolo contributivo, concorda con quanto evidenziato dal Presidente relatore in ordine alla permanenza di una disparità di trattamento tra lavoratrici dipendenti ed autonome e sulla inopportunità di inserire una disciplina sperimentale sul riferimento relativo all'adeguamento agli incrementi dell'aspettativa di vita, che escluderebbe dal godimento del beneficio lavoratrici che perfezionino il requisito dell'età pensionabile nel quarto trimestre del 2015.

Quanto alla disciplina transitoria relativa ad una fattispecie di trasformazione da tempo pieno a tempo parziale del rapporto di lavoro subordinato, di cui al comma 2 dell'articolo 19, concorda sulla necessità di adozione di una misura strutturale, che armonizzi il quadro complessivo, evitando l'introduzione di una nuova normativa e che consenta di concentrare le risorse economiche. Ritiene inoltre necessaria l'adozione di un piano nazionale delle risorse da stanziare per il Fondo della lotta alla povertà.

Pur apprezzando il fatto che la misura di intervento finalmente riguardi l'intero territorio nazionale, ritiene però che non si sia ancora pervenuti a quella universalità di sostegno che a suo giudizio sarebbe necessaria per coprire la povertà nel suo complesso, tenendo anche conto del rispetto dei principi di sussidiarietà e di prossimità. A proposito del fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa, di cui ai commi da 6 a 9 dell'articolo 24, osserva che, a fronte dei versamenti effettuati, alle fondazioni bancarie è riconosciuto un credito d'imposta pari al 75 per cento di quanto versato, percentuale che reputa eccessiva, sia pure a fronte di una lodevole finalità. Giudica inoltre particolarmente interessante l'istituzione, all'articolo 25, di un fondo per il sostegno delle persone con disabilità grave, in particolare stato di indigenza e prive di legami familiari di primo grado, per il quale avrebbe tuttavia gradito una dotazione più consistente. Una riflessione su questi temi dovrebbe peraltro a suo giudizio condurre a definire un modello complessivo di *welfare*.

Conclude con una notazione critica riguardante la riduzione, operata dal comma 11 dell'articolo 33, dei finanziamenti a disposizione dei patronati, il cui ruolo è molto importante, soprattutto con riferimento alle prestazioni svolte nei confronti delle persone anziane, e che verrebbero così posti nella sostanziale impossibilità di erogare i servizi.

La senatrice CATALFO (*M5S*) domanda anzitutto alla senatrice Pezzone le ragioni per le quali nella tabella di competenza risulti diminuito lo stanziamento per i servizi territoriali del lavoro e sottolinea la necessità di implementare il fondo dei sistemi informativi per il lavoro e quello destinato alle politiche attive. Passando quindi all'esame del disegno di legge di stabilità, rileva che l'articolo 11 dispone una sostanziosa diminuzione delle risorse previste nella precedente manovra di bilancio e ribadisce le difficoltà e le problematiche derivanti dall'abrogazione della legge n. 407 del 1990; preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti finalizzati a ripristinare le misure ivi presenti. Ritiene che il tema delle nuove assunzioni al Sud meriti particolare attenzione e per questa ragione segnala l'importanza di sgravi contributivi in quest'area del Paese, con riferimento alle nuove assunzioni. A proposito dell'articolo 12, che va a modificare l'articolo 51 del TUIR, chiede se per effetto della formulazione modificata il lavoratore possa scegliere di non usufruire del premio di produttività per chiedere il pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali. Esprime invece netto dissenso con riferimento al comma 1 dell'articolo 14, ritenendo importante che si affronti in modo attento e definitivo il tema delle ricongiunzioni onerose e dei contributi silenti. L'istituzione di un fondo finalizzato alla tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e all'articolazione flessibile del lavoro subordinato, disposta dal comma 2 del medesimo articolo 14, la induce inoltre a domandarsi se si intenda con ciò favorire il lavoro a distanza. Quanto alla cosiddetta settima salvaguardia dei lavoratori esodati, di cui all'articolo 18, le recenti dichiarazioni del presidente dell'INPS in ordine ad un ulteriore numero di esodati che si aggiungerebbero a quelli già salvaguardati renderebbero a suo av-

viso necessario un chiarimento in sede parlamentare. A proposito delle indicizzazioni pensionistiche, richiama ancora una volta la recente giurisprudenza costituzionale, anticipando la presentazione di emendamenti finalizzati ad aumentare gli importi di tutti i trattamenti pensionistici che siano inferiori di otto volte il trattamento minimo. Con riferimento alla concorrenza – richiamata dal comma 2 dell'articolo 19 – di tre tipi di intervento sulla stessa materia (prepensionamento, staffetta generazionale e riduzione dell'orario di lavoro), concorda sulla necessità di fare ricorso ad un unico intervento di carattere strutturale, che risulti attrattivo sia per il lavoratore che per il datore di lavoro.

Chiede inoltre di conoscere le ragioni per le quali viene operato un rifinanziamento di Italia Lavoro, anche in considerazione del passaggio delle competenze all'ANPAL. Con riferimento al blocco del *turnover* per gli enti di ricerca, porta l'attenzione sull'ISFOL, che nella disposizione relativa non risulta citato, e i cui studi sono largamente apprezzati dagli osservatori del settore. Ritiene inoltre insufficiente la misura di cui all'articolo 24, che conduce all'istituzione di un fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ritenendo che in Italia si riscontri la necessità di una misura di sostegno al reddito di carattere strutturale, cui possano accedere tutti i soggetti e che consenta il passaggio ad una cittadinanza attiva e l'inserimento delle persone nel contesto produttivo del Paese. Si tratterebbe di una misura non assistenziale, esistente in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea; abbandonare persone nell'emarginazione sociale, oltre ad ogni altra considerazione, non reca alcun beneficio all'economia. È in questo spirito che si muovono i disegni di legge nn. 1148 e 1697, presentati dal suo Gruppo e da tempo all'ordine del giorno della Commissione lavoro. Nella stessa direzione, segnala l'opportunità di una valorizzazione dei centri per l'impiego, per i quali andrebbero incrementate competenze e risorse, sia economiche che umane.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) osserva che nella manovra di bilancio non si riscontra alcuna tutela nei confronti dei lavoratori stagionali, già penalizzati anche nel *Jobs Act*, e che rappresentano un settore in particolare sofferenza.

La senatrice BENCINI (*Misto-Idv*) interviene brevemente domandando chiarimenti in ordine agli sgravi accordati agli imprenditori che abbiano assunto personale nel 2015 e sul ricorso al contratto a tutele crescenti, cui risponde il PRESIDENTE relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, nel replicare agli intervenuti, la sottosegretaria BELLANOVA ringrazia la Commissione per l'ampio e approfondito dibattito, assicurando che condividerà con il Ministro le valutazioni e i suggerimenti avanzati, e che il Governo opererà ogni sforzo possibile per dare una risposta concreta alle proposte avanzate. Sottolinea che comunque l'esercizio della fatica di governare comporta anche il farsi carico di mediazioni faticose e l'esser costretti talora a dare risposte non

positive anche a temi ai quali si è culturalmente e politicamente sensibili. In questo senso, ad esempio, tutte le osservazioni avanzate con riferimento alla cosiddetta «opzione donna» pongono un tema reale, sul quale assicura che il Governo condurrà ogni approfondimento, in modo da poter fornire risposta già nei prossimi giorni. Quanto alla tutela dei cosiddetti esodati, nota che la cosiddetta settima salvaguardia mette già capo ad uno sforzo particolarmente consistente. Con riferimento ad una possibile ottava salvaguardia, ribadisce la posizione già espressa dal ministro Poletti, secondo il quale la prossima dovrebbe rappresentare la definitiva chiusura della situazione. Dati diversi divulgati da altre fonti non sono a conoscenza del Governo.

Il presidente relatore SACCONI (AP (NCD-UDC)), nel ringraziare gli intervenuti e nel notare con soddisfazione che su alcuni elementi contenuti nella sua illustrazione si è registrata un'ampia convergenza, nota che in Commissione dovrà continuarsi la discussione relativa al rapporto tra sistema previdenziale e sistema assistenziale. Ritiene importante confermare che il sistema previdenziale era e rimane a ripartizione, a maggior ragione nel momento in cui si sente parlare di versamenti contributivi del passato, vale a dire in periodi in cui il lavoratore non sapeva che essi fossero influenti né il legislatore lo aveva stabilito, tanto che essi non erano nemmeno teoricamente calcolati. Non ha dunque senso aprire oggi un dibattito tra generazioni, a maggior ragione perché ciò che davvero influenzerà la sostenibilità del sistema previdenziale è la diminuzione del tasso di natalità; innescare conflitti generazionali è dunque un metodo politicamente stupido e tecnicamente inconsistente. Anche il tema degli esodati è tanto vero quanto lacerante; occorre pertanto essere consapevoli che più lo si affronta e più, una volta per tutte, occorrerà definire il tema della flessibilità. Prende atto con soddisfazione che le sue considerazioni riguardanti l'accompagnamento alla pensione e alla necessità di ridurre le tre modalità attuali ad una sola hanno riscontrato consensi generalizzati e conferma la necessità di concentrare le risorse economiche a ciò destinate, in modo da rendere quest'unica modalità il più possibile conveniente per entrambe le parti. Con riferimento ai contratti di prossimità, prega invece il Governo di verificare la possibilità di inserire norme strutturali riguardanti prestazioni sociali e *welfare* integrativo, prevedendo che ciò comunque non concorra alla formazione del reddito e ripristinando il tetto precedente dei 6.000 euro. Piena condivisione esprime quindi con riferimento all'equiparazione dell'apprendistato ai contratti delle tutele crescenti e sulle osservazioni riguardanti le politiche attive. Con riferimento alle tematiche dell'assistenza, conferma il suo favore nei confronti di un modello sociale di tipo tradizionale, contrapposto a quello nordico, a maggior ragione attese le *performances* che le società nordiche stanno oggi offrendo di fronte alla prova da sforzo cui i flussi migratori le stanno sottoponendo. Si tratta comunque di una discussione politica importante, che andrà affrontata in modo approfondito e completo.

La senatrice PEZZOPANE (PD), nel concordare con le considerazioni del relatore, appoggia le considerazioni svolte inizialmente dalla senatrice Catalfo nel suo intervento, ritenendo importante che il rapporto alla Commissione bilancio ribadisca l'interesse della Commissione alle attività svolte dai centri per l'impiego, evitando di ridurre le risorse a disposizione di essi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice CATALFO (M5S) sollecita un intervento del presidente dell'INPS dinanzi alla Sottocommissione sul fenomeno dei cosiddetti esodati al fine di chiarire le affermazioni da lui recentemente effettuate in ordine alla presunta necessità di un'ottava salvaguardia.

Il presidente SACCONI assicura che rappresenterà al presidente Boeri tale istanza, che augura possa essere soddisfatta nei tempi più brevi.

La seduta termina alle ore 12,30.

Plenaria

191^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(2110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 28 ottobre.

Il presidente SACCONI avverte che in tale precedente seduta si è esaurita la discussione generale e si sono svolte le repliche del relatore e del Governo. Avverte altresì che allo scadere del termine sono stati presentati 32 emendamenti e 55 ordini del giorno (testi allegati al resoconto della seduta) e che nella seduta odierna essi verranno posti in votazione anche in assenza del parere della Commissione bilancio, essendo il provvedimento già calendarizzato per l'esame in Assemblea nell'odierna seduta pomeridiana.

La sottosegretaria BELLANOVA dà quindi parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il RELATORE si conforma al parere del Governo.

Presente il prescritto numero di senatori, la Commissione respinge l'emendamento 01.1, nonché, dopo dichiarazione di voto della senatrice PAGLINI (*M5S*), che ne richiama l'importanza, l'emendamento 01.2.

Si passa agli emendamenti all'articolo 1.

La senatrice CATALFO (*M5S*), intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, al quale aggiunge la firma insieme ai senatori PAGLINI (*M5S*) e PUGLIA (*M5S*), sottolinea che l'argomento oggetto del provvedimento avrebbe meritato un dibattito assai più ampio ed esprime preoccupazione perché la più parte delle funzioni oggetto del testo viene svolta da personale dipendente da società private.

Il relatore ICHINO (*PD*) ricorda che il provvedimento non trova applicazione in situazioni in cui la titolarità del museo o dell'ente espositivo spetti a un privato, richiamando il comma 3 del Codice dei beni culturali.

Anche il PRESIDENTE ricorda che, come il relatore ha già efficacemente sottolineato nella sua illustrazione, il provvedimento si applica ai beni di proprietà pubblica comunque gestiti.

L'emendamento 1.1 è pertanto respinto; con distinte, successive votazioni, la Commissione respinge altresì gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

Dopo dichiarazione di voto della senatrice PAGLINI (*M5S*), che sottolinea come sul tema esista un accordo sindacale sottoscritto nel 2005, è altresì respinto l'emendamento 1.7.

La Commissione respinge quindi anche l'emendamento 1.8.

Sull'emendamento 1.9 interviene il senatore PUGLIA (*M5S*), che ne caldeggia l'approvazione, segnalando che esso esclude dalle disposizioni il

caso di sciopero motivato dal mancato recepimento da parte del personale interessato di due o più mensilità della retribuzione contrattualmente prevista.

Concorda con la fondatezza di tali considerazioni il senatore SERAFINI (*FI-PdL XVII*).

Il relatore ICHINO (*PD*) richiama l'essenza della nuova disciplina, che è ben lungi dal vietare il diritto di sciopero.

Il presidente SACCONI mette quindi ai voti l'emendamento, che risulta respinto.

Con distinte e successive votazioni la Commissione respinge quindi gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15 e 1.16, nonché, dopo dichiarazione di voto della senatrice PAGLINI (*M5S*), l'emendamento 1.17.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) insiste sulle ragioni dell'emendamento 1.18, evidenziandone le finalità. Messo ai voti, anche tale emendamento è respinto, come pure i successivi emendamenti 1.19, 1.20 e 1.21.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) insiste sulle finalità dell'emendamento 1.22, ritenendo che, se davvero si vuole impedire il lievitare dei costi, sarebbe importante precisare che l'apertura dei siti debba essere garantita con il medesimo personale già in forze.

Il presidente SACCONI fa osservare che il provvedimento attiene essenzialmente ad un problema di relazioni industriali, più che di invarianza dei costi; mette quindi ai voti l'emendamento, che risulta respinto.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) caldeggia quindi l'approvazione dell'emendamento 1.23, ritenendo preferibile l'introduzione di un sistema premiale, più che di misure a carattere punitivo.

Messo ai voti, anche tale emendamento è respinto.

La Commissione respinge altresì il successivo emendamento 1.24.

Previa dichiarazione di voto del senatore PUGLIA (*M5S*), con distinte successive votazioni, la Commissione respinge altresì gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) mette in risalto le ragioni alla base della formulazione dell'emendamento 1.0.3 che, messo ai voti, è respinto. Dopo dichiarazione di voto del senatore PUGLIA (*M5S*) è altresì respinto l'emendamento 1.0.4.

Sull'emendamento 1-*bis*.1, il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) ribadisce che lo sciopero è l'estrema arma a disposizione dei lavoratori e che sostanzia un diritto costituzionalmente garantito.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto.

La Commissione respinge altresì l'emendamento 2.1.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il PRESIDENTE(*AP (NCD-UDC)*) avverte preliminarmente che gli ordini del giorno sui quali la rappresentante del Governo esprimerà parere favorevole non verranno messi in votazione. Non verranno del pari messi in votazione quelli riformulati dai proponenti per raccogliere un'indicazione del Governo.

La sottosegretaria BELLANOVA esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/2110/1/11, G/2110/2/11, G/2110/3/11, G/2110/4/11, G/2110/5/11, G/2110/6/11, G/2110/7/11, G/2110/8/11, G/2110/9/11, G/2110/10/11, G/2110/11/11, G/2110/12/11, G/2110/13/11, G/2110/14/11, G/2110/15/11, G/2110/16/11, G/2110/17/11, G/2110/18/11, G/2110/19/11, G/2110/20/11, G/2110/21/11, G/2110/22/11, G/2110/23/11, G/2110/24/11, G/2110/25/11, G/2110/26/11, G/2110/27/11, G/2110/28/11, G/2110/29/11, G/2110/30/11, G/2110/31/11, G/2110/32/11, G/2110/33/11 e G/2110/34/11. Sull'ordine del giorno G/2110/35/11 esprime parere favorevole, a condizione che il secondo impegno venga riformulato inserendo il riferimento al supporto agli enti territoriali competenti per la predisposizione del dossier di candidatura per il riconoscimento da parte dell'UNESCO del valore universale di tali siti e il loro inserimento nella lista del patrimonio dell'umanità, tenuto comunque conto della necessità di rispettare l'ordine e la priorità delle candidature già acquisite.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) dichiara di accogliere tale invito, presentando pertanto l'ordine del giorno G/2110/35/11 (testo 2), allegato al resoconto.

Sull'ordine del giorno G/2110/36/11 il Governo esprime parere favorevole; esso non viene pertanto posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G/2110/37/11, la sottosegretaria BELLANOVA esprime parere contrario. Messo ai voti, l'ordine del giorno è respinto.

Con riferimento all'ordine del giorno G/2110/38/11, la rappresentante del Governo formula parere favorevole, a condizione che venga riformulato il secondo impegno; il senatore PUGLIA (*M5S*) dichiara di accettare

l'indicazione, presentando pertanto l'ordine del giorno G/2110/38/11 (testo 2), allegato al resoconto.

La sottosegretaria BELLANOVA esprime quindi parere favorevole sugli ordini del giorno G/2110/39/11, G/2110/40/11 e G/2110/41/11; invita invece i presentatori a riformulare gli ordini del giorno G/2110/42/11 e G/2110/43/11.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) concorda, presentando pertanto gli ordini del giorno G/2110/42/11 (testo 2) e G/2110/43/11 (testo 2), allegati al resoconto.

La sottosegretaria BELLANOVA formula parere contrario sull'ordine del giorno G/2110/44/11 che, posto ai voti, è respinto. Esprime invece avviso favorevole sugli ordini del giorno G/2110/45/11 e G/2110/46/11, a condizione che vengano riformulati; la senatrice PAGLINI (*M5S*) presenta conseguentemente gli ordini del giorno G/2110/45/11 (testo 2) e G/2110/46/11 (testo 2), allegati al resoconto.

Sull'ordine del giorno G/2110/47/11 la sottosegretaria BELLANOVA esprime avviso favorevole, a condizione che venga inserito un riferimento al rispetto degli equilibri di bilancio e che il secondo impegno preveda un incremento delle risorse destinate al Mibact, nel quadro degli equilibri di bilancio, in termini adeguati per il comparto dei beni culturali.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) insiste per l'attuale formulazione dell'ordine del giorno che, messo ai voti, è respinto.

Con distinte, successive votazioni, la Commissione respinge altresì gli ordini del giorno G/2110/48/11 e G/2110/49/11, previo parere contrario del Governo.

Sull'ordine del giorno G/2110/50/11, la sottosegretaria BELLANOVA formula avviso favorevole, a condizione di una riformulazione da parte dei presentatori; il senatore PUGLIA (*M5S*) accede a tale suggerimento, riformulando conseguentemente l'ordine del giorno in un nuovo testo G/2110/50/11 (testo 2), allegato al resoconto.

La SOTTOSEGRETARIA esprime poi avviso favorevole sui successivi ordini del giorno G/2110/51/11 e G/2110/52/11; invita invece i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G/2110/53/11.

Anche il presidente SACCONI osserva che la sede propria per il tema cui fa riferimento l'ordine del giorno è rappresentata dall'esame, in sede referente, che la Commissione, congiuntamente con la Commissione affari costituzionali, sta svolgendo a proposito della regolamentazione del diritto di sciopero nei trasporti pubblici.

Insistendo i presentatori, messo ai voti, l'ordine del giorno viene quindi respinto.

L'ordine del giorno G/2110/54/11 è invece accolto dal Governo. Anche sull'ordine del giorno G/2110/55/11 la sottosegretaria BELLANOVA esprime parere favorevole, a condizione che alla fine sia inserito un riferimento al quadro delle compatibilità della finanza pubblica.

La senatrice PAGLINI (M5S) accoglie l'indicazione, presentando conseguentemente l'ordine del giorno G/2110/55/11 (testo 2), allegato al resoconto.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, conclusivamente, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea, con relazione orale, sul disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo ad apportare ogni modifica di coordinamento che si rendesse necessaria, in particolare se volta a recepire gli eventuali pareri che saranno espressi dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2110

(al testo del decreto-legge)

G/2110/1/11

FUCKSIA, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI,
SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del centro storico di Urbino.

G/2110/2/11

PUGLIA, NUGNES, CIOFFI, MORONESE, PAGLINI, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del centro storico di Napoli.

G/2110/3/11

ENDRIZZI, GIROTTI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione delle Dolomiti.

G/2110/4/11

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei

cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dell'area archeologica di Agrigento.

G/2110/5/11

PUGLIA, CIOFFI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del

parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Padula e la Certosa di Padula.

G/2110/6/11

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un Piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione delle città tardo barocche della Val di Noto.

G/2110/7/11

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico, e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della Palermo arabo/normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale.

G/2110/8/11

AIROLA, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato.

G/2110/9/11

ENDRIZZI, GIROTTO, AIROLA, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI,
MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dei siti palafitticoli preistorici delle Alpi.

G/2110/10/11

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'unità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione delle sole Eolie.

G/2110/11/11

ENDRIZZI, GIROTTI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI,
BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della città di Verona.

G/2110/12/11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione di Genova, le strade nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli.

G/2110/13/11

PUGLIA, CIOFFI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della costiera amalfitana.

G/2110/14/11

SERRA, COTTI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del villaggio nuragico di Barumini.

G/2110/15/11

TAVERNA, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della Villa Adriana di Tivoli.

G/2110/16/11

MONTEVECCHI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, BOTTICI, SERRA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della Cattedrale, della Torre Civica e Piazza Grande di Modena.

G/2110/17/11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dell'arte rupestre della Val Camonica.

G/2110/18/11

LUCIDI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione di Assisi e della Basilica di San Francesco.

G/2110/19/11

PUGLIA, NUGNES, CIOFFI, MORONESE, PAGLINI, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione delle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata.

G/2110/20/11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione di Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto).

G/2110/21/11

ENDRIZZI, GIROTTI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI,
BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dell'Orto botanico di Padova.

G/2110/22/11

TAVERNA, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione delle Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia.

G/2110/23/11

PAGLINI, BOTTICI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della Val d'Orcia.

G/2110/24/11

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del Monte Etna.

G/2110/25/11

AIROLA, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dei sacri Monti del Piemonte e della Lombardia.

G/2110/26/11

PETROCELLI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dei Sassi e il Parco delle Chiese rupestri di Matera.

G/2110/27/11

CIAMPOLILLO, DONNO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI,
BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione dei Trulli di Alberobello.

G/2110/28/11

PAGLINI, BOTTICI, PUGLIA, CATALFO, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del centro storico di Siena.

G/2110/29/11

PAGLINI, BOTTICI, PUGLIA, CATALFO, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della Piazza del Duomo di Pisa.

G/2110/30/11

MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della città di Ferrara - città del Rinascimento - e del Delta del Po.

G/2110/31/11

MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione della città dei monumenti paleocristiani di Ravenna.

G/2110/32/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del centro storico di Pienza e degli altri luoghi legati alla memoria di Enea Silvio Piccolomini.

G/2110/33/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del centro storico di San Gimignano.

G/2110/34/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione delle 12 Ville e 2 giardini medicei della Toscana.

G/2110/35/11

LUCIDI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

la città di Spoleto vanta un patrimonio culturale di tutto rispetto potendo rivendicare l'iscrizione dal 25 giugno 2011 nel sito seriale «I Longobardi in Italia: i luoghi del potere (568-774 d.C.)» nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Per l'Italia si tratta del 46° sito iscritto nella celebre Lista;

sempre nella città di Spoleto esistono una serie di siti che dovrebbero essere maggiormente valorizzati;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO;

a favorire la fruizione nell'area della città di Spoleto dei siti di rilievo nazionale e internazionale, il rilancio e la valorizzazione dell'anfiteatro romano e del bosco sacro nel quale si trova la cosiddetta «Lex Spoleatina» nonché ad operare nelle opportune sedi al fine di ottenere, da parte dell'UNESCO, il riconoscimento del valore universale di tali siti e il loro inserimento nella lista dei Patrimoni dell'Umanità.

G/2110/35/11 (testo 2)

LUCIDI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessso che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

la città di Spoleto vanta un patrimonio culturale di tutto rispetto potendo rivendicare l'iscrizione dal 25 giugno 2011 nel sito seriale «I Longobardi in Italia: i luoghi del potere (568-774 d.C.)» nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Per l'Italia si tratta del 46° sito iscritto nella celebre Lista;

sempre nella città di Spoleto esistono una serie di siti che dovrebbero essere maggiormente valorizzati;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO;

a favorire la fruizione nell'area della città di Spoleto dei siti di rilievo nazionale e internazionale, il rilancio e la valorizzazione dell'anfiteatro romano e del bosco sacro nel quale si trova la cosiddetta «Lex Spoleatina» nonché a fornire supporto agli Enti territoriali competenti per la predisposizione del dossier di candidatura per il riconoscimento, da parte dell'UNESCO, del valore universale di tali siti e il loro inserimento nella li-

sta del patrimonio dell'umanità, tenuto comunque conto della necessità di rispettare l'ordine delle priorità delle candidature già acquisite.

G/2110/36/11

PAGLINI, BOTTICI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

il decreto-legge in esame riconosce «l'apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura» come servizio pubblico essenziale, assoggettato alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

sono note le problematiche relative alla fruizione del sito archeologico di Pompei connesse al suo stato di tutela e mantenimento nonché quelle più recenti relative all'Anfiteatro Flavio, o più comunemente Colosseo, posizionato nel cuore archeologico della città di Roma;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

sulla stampa di tutto il mondo è comparsa nel 2014 la notizia che la Direzione del World Heritage Centre UNESCO di Parigi ha avviato, ex articolo 174 del regolamento UNESCO, una pratica ufficiale UNESCO di controllo dello stato di conservazione del sito «centro storico di Firenze» in base alle dichiarazioni, sottoscritte da più di 1100 firmatari, fornite all'UNESCO dalla Associazione Internazionale Medicea, che ha rilevato il degrado di molti palazzi e monumenti del centro cittadino;

dall'attività di indagine condotta dal progetto Save Florence emerge che diverse aree della città presentano uno stato di abbandono e degrado urbano; inoltre l'originario tessuto urbano, fatto di piccole e grandi attività artigianali, è stato gravemente compromesso dai rapidi e deleteri cambiamenti delle condizioni socio economiche cittadine, processi aggravati ed accelerati dall'indifferenza delle istituzioni e dal turismo di massa, il quale ha alterato radicalmente il tradizionale equilibrio econo-

mico causando l'impoverimento e scomparsa dei mestieri tradizionali e l'abbandono del centro storico da una parte cospicua della popolazione fra il 1981 ed il 2011;

rilevato che:

il nostro Paese è quello che attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista UNESCO quali patrimoni dell'umanità nonostante oramai da anni i governi succedutisi abbiano sempre più limitato le risorse destinate alla salvaguardia di questo immenso patrimonio,

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che tenga conto dei cinquantuno siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del centro storico di Firenze.

G/2110/37/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

il decreto in oggetto dichiara di voler migliorare la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione;

considerato che:

in data 30 giugno 2013, il sindaco di Firenze Matteo Renzi chiuse l'accesso per tre ore a Ponte Vecchio, uno dei monumenti più visitati del mondo, creando grandi disagi tra i cittadini di Firenze e i turisti;

l'iniziativa servì per un'esposizione di auto di lusso, al solo scopo di consentire una cena privata su un luogo pubblico alla presenza dell'allora presidente di Ferrari S.p.A. Luca Cordero di Montezemolo e dei top clients mondiali di Ferrari;

l'iniziativa che bloccò la circolazione e l'accesso a Ponte Vecchio avvenne un sabato pomeriggio d'estate, in uno dei periodi in cui l'afflusso di turisti nel capoluogo toscano è maggiore;

senza adeguato preavviso e fino a sera i turisti e residenti trovarono l'accesso a Ponte Vecchio sbarrato da fioriere e personale di sicurezza privato, irremovibile nell'impedire l'accesso a chiunque non fosse nella lista degli invitati;

rilevato che:

tale iniziativa creò disagi e impedì a molti turisti di ammirare uno dei luoghi più importanti del centro storico di Firenze che rientra tra i siti nazionali di valore universale riconosciuti dall'UNESCO;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione evitando che monumenti nazionali e centri storici vengano chiusi al pubblico per iniziative private come quella citata in premessa.

G/2110/38/11

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del Real sito di Portici;

ad operare nelle opportune sedi al fine di ottenere, da parte dell'UNESCO, il riconoscimento del valore universale del Real sito di Portici e l'inserimento dello stesso nella lista dei Patrimoni dell'Umanità, alla stregua delle altre residenze borboniche.

G/2110/38/11 (testo 2)

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del Real sito di Portici;

a fornire supporto agli Enti territoriali competenti per la predisposizione del dossier di candidatura per il riconoscimento, da parte dell'UNESCO, del valore universale del Real sito di Portici e per il suo inserimento nella lista del patrimonio dell'umanità, tenuto comunque conto della necessità di rispettare l'ordine di priorità delle candidature già acquisite.

G/2110/39/11

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del museo ferroviario nazionale di Pietrarsa.

G/2110/40/11

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione del Monte Vesuvio.

G/2110/41/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio e la valorizzazione degli importanti monumenti e musei inseriti nel tessuto urbano di Pisa tra cui la Chiesa di Sant'Antonio in Qualconia, il Museo Nazionale di San Matteo, la Biblioteca Nazionale, la cui sede storica è attualmente chiusa al pubblico.

G/2110/42/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure

urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche prevedendo, tra gli altri, il rilancio, la valorizzazione e riapertura del Castello della Triana (GR) antica residenza della famiglia dei Piccolomini.

G/2110/42/11 (testo 2)

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche valutando la possibilità di interventi volti alla tutela e alla valorizzazione del castello della Triana (GR), nei limiti consentiti dal Codice dei beni culturali e dalle risorse disponibili.

G/2110/43/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto- legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione» «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche prevedendo, tra gli altri, il restauro, il rilancio e la valorizzazione del Castello di Moneta di Fossola (MS).

G/2110/43/11 (testo 2)

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure

urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 01 del decreto- legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione» «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti, anche valutando la possibilità di interventi volti alla tutela e alla valorizzazione del castello di Moneta di Fossola (MS), nei limiti consentiti dal Codice dei beni culturali e dalle risorse disponibili.

G/2110/44/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 01 del decreto- legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale «la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

l'articolo 9, secondo comma, della Costituzione stabilisce che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione;

nel Comune di Carrara la moderna tecnologia sta infliggendo alle Alpi Apuane il più grave disastro ambientale d'Europa. Le cave in cresta e gli scarti di lavorazione inquinano le sorgenti e i fiumi, i camion ammorbano l'aria di polveri sottili, le grandi opere (tunnel, viadotti, già realizzati e in progettazione) acutizzano il dissesto idrogeologico, che aumenta di anno in anno mettendo a repentaglio la salute e l'incolumità degli abitanti e modificando paesaggi millenari;

le ferite inferte al paesaggio sono evidenti. Lo sviluppo della tecnologia rende sempre più rapido il processo di distruzione sistematica delle montagne, in gran parte sbriciolate per farne scaglie per ricavarne carbonato di calcio;

impegna il Governo:

a favorire la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico del territorio apuano attraverso la predisposizione di un piano nazionale di tutela delle Alpi Apuane.

G/2110/45/11

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame stabilisce che la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione»;

considerato che:

tra i motivi di maggior disagio per i visitatori vi è il fenomeno delle perenni interminabili code che costringono i turisti ad attendere ore prima di accedere ai musei e esiti archeologici; è emerso, per esempio, che le code nel Polo museale fiorentino, in particolare agli Uffizi ed alle Gallerie dell'Accademia non sono «fisiologiche», come ha recentemente affermato sul Corriere della Sera la Soprintendente al Polo Museale Fiorentino, Cristina Acidini, ma si tratta della conseguenza di una speculazione economica che danneggia l'economia e l'immagine di Firenze;

in molti casi lo Stato, invece che affrontare il problema, ha preferito affidare a terzi la gestione dei servizi di biglietteria ed accoglienza dei Musei statali fiorentini, ricevendo un canone fissato, e lasciando ampia autonomia a soggetti privati che hanno ottenuto ampi guadagni;

questi soggetti sono riusciti ad avere di fatto il controllo degli ingressi, dei servizi aggiuntivi legati alla fruizione dei musei e si occupano anche della gestione di mostre;

l'interesse del privato è fare profitto e spesso i musei, nonostante i continui richiami delle Soprintendenze, finiscono comunque per contenere più visitatori del dovuto con grave pericolo per la sicurezza e la conservazione delle opere;

l'esternalizzazione dei servizi ha comportato così un peggioramento nella fruizione dei nostri musei ed in più non garantisce il reclutamento trasparente del personale ;

secondo quanto riferito dalla Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche, nel 2001 i dipendenti pubblici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ammontavano a circa 27.500 unità, mentre oggi sono ridotti a 17.000, con un'età media di oltre 55 anni. Solo nel 2014, il Governo ha finanziato società in *house* per un importo di 27 milioni di euro, a fronte di 39 milioni complessivi disponibili per spese di investimento nel medesimo anno 2014. Il patrimonio culturale italiano necessiterebbe, per essere rilanciato, della reinternalizzazione immediata di attività come la manutenzione e la didattica e di una seria politica di investimenti che infranga il sistema opaco degli affidamenti esterni, poco convenienti e poco chiari;

impegna il Governo:

ad esercitare un'azione di regolamentazione per impedire che l'economia delle nostre Città d'arte sia sconvolta dai grandi operatori turistici e società private che governano i flussi turistici in Italia e che condizionano i turisti a soffermarsi solo un giorno in ognuna della grandi città, nonché a visitare soltanto i grandi musei e a favorire la gestione pubblica dei beni culturali.

G/2110/45/11 (testo 2)

PAGLINI, BOTTICI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 01 del decreto legge in esame stabilisce che la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione»;

considerato che:

tra i motivi di maggior disagio per i visitatori vi è il fenomeno delle perenni interminabili code che costringono i turisti ad attendere ore prima di accedere ai musei e esiti archeologici; è emerso, per esempio, che le code nel Polo museale fiorentino, in particolare agli Uffizi ed alle Gallerie dell'Accademia non sono «fisiologiche», come ha recentemente affermato sul Corriere della Sera la Soprintendente al Polo Museale Fiorentino, Cristina Acidini, ma si tratta della conseguenza di una speculazione economica che danneggia l'economia e l'immagine di Firenze;

in molti casi lo Stato, invece che affrontare il problema, ha preferito affidare a terzi la gestione dei servizi di biglietteria ed accoglienza dei Musei statali fiorentini, ricevendo un canone fissato, e lasciando ampia autonomia a soggetti privati che hanno ottenuto ampi guadagni;

questi soggetti sono riusciti ad avere di fatto il controllo degli ingressi, dei servizi aggiuntivi legati alla fruizione dei musei e si occupano anche della gestione di mostre;

l'interesse del privato è fare profitto e spesso i musei, nonostante i continui richiami delle Soprintendenze, finiscono comunque per contenere più visitatori del dovuto con grave pericolo per la sicurezza e la conservazione delle opere;

l'esternalizzazione dei servizi ha comportato così un peggioramento nella fruizione dei nostri musei ed in più non garantisce il reclutamento trasparente del personale ;

secondo quanto riferito dalla Federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche, nel 2001 i dipendenti pubblici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ammontavano a circa 27.500 unità, mentre oggi sono ridotti a 17.000, con un'età media di oltre 55 anni. Solo nel 2014, il Governo ha finanziato società in house per un importo di 27 milioni di euro, a fronte di 39 milioni complessivi disponibili per spese di investimento nel medesimo anno 2014. Il patrimonio culturale italiano necessiterebbe, per essere rilanciato, della reinternalizzazione immediata di attività come la manutenzione e la didattica e di una seria politica di investimenti che infranga il sistema opaco degli affidamenti esterni, poco convenienti e poco chiari;

impegna il Governo:

a promuovere azioni volte a riorientare i grandi flussi turistici indirizzati su poche grandi città e pochi grandi musei, a favore dei piccoli centri d'arte e dei musei diffusi sul territorio.

G/2110/46/11

SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (A.S. 2110);

premessi che:

secondo l'articolo 01 del decreto-legge in esame la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio-economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a porre in essere concrete iniziative volte a favorire effettivamente la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione prevedendo, in particolare:

- forme di incentivazione per la raccolta di finanziamenti a favore di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
 - l'eliminazione delle condizioni di «monopolio» attualmente esistenti per la gestione di taluni servizi;
 - appositi servizi didattici per bambini;
 - la presenza di specifici supporti e servizi per persone diversamente abili;
 - la promozione e l'incentivazione di accordi di partenariato tra cooperative di professionisti in materia di beni culturali ed enti locali al fine di promuovere la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali.
-

G/2110/46/11 (testo 2)

SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (A.S. 2110);

premessi che:

secondo l'articolo 01 del decreto-legge in esame la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione»;

considerato che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio-economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a porre in essere concrete iniziative volte a favorire effettivamente la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione prevedendo, in particolare tenuto conto delle risorse umane e finanziarie disponibili:

– forme di incentivazione per la raccolta di finanziamenti a favore di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

– l'affidamento dei servizi aggiuntivi attraverso procedure pubbliche e trasparenti;

– appositi servizi didattici per bambini;

– la presenza di specifici supporti e servizi per persone diversamente abili;

– la promozione e l'incentivazione di accordi di partenariato tra cooperative di professionisti in materia di beni culturali ed enti locali al fine di promuovere la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali.

G/2110/47/11

MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (A.S. 2110);

premesso che:

secondo l'articolo 01 del decreto-legge in esame la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione»;

considerato che:

l'Italia, com'è certificato ormai nelle più diverse sedi, è di gran lunga il Paese con la maggior offerta di beni culturali;

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti ai luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio-economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

è necessario investire nella cultura sottraendosi alla semplice logica dell'*hic et nunc*, pensando soprattutto al medio e lungo termine, ripensando il bene culturale come «soggetto» e non come «oggetto», dunque non come cosa a sé, staccata da ciò che lo circonda, ma immerso in un più ampio contesto vivente in cui assume pienamente rilievo;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo e mediante incentivazione economica, al fine di consentire la più vasta gamma di tutele per consentire la fruibilità del patrimonio culturale con un'estensione la più ampia possibile quanto alle diverse forme di disabilità, permanente e temporanea;

a provvedere, anche all'interno della legge di Stabilità attualmente all'esame del Senato, al reperimento di fondi che garantiscano finanziamenti costanti affinché l'incidenza delle risorse destinate al Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo sul totale generale del bilancio dello Stato possa divenire coerente e soprattutto adeguato per un settore strategico per l'economia e di vitale importanza qual è il comparto dei beni culturali considerato nelle sue diverse declinazioni.

G/2110/48/11

PAGLINI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO, PUGLIA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame stabilisce che la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione»;

nel medesimo articolo si dichiara di operare «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

considerato che:

l'articolo 9, comma secondo, della Costituzione recita: «[La Repubblica] tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»;

la «fruizione» del patrimonio culturale non rientra tra i principi fondamentali della Costituzione;

il citato articolo 01, non presente nel testo originale del decreto, ma inserito nel corso del dibattito alla Camera dei Deputati, appare dunque come una forzatura della Costituzione, finalizzata al mero scopo di assicurare una fittizia copertura costituzionale ad un decreto-legge che interviene su una materia su cui invece la Costituzione stessa indica chiaramente vigere una riserva di legge;

impegna il Governo:

a modificare l'articolo 01 del decreto in esame al fine di renderlo coerente, se possibile, con il dettato costituzionale.

G/2110/49/11

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

impegna il Governo:

ad assicurare la piena ed effettiva fruizione di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, garantendone attraverso appositi provvedimenti ed opportune risorse economiche e umane l'apertura al pubblico senza limiti di orario.

G/2110/50/11

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

impegna il Governo:

ad assicurare la piena ed effettiva fruizione di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, garantendone attraverso appositi provvedimenti ed opportune risorse economiche e umane l'apertura al pubblico anche nei giorni festivi.

G/2110/50/11 (testo 2)

PUGLIA, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 01 del decreto-legge in esame reca l'enunciazione in base alla quale la fruizione del patrimonio culturale è attività che rientra «tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione», «in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione»;

impegna il Governo:

ad assicurare la più ampia fruizione di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, attraverso il migliore impiego delle risorse umane e finanziarie.

G/2110/51/11

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

resta fondamentale l'esigenza di garantire la salvaguardia del dettato costituzionale in tema di diritto di sciopero, ponendo l'esercizio di tale diritto al riparo da ulteriori interventi che possano tradire ciò che è il caposaldo della dialettica democratica tra le parti sociali;

emerge l'esigenza di un preventivo controllo quanto all'affidabilità economica ed organizzativa dei soggetti privati che operano nell'ambito della fruizione del patrimonio storico e artistico nazionale quale bene pubblico essenziale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, tenuto conto di quanto già previsto dalla normativa vigente in tema di appalti, di rafforzare ulteriormente gli strumenti di tutela per i lavoratori dipendenti presso soggetti privati che operano nel settore dei beni culturali, in particolare per quanto concerne il pagamento delle retribuzioni.

G/2110/52/11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

considerato che:

resta fondamentale l'esigenza di garantire la salvaguardia del dettato costituzionale in tema di diritto di sciopero, ponendo l'esercizio di tale diritto al riparo da ulteriori interventi che possano tradire ciò che è il caposaldo della dialettica democratica tra le parti sociali;

una forte deregolamentazione del mercato del lavoro è di fatto già stata avviata dal Governo con il cosiddetto *Jobs Act*;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di porre in essere iniziative di carattere socio/culturale volte a riaffermare la valenza costituzionale del diritto di sciopero come principio cardine della repubblica democratica.

G/2110/53/11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premesso che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

tenuto conto che:

il comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 146 del 1990 recita: «Non possono far parte della Commissione i parlamentari e le persone che rivestano altre cariche pubbliche elettive, ovvero cariche in partiti politici, in organizzazioni sindacali o in associazioni di datori di lavoro, nonché coloro che abbiano comunque con i suddetti organismi ovvero con amministrazioni od imprese di erogazione di servizi pubblici rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza»;

altresì tenuto conto che alla luce delle modifiche intervenute con il decreto in esame, occorre potenziare la neutralità della Commissione di Garanzia,

impegna il Governo:

a porre in essere iniziative, anche di carattere normativo, volte a stabilire l'impossibilità di far parte della Commissione di Garanzia di cui alla legge n. 146 del 1990 per coloro che abbiano avuto a loro carico condanne passate in giudicato o che abbiano procedimenti penali in corso.

G/2110/54/11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessò che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

tenuto conto che:

eventuali agitazioni sindacali che possono o meno sfociare nello sciopero, sono nella maggior parte dei casi precedute da assemblee;

il cosiddetto diritto di assemblea durante l'orario di lavoro comporta una sospensione del tutto limitata nel tempo (dieci ore in un anno), che viene usualmente contenuta e frazionata e che la sospensione solitamente viene indetta a fine/inizio turno, per contemperare l'interesse del datore di lavoro a contenere i disagi e l'interesse sindacale a ottenere la massima partecipazione possibile,

impegna il Governo:

ad adoperarsi al fine di continuare a impedire la possibilità di erogare sanzioni a danno dei lavoratori che esercitano legittimamente il diritto di assemblea.

G/2110/55/11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che sia anche finalizzato al rilancio dell'occupazione nel settore di riferimento.

G/2110/55/11 (testo 2)

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (AS 2110);

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame modifica la legge n. 146 del 1990 parificando «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» agli altri servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, sicurezza, etc.) assoggettandola dunque alle disposizioni di contemperamento tra l'esercizio del diritto di sciopero, il godimento dei diritti della persona e il mantenimento dei servizi pubblici essenziali;

tenuto conto che:

la valorizzazione e ottimizzazione dei servizi attinenti i luoghi della cultura è da ritenersi di basilare importanza per le positive ricadute socio/economiche per il nostro Paese e che dunque emerge l'improrogabile necessità di rilanciare la cultura e i luoghi della cultura su tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale della nazione attraverso un piano nazionale di investimenti che sia anche finalizzato al rilancio dell'occupazione nel settore di riferimento, tenuto conto del quadro delle compatibilità della finanza pubblica.

Art. 01.

01.1

PAGLINI, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

01.2

PAGLINI, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, PUGLIA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, la fruizione».

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: «nella cultura», con le seguenti: «nel settore dei beni culturali».

1.1

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CATALFO, PAGLINI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 1-bis.

1.2

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Sopprimere l'articolo.

1.3

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, sostituire le parole da: «culturali;» fino alla fine del comma, con le seguenti: «culturali;» sono aggiunte le seguenti: «e paesaggistici.».

1.4

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, dopo le parole: «sono aggiunte le seguenti:» aggiungere le seguenti: «fatti salvi i casi di sciopero economico-politico, essenzialmente diretto ad ottenere o impedire un intervento su materie di immediato interesse dei lavoratori, verso gli organi politici, il Governo ed il Parlamento,».

1.5

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, dopo le parole: «sono aggiunte le seguenti:» aggiungere le seguenti: «previa valutazione obbligatoria inerente il differimento dell'astensione ad altra data,».

1.6

DIVINA

Al comma 1, sostituire le parole: «l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura» con le seguenti: «l'apertura al pubblico ed il relativo accesso a musei, siti e spazi espositivi dei beni culturali e ambientali.».

1.7

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente al mese di agosto, ai giorni dal 23 dicembre al 3 gennaio e nei giorni dal giovedì antecedente la Pasqua al martedì successivo e comunque nel rispetto dell'esercizio del diritto di sciopero e di quanto pattuito in sede di contrattazione collettiva nazionale in materia di assemblea.».

1.8

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente al mese di agosto, ai giorni dal 23 dicembre al 3 gennaio e nei giorni dal giovedì antecedente la Pasqua al martedì successivo».

1.9

PUGLIA, PAGLINI, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo il caso di sciopero motivato dal mancato percepimento da parte del personale interessato di due o più mensilità della retribuzione contrattualmente prevista, in misura pari o superiore al 90 per cento dell'importo netto per ciascuna mensilità».

1.10

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitata ai periodi di tempo stabiliti dai singoli accordi di natura contrattuale».

1.11

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, limitata ai periodi di tempo in cui, secondo quanto stabilito dagli accordi sindacali vigenti, le azioni di sciopero non possono essere effettuate».

1.12

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel rispetto del diritto di sciopero e di quanto pattuito in sede di contrattazione collettiva in tema di assemblea».

1.13

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, compatibilmente con l'esercizio del diritto di sciopero».

1.14

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, rinviandone la disciplina delle modalità in sede di sessione negoziale».

1.15

PAGLINI, PUGLIA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «gestiti interamente da soggetti pubblici».

1.16

SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Nel rispetto delle singole autonomie, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di rendere sostenibile la qualità del servizio pubblico essenziale della fruizione di musei, biblioteche e beni librari e archivistici statali, situati nei comuni, e analoghe istituzioni dipendenti da enti locali, ecclesiastici o privati, aggiorna le forme di collaborazione, definite, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con appositi accordi e convenzioni, previo accordo tra i rappresentanti sindacali della parte datoriale e della parte dei lavoratori.

1-ter. L'integrazione degli accordi e convenzioni con i soggetti privati prevede anche la fissazione di nuovi criteri ai fini della selezione dei beneficiari del sostegno pubblico da parte dello Stato, regioni e degli altri enti pubblici territoriali, di cui al comma 1 dell'articolo 113 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, previa valutazione dei seguenti risultati, anche ai fini dell'applicazione trasparente ed oggettiva di penalità e premialità:

a) la capacità di ciascun servizio privato di generare positivi effetti di mediazione, valorizzazione e fruizione;

b) la capacità di ciascun servizio privato di generare effetti positivi di crescita sociale ed economica nel contesto territoriale di riferimento;

c) la garanzia nell'esecuzione dei servizi aggiuntivi, la trasparenza della gestione e il suo corretto ed efficace svolgimento rispetto agli obiettivi dichiarati nel progetto di servizio da parte del concessionario;

d) la disponibilità di adeguate informazioni per sostenere un processo di costante miglioramento gestionale, nell'ottica di un dialogo costruttivo tra amministrazione e concessionario».

1.17

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi nei musei e luoghi di cultura, di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, in cui si collocano flussi di visitatori superiori almeno alle 100.000 presenze, effettua un sistema di monitoraggio e valutazione, volto a programmare e indirizzare l'azione degli operatori pubblici e privati in tema di servizi essenziali al pubblico, prevedendo in particolare:

a) le modalità di organizzazione ed erogazione di ciascun servizio;

b) i livelli di erogazione di ciascun servizio, in termini di rappresentazione numerica o quantitativa;

c) le dimensioni quantitative e qualitative della domanda;

d) la capacità di ciascun servizio di generare positivi effetti di mediazione, valorizzazione e fruizione;

e) la capacità di ciascun servizio di generare effetti positivi di crescita sociale ed economica nel contesto di riferimento;

f) la garanzia nell'esecuzione dei servizi aggiuntivi, la trasparenza della gestione e il suo corretto ed efficace svolgimento rispetto agli obiettivi dichiarati nel progetto di servizio da parte del concessionario;

g) la disponibilità di adeguate informazioni per sostenere un processo di costante miglioramento gestionale, nell'ottica di un dialogo costruttivo tra amministrazione e concessionario;

h) l'applicazione trasparente ed oggettiva di penalità e premialità;

i) l'alimentazione e il potenziamento del sistema statistico nazionale sui servizi aggiuntivi culturali».

1.18

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi nei musei e luoghi di cultura, di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, in cui si collocano flussi di visitatori superiori almeno alle 100.000 presenze, inserisce i predetti beni in una apposita categoria al fine di incentivarne le dotazioni economiche e di personale».

1.19

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, CASTALDI, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi dell'articolo 102 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con gli enti locali interessati, previo parere delle organizzazioni sindacali, stabilisce i criteri attuativi delle disposizioni di cui al comma 1, nel rispetto del diritto di assemblea e del diritto di sciopero dei lavoratori».

1.20

SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BOTTICI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 della legge 12 giugno 1990, n. 146, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Le disposizioni di cui agli articoli 8, 9 e 10 non si applicano ai prestatori di lavoro del settore dei beni culturali, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"».

1.21

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BOTTICI

Dopo comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di contemperare il diritto di sciopero dei lavoratori e il diritto dell'utenza alla fruizione del patrimonio storico e artistico nazionale, i soggetti privati che operano nel settore dei beni culturali, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, stipulano appositi accordi sindacali per l'esercizio del diritto d'assemblea e di sciopero».

1.22

DIVINA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'apertura di cui al precedente comma deve essere garantita con il personale preposto al medesimo servizio in forza alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

1.23

DIVINA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per i dipendenti delle imprese che svolgono servizi pubblici essenziali di trasporto aereo, marittimo limitatamente al collegamento con le isole, ferroviario o su strada, urbano e extraurbano, nonché per i dipendenti delle strutture museali e archeologiche, è istituito un premio produttività correlato al numero di biglietti emessi, ovvero al numero di abbonamenti sottoscritti, nel corso dell'anno solare ed al grado di soddisfazione dell'utente rilevabile tramite apposita strumentazione informatica per la registrazione del *customer satisfaction*».

1.24

DIVINA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Dopo l'articolo 3 della legge 12 giugno 1990, n. 146, inserire il seguente:

"3-bis. Quando un servizio di trasporto è svolto in regime di abbonamento, il gestore del servizio deve risarcire l'utente optando per una delle seguenti modalità:

1) prorogare la durata dell'abbonamento per un numero di giorni equivalenti a quelli in cui si sia verificata un'interruzione del servizio per sciopero superiore a tre ore;

2) applicare uno sconto sul rinnovo dell'abbonamento proporzionato al numero di giorni di scioperi superiori alle tre ore verificatisi durante il periodo di validità dell'abbonamento medesimo;

3) restituire agli abbonati, alla scadenza dell'abbonamento, la somma equivalente al costo del biglietto giornaliero per ogni giorno di sciopero superiore alle tre ore verificatosi durante il periodo di validità dell'abbonamento medesimo"».

1.0.1

SERRA, PUGLIA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1

1. In attuazione dei principi di cui all'articolo 01 del presente decreto, nonché al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con proprio decreto, da emanare entro 120 giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, predisporre un piano straordinario di interventi finalizzati a garantire la piena ed effettiva fruizione di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, prevedendo in particolare:

a) l'eliminazione di eventuali condizioni di monopolio di società private circa la gestione di taluni servizi, con particolare riferimento ai servizi di bigliettazione, accoglienza, guida e assistenza didattica, fornitura

di sussidi catalografici, audiovisivi e informatici e regolazione degli accessi;

b) la previsione di appositi servizi didattici per bambini, con destinazione di personale addetto;

c) la presenza di specifici supporti e servizi per persone diversamente abili;

d) la promozione e incentivazione di accordi di partenariato tra cooperative di professionisti in materia di beni culturali ed enti locali al fine di promuovere la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali».

1.0.2

PUGLIA, DONNO, MONTEVECCHI, BOTTICI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1

1. Al fine di garantire la fruizione del patrimonio culturale, in attuazione dei principi di cui all'articolo 01 del presente decreto, nonché al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi, ciascun museo e altro istituto e luogo della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il cui personale addetto al servizio di bigliettazione, al servizio di accoglienza, di guida e assistenza didattica, di fornitura di sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, al servizio della regolazione degli accessi, della gestione dei sistemi atti ad assicurare il mantenimento di condizioni di microclima e di luminosità idonee alla conservazione delle opere, in una quota pari o superiore al 10 per cento, abbia maturato in un anno più di 250 ore di lavoro straordinario, è autorizzato a procedere all'assunzione, in pari quota, di ulteriore personale per i servizi interessati».

1.0.3

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, SERRA, DONNO, CASTALDI, MONTEVECCHI, BOTTICI, BLUNDO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1.

1. Al fine di garantire l'efficienza e la trasparenza dell'applicazione della disciplina essenziale della pubblica fruizione del bene pubblico, la scelta di gestione dei servizi dei beni culturali, quali il servizio di bigliettazione, il servizio di accoglienza, di guida e assistenza didattica, di fornitura di sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, il servizio della regolazione degli accessi, della gestione dei sistemi atti ad assicurare il mantenimento di condizioni di microclima e di luminosità idonee alla conservazione delle opere, è operata, ai sensi dell'articolo 115, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dagli enti titolari dei beni, in forma consortile pubblica, attraverso strutture dotate di autonomia.»

1.0.4

SERRA, PUGLIA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1.1

1. In attuazione dei principi di cui all'articolo 01 del presente decreto, nonché al fine di rendere sostenibile la qualità dei servizi, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con proprio decreto, da emanare entro 120 giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, predispone un piano straordinario di interventi finalizzati alla formazione e alla riqualificazione del personale di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in particolare per quanto concerne lo svolgimento di appositi servizi guida e assistenza didattica per bambini e ragazzi, nonché per il supporto a persone diversamente abili.»

Art. 1-bis.

1-bis.1

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO,
PETRAGLIA

Sopprimere l'articolo.

Art. 2.

2.1

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO,
PETRAGLIA

Sopprimere l'articolo.

Plenaria**192^a Seduta (2^a pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 19,10.

IN SEDE CONSULTIVA**(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018**

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE (*AP (NCD-UDC)*) relatore ricorda che in tale seduta si è svolta la discussione generale e si sono svolte le repliche del Governo e dei relatori. Comunica altresì che allo scadere del termine sono stati presentati sei ordini del giorno al disegno di legge di stabilità, pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

La senatrice PEZZOPANE (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/2111/1/11 che muove dalla considerazione che nei pareri espressi dalle Commissioni lavoro di Camera e Senato sullo schema di decreto attuativo del *Jobs Act* n. 150 era stata esplicitata la raccomandazione a prevedere misure specifiche volte a favorire l'inserimento lavorativo e l'accompagnamento verso l'autonomia di giovani provenienti da comunità di tipo familiare o famiglie affidatarie, esposte al rischio di esclusione sociale e indigenza. L'ordine del giorno intende appunto impegnare il Governo a dar seguito a tale raccomandazione.

La senatrice PARENTE (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/2111/2/11, da lei sottoscritto insieme ai senatori Pagano e Berger, che impegna il Governo alla presentazione di un disegno di legge contenente dispo-

zioni volte a integrare e consolidare la recente riforma del sistema previdenziale sulla base di determinati criteri. Illustra altresì l'ordine del giorno G/2111/3/11, del pari sottoscritto congiuntamente ai senatori Pagano e Berger, finalizzato ad impegnare il Governo a garantire le risorse necessarie per rendere realmente incisivo il nuovo sistema di politiche attive del lavoro.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) dà infine conto dell'ordine del giorno G/2111/6/11, che chiede al Governo di assumere iniziative concrete affinché il calcolo dell'ISEE sia effettuato tutelando i soggetti più deboli della società, quali gli anziani malati e i disabili in condizioni di gravità.

La sottosegretaria BELLANOVA dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/2111/1/11, G/2111/2/11, G/2111/3/11 e G/2111/5/11. Sull'ordine del giorno G/2111/4/11 esprime parere favorevole a condizione che esso venga riformulato, invitando il Governo a valutare l'opportunità di intraprendere idonee iniziative volte a garantire il riconoscimento del beneficio della Dis-Coll anche ai soggetti che, in seguito alla perdita involontaria della propria occupazione con primo giorno di disoccupazione dal 1° gennaio 2015 fino a tutto il 31 gennaio dello stesso anno, possano far valere un periodo complessivo di 4 mesi di contributi, sommando quelli versati dell'anno precedente e quelli versati *pro rata* sino al verificarsi dell'evento di disoccupazione.

Il senatore ZIZZA (*CoR*), primo firmatario dell'ordine del giorno, dichiara di accettare l'indicazione del Governo e presenta pertanto l'ordine del giorno G/2111/4/11 (testo 2), allegato al resoconto della seduta.

Quanto all'ordine del giorno G/2111/6/11, la rappresentante del GOVERNO non ritiene di poterlo accogliere, a meno che non venga riformulato, impegnando il Governo ad intraprendere ogni iniziativa per rafforzare la tutela in termini economici dei soggetti più deboli.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) prende atto della dichiarazione di non accoglimento da parte del Governo e, non intendendo accedere alla proposta di riformulazione, che eliminerebbe ogni riferimento al calcolo dell'ISEE, anticipa che ripresenterà l'ordine del giorno in Assemblea.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2111

G/2111/1/11

AMATI, PEZZOPANE, VALENTINI, SPILABOTTE, D'ADDA, FAVERO

La 11^a Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) (A.S. 2111),

considerato che:

la spesa dello Stato per promuovere la crescita individuale e sociale di ogni giovane interessato da provvedimenti di allontanamento dalla famiglia d'origine o per altra ragione provenienti da percorsi d'accoglienza, comunità di tipo familiare o famiglie affidatarie, ammonta a circa 250.000 euro;

tale investimento risulta poi disperso, non esistendo alcun meccanismo che, raggiunta la maggiore età, promuova l'inserimento sociale di questi giovani e la transizione verso l'autonomia con l'avviamento al lavoro;

considerato altresì che:

con riferimento all'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 "Indirizzi generali in materia di politiche attive del lavoro", a conclusione dell'esame degli schemi dei decreti attuativi del *Jobs Act* da parte delle Commissioni lavoro di Camera e Senato, nei rispettivi pareri è stata esplicitamente inclusa la raccomandazione di prevedere misure specifiche volte a favorire l'inserimento lavorativo e l'accompagnamento verso l'autonomia dei giovani provenienti da comunità di tipo familiare o famiglie affidatarie, esposti al rischio di esclusione sociale e indigenza;

valutato che all'articolo 11 del disegno di legge n. 2111 (legge di stabilità 2016) sono previsti sgravi contributivi per i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di

dare seguito alle raccomandazioni delle Commissioni lavoro di Camera e Senato includendo nelle linee di indirizzo triennali e obiettivi annuali che, in base all'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, saranno fissate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti

tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, misure per promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, interessati da provvedimenti di allontanamento dalla famiglia d'origine o per altra ragione provenienti da percorsi d'accoglienza, comunità di tipo familiare o famiglie affidatarie;

valutare l'opportunità di estendere l'esonero contributivo previsto dal citato articolo 11 del disegno di legge di stabilità, anche ai contratti di lavoro relativi ad assunzioni che promuovano l'inserimento lavorativo dei giovani di cui al presente ordine del giorno.

G/2111/2/11

PARENTE, PAGANO, BERGER

La 11^a Commissione del Senato,

considerato il carattere straordinario e limitato nei soggetti beneficiari delle misure contenute nel disegno di legge di Stabilità in materia previdenziale,

valutato che all'articolo 18 del disegno di legge n. 2111 (legge di stabilità 2016) sono previste misure per la salvaguardia dei lavoratori cosiddetti «esodati»,

richiamati gli annunci da parte del Governo di un prossimo intervento organico sulla stessa materia,

tenuto conto del sistema «a ripartizione» – e non a capitalizzazione – che caratterizza e sostiene tanto il regime fondato sul calcolo retributivo quanto quello sul calcolo contributivo,

impegna il Governo

a presentare nel corso del 2016 un disegno di legge contenente disposizioni utili ad integrare e consolidare la recente riforma del sistema previdenziale sulla base dei seguenti criteri:

– la sostenibilità inerente tanto la finanza pubblica, il cui vincolo va considerato con attenti calcoli degli effetti finanziari, quanto la coesione sociale in considerazione della mancata previsione nella riforma stessa di un regime transitorio e graduale, della divisione prodottasi nelle generazioni adulte con la giusta tutela dei cosiddetti «esodati», degli straordinari cambiamenti indotti dalle tecnologie nelle mansioni dei lavoratori, la persistente debolezza delle donne adulte e degli invalidi a vario titolo nel mercato del lavoro;

– il rispetto delle regole vigenti per coloro che già sono titolari di prestazione previdenziale o sono prossimi a conseguirla nel nome del principio per cui ogni cambiamento deve potenzialmente consentire al cittadino un recupero operoso di reddito, come evidenziato dalla giurisprudenza costituzionale;

- il completamento del metodo di calcolo contributivo con la possibilità di cumulare e ricongiungere, senza oneri, tutti i contributi versati alle diverse gestioni previdenziali;
- adeguati incentivi fiscali ai versamenti volontari tanto dei lavoratori quanto dei datori di lavoro, anche in favore degli ex dipendenti, per periodi di studio, di lavoro a tempo parziale e di non lavoro;
- la possibilità di utilizzare a fini di versamento volontario il TFR o gli accantonamenti nei fondi complementari nei limiti consentiti dalle esigenze di loro sostenibilità;
- il recupero di periodi di studio non solo secondo il calcolo «ora per allora», particolarmente oneroso quando riferito a periodi regolati dal metodo retributivo, ma anche «ora per ora» con la modularità consentita dal metodo contributivo;
- la previsione di età di pensione moderatamente anticipate rispetto all'età ordinaria, sulla base di una prestazione penalizzata in relazione al conseguente allungamento del periodo di corresponsione della prestazione stessa;
- la definizione di misure transitorie più favorevoli per le persone, con particolare attenzione alle donne e agli invalidi, che alla data di entrata in vigore della riforma avevano già raggiunto una determinata età adulta anche allo scopo di evitare disparità di trattamento rispetto ai cosiddetti «esodati» tutelati;
- la individuazione di misure di defiscalizzazione delle somme corrisposte dai datori di lavoro ai lavoratori a titolo di integrazione del reddito o dei versamenti contributivi con lo scopo di accompagnarli all'età di pensione.

G/2111/3/11

PARENTE, PAGANO, BERGER

La 11^a Commissione del Senato,

in sede d'esame del DDL 2111 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)";

premesso che:

il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, prevede il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183;

considerato che:

un ordinato sistema di politiche attive per il lavoro può diventare determinante per innalzare il tasso di occupazione dell'Italia, in linea con gli obiettivi della Strategia 2020 dell'Unione Europea, tra cui quello di of-

fruire ad ogni singola persona la possibilità di uscire dalla trappola dell'esclusione sociale, elevare il livello di competenze del capitale umano, contribuire a un utilizzo virtuoso delle risorse pubbliche;

considerato che:

un punto di debolezza del sistema italiano è costituito dal ruolo e dai livelli di utilizzazione dei servizi per il lavoro e che i Centri per l'Impiego, in un sistema coerente pubblico/privato, rappresentano una componente necessaria per il successo della riforma del lavoro;

considerato che:

un punto di forza per l'avvio di una azione a livello nazionale delle politiche attive è l'«assegno individuale di ricollocazione», introdotto dall'articolo 23 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150;

considerato che:

all'articolo 20 del disegno di legge n. 2111 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)» è disposta la riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

tutto ciò premesso e considerato
impegna il Governo a:

garantire le risorse, eventualmente necessarie, al fine di rendere realmente incisivo il nuovo sistema di politiche attive del lavoro, in modo da assicurare servizi all'impiego omogenei e uniformemente diffusi su tutto il territorio nazionale nonché ad assicurare l'effettiva esigibilità del diritto all'«assegno individuale di ricollocazione» così come previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150;

garantire risorse adeguate per collocazione del personale dei centri per l'impiego e il rafforzamento dei centri stessi, come da intesa Stato-Regioni;

rifinanziare, compatibilmente con le risorse di finanza pubblica a disposizione, il fondo di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, in vista della completa attuazione del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, che prevede il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive.

G/2111/4/11

ZIZZA, SPILABOTTE, PEZZOPANE

La 11^a Commissione del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di Stabilità 2016),

premessi che:

all'articolo 20 del disegno di legge n. 2111 (legge di stabilità 2016) sono previsti interventi per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

con la pubblicazione del primo dei decreti attuativi del *Jobs Act* si garantivano misure di sostegno al reddito dal 1° gennaio 2015 anche a chiunque fosse rimasto disoccupato a causa del non rinnovo dei contratti Co.Co.Co o Co.Co.Pro;

l'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 recita: «1. In attesa degli interventi di semplificazione, modifica o superamento delle forme contrattuali previsti all'articolo 1, comma 7, lettera a), della legge n. 183 del 2014, in via sperimentale per il 2015, in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2015 e sino al 31 dicembre 2015, è riconosciuta ai collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, con esclusione degli amministratori e dei sindaci, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata, non pensionati e privi di partita IVA, che abbiano perduto involontariamente (a propria occupazione, una indennità di disoccupazione mensile denominata DIS-COLL. (...))»;

la citata norma fissa, come per le altre indennità di sostegno al reddito, il termine perentorio, a pena di decadenza dal beneficio, di 68 giorni per la presentazione della domanda all'INPS, la quale, in sede di prima applicazione, attivò le procedure per la presentazione della domanda, con estremo ritardo e solo alla metà del maggio scorso prevedendo comunque una deroga per coloro che avessero perso il lavoro sino a quella data;

la norma, che peraltro è chiara in merito alla data di entrata in vigore, ovvero dal 1° gennaio 2015, prevede che sussistano contemporaneamente tre requisiti all'atto della domanda: lo stato di disoccupazione, tre mesi di contributi nell'anno precedente e un mese nell'anno in cui si verifica la perdita dell'occupazione.

Considerato che:

per coloro che hanno perso il lavoro con primo giorno di disoccupazione al 1° gennaio 2015 (come previsto dal citato decreto attuativo) e sino al 31 gennaio 2015 è di fatto oggettivamente impossibile il rispetto di uno dei tre requisiti ovvero, il mese di contribuzione richiesto nell'anno 2015, ne consegue, allo stato, il rigetto della domanda di sostegno al reddito da parte dell'INPS;

i soggetti ingiustamente esclusi, pur avendo maturato un periodo pari o superiore alle 4 mensilità di contribuzione nell'anno precedente o *pro rata* sino al giorno della perdita involontaria della propria occupazione, al fine del riconoscimento del diritto alla Dis-Coll, devono far ricorso entro 90 giorni all'Istituto stesso dalla data di rigetto della domanda, oppure per via giudiziale entro un anno, con conseguente aggravio di oneri;

la relazione tecnica accompagnatoria al decreto legislativo stimava una potenziale platea di circa 775.000 soggetti, di cui 296.000 in possesso

dei requisiti. Inoltre di quei 296.000 possibili beneficiari, quelli con i requisiti sarebbero circa 1/4, pari a 74.000 (con oneri per 165 milioni di euro nel 2015). Sempre secondo i dati, i disoccupati dal 1° gennaio sarebbero verosimilmente 6.200 (74.000 : 12).

Impegna il Governo:

considerato l'esiguo numero dei soggetti esclusi dal beneficio della Dis-Coll, anche al fine di non penalizzare ulteriormente chi ha perduto il lavoro tra il 1° e il 31 gennaio 2015, a garantire, attraverso opportuni provvedimenti di deroga all'articolo 15, comma 2 lettera c) del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, la concessione della misura di cui al comma 1 del predetto decreto legislativo, anche ai soggetti ivi indicati che, in seguito alla perdita involontaria della propria occupazione con primo giorno di disoccupazione dal 1° gennaio 2015, sino a tutto il 31 gennaio 2015, possano far valere, sommando i contributi versati nell'anno precedente e quelli versati *pro-rata* sino al verificarsi dell'evento di disoccupazione avvenuto tra il 1° e il 31 gennaio 2015, un periodo complessivo di 4 mesi di contributi.

G/2111/4/11 (testo 2)

ZIZZA, SPILABOTTE, PEZZOPANE

La 11^a Commissione del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di Stabilità 2016),

premesso che:

all'articolo 20 del disegno di legge n. 2111 (legge di stabilità 2016) sono previsti interventi per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

con la pubblicazione del primo dei decreti attuativi del *Jobs Act* si garantivano misure di sostegno al reddito dal 1° gennaio 2015 anche a chiunque fosse rimasto disoccupato a causa dei non rinnovo dei contratti Co.Co.Co o Co.Co.Pro;

l'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 recita: «1. In attesa degli interventi di semplificazione, modifica o superamento delle forme contrattuali previsti all'articolo 1, comma 7, lettera a), della legge n. 183 del 2014, in via sperimentale per il 2015, in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2015 e sino al 31 dicembre 2015, è riconosciuta ai collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, con esclusione degli amministratori e dei sindaci, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata, non pensionati e privi di partita IVA, che abbiano perduto involontariamente (a propria occupazione, una indennità di disoccupazione mensile denominata DIS-COLL. (...))»;

la citata norma fissa, come per le altre indennità di sostegno al reddito, il termine perentorio, a pena di decadenza dal beneficio, di 68 giorni per la presentazione della domanda all'INPS, la quale, in sede di prima applicazione, attivò le procedure per la presentazione della domanda, con estremo ritardo e solo alla metà del maggio scorso prevedendo comunque una deroga per coloro che avessero perso il lavoro sino a quella data;

la norma, che peraltro è chiara in merito alla data di entrata in vigore, ovvero dal 1° gennaio 2015, prevede che sussistano contemporaneamente tre requisiti all'atto della domanda: lo stato di disoccupazione, tre mesi di contributi nell'anno precedente e un mese nell'anno in cui si verifica la perdita dell'occupazione.

Considerato che:

per coloro che hanno perso il lavoro con primo giorno di disoccupazione al 1° gennaio 2015 (come previsto dal citato decreto attuativo) e sino al 31 gennaio 2015 è di fatto oggettivamente impossibile il rispetto di uno dei tre requisiti ovvero, il mese di contribuzione richiesto nell'anno 2015, ne consegue, allo stato, il rigetto della domanda di sostegno al reddito da parte dell'INPS;

i soggetti ingiustamente esclusi, pur avendo maturato un periodo pari o superiore alle 4 mensilità di contribuzione nell'anno precedente o *pro rata* sino al giorno della perdita involontaria della propria occupazione, al fine del riconoscimento del diritto alla Dis-Coll, devono far ricorso entro 90 giorni all'Istituto stesso dalla data di rigetto della domanda, oppure per via giudiziale entro un anno, con conseguente aggravio di oneri;

la relazione tecnica accompagnatoria al decreto legislativo stimava una potenziale platea di circa 775.000 soggetti, di cui 296.000 in possesso dei requisiti. Inoltre di quei 296.000 possibili beneficiari, quelli con i requisiti sarebbero circa 1/4, pari a 74.000 (con oneri per 165 milioni di euro nel 2015). Sempre secondo i dati, i disoccupati dal 1° gennaio sarebbero verosimilmente 6.200 (74.000 : 12).

Impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di intraprendere idonee iniziative volte a garantire il riconoscimento del beneficio della Dis-Coll anche ai soggetti che in seguito alla perdita involontaria della propria occupazione con primo giorno di disoccupazione dal 1° gennaio 2015, sino a tutto il 31 gennaio 2015, possano far valere, sommando i contributi versati nell'anno precedente e quelli versati *pro rata* sino al verificarsi dell'evento di disoccupazione avvenuto tra il 1° e il 31 gennaio 2015, un periodo complessivo di quattro mesi di contributi.

G/2111/5/11

AMATI, PAGLIARI, VALENTINI, PEZZOPANE

La 11^a Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)" (A.S. 2111),

considerato che:

all'articolo 25, comma 1, del disegno di legge n. 2111 (legge di stabilità 2016) sono previste misure per il sostegno alle persone con disabilità grave,

con sentenza del 4 luglio 2013 la Corte di Giustizia Europea, Quarta Sezione, ha dichiarato che la Repubblica italiana, non imponendo a tutti i datori di lavoro di prevedere soluzioni ragionevoli applicabili a tutti i disabili, è venuta meno al suo obbligo di recepire correttamente e completamente l'articolo 5 della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (GU L 303, pag. 16);

lo stratificato quadro normativo nazionale sul tema, valutato nel suo complesso, non impone all'insieme dei datori di lavoro l'obbligo di adottare, ove ve ne sia necessità, provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti dell'occupazione e delle condizioni di lavoro, al fine di consentire a tali persone di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione. Pertanto, essa non assicura una trasposizione corretta e completa dell'articolo 5 della direttiva 2000/78/CE.

Rilevato inoltre che:

le conseguenze di questo contesto pesano particolarmente sui sordomuti, che pur rientrando fra le categorie protette riscontrano ostacoli maggiori nell'inserimento lavorativo;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, già in sede di esame del disegno di legge in oggetto, di introdurre misure concrete quali ad esempio la previsione di interpreti LIS (Lingua dei Segni Italiana) durante la fase di colloquio di lavoro, di tirocinio e formazione, che garantiscano la parità di trattamento e la trasposizione corretta, completa ed effettiva dell'articolo 5 della direttiva 2000/78/CE.

G/2111/6/11

PAGLINI, CATALFO, PUGLIA, BOTTICI

La 11^a Commissione del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) (AS 2111);

premessò che:

l'articolo 25, comma 1, del disegno di legge in esame reca disposizioni in tema di sostegno alle persone con disabilità grave;

considerato che:

la Sezione Prima del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, con le sentenze nn. 2454/2015, 2458/2015 e 2459/2015 dell'11 febbraio 2015, ha dichiarato illegittimo il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)", nella parte in cui prevede una nozione di reddito imponibile eccessivamente allargata;

con le sue sentenze il Tribunale Amministrativo è intervenuto su alcuni punti di notevole importanza per le persone con disabilità stabilendo in sostanza: 1) che i trattamenti assistenziali (pensioni, assegni, contributi vari) di qualsiasi tipo non devono essere considerati nel calcolo della situazione reddituale; 2) che non possono essere previste franchigie maggiorate per i soli disabili minorenni;

inoltre il TAR ha dichiarato illegittimo e quindi annullato l'articolo 4, comma 2, lett. f), del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159 del 2013, che, a proposito della situazione reddituale, stabilisce che il reddito di ciascun componente il nucleo familiare è ottenuto sommando anche «f) trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo di cui alla lettera a)», cioè nel reddito complessivo IRPEF;

i giudici amministrativi, accogliendo parzialmente tre ricorsi presentati dai famigliari di persone con disabilità e dalle associazioni *di categoria dei portatori di handicap* contro il nuovo ISEE, scrivono che le franchigie previste per tener conto degli assegni di invalidità non sono idonee e annullano la parte del decreto che considerava come parte del «reddito disponibile» tutti i proventi «che l'ordinamento pone a compensazione della oggettiva situazione di svantaggio». Le pensioni di invalidità e le indennità di accompagnamento assegnate ai disabili non sono una fonte di ricchezza. Non possono pertanto essere considerate come reddito;

in ragione di ciò l'INPS, in applicazione di detta sentenza, è obbligata ad effettuare il calcolo del valore del nuovo ISEE, senza tener conto delle pensioni di invalidità e delle indennità di accompagnamento ed altre

previdenze assegnate ai disabili perché queste non possono e non devono essere considerate come «fonti di reddito»;

contro le sentenze del TAR, il Governo aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato, chiedendo anche la sospensiva dei loro effetti in attesa della sentenza nel merito. Tale richiesta è stata negata dai giudici del massimo organo della giustizia amministrativa i quali hanno fissato la prima udienza per il 3 dicembre 2015;

l'INPS è l'organo al quale, proprio ai sensi della legge sulla nuova procedura di calcolo, è obbligatorio ricorrere per la compilazione del modello ISEE e della definizione del suo valore;

contrariamente a quanto disposto, l'Istituto di previdenza continua ad oggi a non dare esecuzione alle citate sentenze del TAR;

non vi è più motivo o giustificazione da parte dell'INPS di continuare a considerare come reddito per il calcolo del valore ISEE le previdenze concesse ai disabili;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative concrete per porre fine alla situazione descritta in premessa e porre gli opportuni e improcrastinabili provvedimenti affinché il calcolo dell'ISEE sia fatto tutelando i soggetti più deboli della nostra società, quali sono gli anziani malati e i disabili in condizione di gravità, conformemente alle citate sentenze del TAR.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

287^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

La PRESIDENTE rivolge, anzitutto, un saluto e un ringraziamento al sottosegretario alla salute De Filippo, sottolineando che questi rappresenta il Governo, nella seduta odierna, in sostituzione del ministro Beatrice Lorenzin, impossibilitata a partecipare ai lavori della Commissione a causa di concomitanti e indifferibili impegni istituzionali.

Si apre la discussione generale.

La senatrice BIANCONI (AP (NCD-UDC)) osserva preliminarmente che il disegno di legge di stabilità 2016 appare ispirato a buon senso ed equilibrio, nonché caratterizzato da un approccio di tipo espansivo.

Quanto alle disposizioni attinenti al settore sanitario, rileva che, per la prima volta da molti anni a questa parte, si registra un'inversione di tendenza positiva: il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è pari, per l'anno 2016, a 111 milioni di euro, ed inoltre vi è una pluralità di altri stanziamenti che ammontano, nel complesso, a circa un miliardo di investimento nel settore (Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, Fondo per il contrasto alla povertà educativa, Fondo per il sostegno alle persone con disabilità grave, Fondo per le non autosufficienze).

Inoltre, sottolinea che il disegno di legge di stabilità prevede opportunamente scadenze precise per alcuni adempimenti cruciali, ad esempio in tema di definizione degli ambiti assistenziali e dei parametri di riferimento relativi a volumi, qualità ed esiti delle cure, tenuto conto del regolamento in materia di *standard* ospedalieri (a tale definizione si deve provvedere, con decreto del Ministro della salute, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame).

Esprime l'avviso che, alla luce degli stanziamenti previsti, le Regioni debbano fare fino in fondo la propria parte e non sollevare perplessità infondate, considerato che in diversi ambiti territoriali si registrano tuttora squilibri finanziari davvero notevoli.

Quanto alla revisione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), che a suo giudizio rappresenta il cuore della manovra, per ciò che attiene al comparto sanitario, formula l'auspicio che sia contemplato un ruolo consultivo delle Camere.

In tema di valutazione dei dispositivi medici, segnala che al comma 5 dell'articolo 31, in attuazione dell'articolo 26 del vigente Patto per la salute, sono definiti in dettaglio i compiti della cabina di regia istituita dal Ministro della salute.

Riguardo ai piani di rientro e riqualificazione degli enti del Servizio sanitario nazionale, reputa opportuna la previsione della decadenza automatica dei direttori generali in caso di mancata presentazione del piano di rientro ovvero in caso di esito negativo della verifica annuale dello stato di attuazione del medesimo piano (articolo 30, comma 14): a fronte degli sforzi profusi dagli operatori del settore sanitario, che consentono al Servizio sanitario nazionale di mantenere adeguati livelli di assistenza pur in presenza di difficoltà finanziarie, è necessario richiamare alle proprie responsabilità le figure dirigenziali di vertice che non ottemperino fino in fondo ai propri doveri. In proposito, segnala che il concetto di «significativo scostamento» tra costi e ricavi, di cui al comma 15 dell'articolo 30, dal quale dipende l'applicabilità di una serie di norme sui piani di rientro, appare di non agevole interpretazione.

Infine, tra le tematiche meritevoli di specifica attenzione, anche ai fini della predisposizione dello schema di rapporto per la 5^a Commissione, menziona la farmaceutica, sia nell'ottica della necessaria riforma dell'AIFA sia nella prospettiva della tempestiva messa a disposizione dei medicinali innovativi; la stabilizzazione dei lavoratori precari del settore sanitario; la medicina difensiva; la prevenzione; la copertura vaccinale.

La PRESIDENTE (PD), intervenendo incidentalmente, avverte che è sua intenzione presentare, innanzi alla Commissione Bilancio, un emendamento *ad hoc* per contemplare un ruolo consultivo delle Camere nell'ambito della procedura di revisione dei LEA.

La senatrice DIRINDIN (PD) premette che non è sua intenzione, in questa sede, formulare considerazioni di portata generale sull'impianto della manovra finanziaria.

Quanto agli aspetti di competenza della Commissione, manifesta a titolo personale profonda preoccupazione per le problematiche connesse al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, in termini di tenuta del sistema assistenziale e di ulteriori pregiudizi per gli operatori del settore.

Ricorda che il comparto sanitario ha già fornito pesanti contributi alle esigenze di contenimento della spesa pubblica: se pure è possibile individuare ulteriori margini di risparmio, è inimmaginabile conseguire risultati ulteriori nel breve periodo.

Dopo aver rammentato che la maggior parte degli squilibri finanziari si concentra nei sistemi sanitari di alcune Regioni, come ad esempio il Lazio, evidenzia che il finanziamento per il 2016 sarà sufficiente a mala pena a coprire le esigenze connesse ai nuovi LEA, al piano vaccini, al rinnovo dei contratti e ai farmaci innovativi, dando adito a gravi problemi a livello regionale.

A tal proposito, ritiene che non si possa derubricare l'allarme delle Regioni, o peggio considerarlo come una manifestazione di scarsa propensione al contenimento delle spese.

Riguardo ai farmaci innovativi per la cura dell'epatite C, stima necessario chiudere l'attuale fase di gestione emergenziale e creare le condizioni perché tutti i cittadini possano realmente accedere a tali terapie nell'ambito dei propri territori, senza dover ricorrere a soluzioni estemporanee che rischiano di mortificare i principi di eguaglianza e di universalità. Occorre, ad avviso dell'oratrice, prevedere un programma di azione pluriennale ed una connessa attività di monitoraggio, che possano fungere da modello anche per la gestione di ulteriori problematiche che a breve potrebbero porsi in relazione ad altri farmaci innovativi.

In tema di personale sanitario, ravvisa la necessità di dare improcrastinabili segnali di attenzione ad un comparto che versa in una condizione di profondo disagio e demotivazione: a titolo di esempio, cita le misure per favorire il *turn over* comunemente individuate con l'espressione «staffetta generazionale».

In merito alle misure per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, segnala che occorrerebbe consentire alle amministrazioni sanitarie approvvigionamenti in forma non centralizzata, ove in questo modo sia possibile spuntare condizioni più favorevoli rispetto a quelle negoziate dalla Consip.

In riferimento all'istituzione di una nuova Commissione nazionale per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, auspica che la relativa composizione sia integrata con rappresentanti dei cittadini e che

siano previsti meccanismi specifici atti a prevenire l'insorgenza di situazioni di conflitto di interesse.

In relazione alla previsione della possibilità di incorporazione delle aziende ospedaliere-universitarie nelle aziende sanitarie locali, segnala l'opportunità che tale processo di costituzione di aziende sanitarie uniche sia subordinato alla condizione che l'azienda ospedaliero-universitaria non sia in una situazione di disavanzo finanziario. Saggiunge che è necessario anche porre mente alla problematica delle modalità di individuazione dei vertici aziendali.

In conclusione, per ciò che attiene alle politiche di contrasto delle droghe, auspica che si individuino programmi di azione innovativi, anche al fine di dare un segnale di attenzione alle difficoltà incontrate dai servizi territoriali.

Il sottosegretario DE FILIPPO, intervenendo incidentalmente, pone in rilievo che l'auspicata possibilità di accesso in condizioni di eguaglianza ai farmaci innovativi per l'epatite C è già attualmente garantita.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) propone anzitutto che le conclusioni della Relazione sullo stato e le prospettive del Servizio sanitario nazionale, approvata in maniera unanime dalla Commissione e apprezzata dallo stesso Governo, siano recepite sotto forma di condizioni nell'ambito del redigendo rapporto per la 5^a Commissione.

Rammentando i segnali d'allarme provenienti dalla Conferenza delle Regioni e dalla stessa Corte dei Conti, per ciò che attiene al livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, sottolinea che la manovra finanziaria in esame, in sostanza, copre il taglio delle imposte sulla prima casa, misura in astratto condivisibile, con una ulteriore restrizione della spesa sanitaria.

Né è possibile, ad avviso dell'oratore, ritenere appagante il finanziamento di 111 milioni per l'anno 2016: nell'attuale contesto, si tratta di uno stanziamento insufficiente, che rischia di aggravare ulteriormente la condizione in cui già versano alcune Regioni, incapaci di garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria. Ne consegue, tra l'altro, il rischio concreto di un innalzamento dei ticket.

Reputa necessario introdurre modifiche al testo del disegno di legge di stabilità, volte a: abbandonare la logica dei tagli lineari e implementare finalmente l'istituto dei costi *standard*; garantire effettività all'impegno, a suo tempo assunto dal Governo, di mantenere all'interno del comparto sanitario le risorse derivanti da risparmi concernenti la spesa sanitaria; rimodellare il Servizio sanitario secondo un'impostazione di *welfare* «selettivo»; estendere il fondo a sostegno delle disabilità, destinandolo anche alle persone affette da malattie croniche; addivenire ad una effettiva integrazione socio-sanitaria; ampliare le risorse per la formazione specialistica nel settore sanitario, a beneficio non solo dei medici ma anche delle altre aree professionali del settore.

La PRESIDENTE dispone la sospensione della seduta, avvertendo che i lavori riprenderanno alle ore 14,30.

La seduta, sospesa alle ore 13,10, riprende alle ore 14,30.

Riprende la discussione generale.

La senatrice TAVERNA (M5S) sottolinea, in primo luogo, l'inadeguatezza dello stanziamento di 111 milioni di euro, per l'anno 2016, quale finanziamento del Servizio sanitario nazionale: si tratta di una previsione non in linea con i contenuti del vigente Patto per la salute; né può colmare la penuria di risorse la pluralità di microinterventi sui vari Fondi, cui pure si è fatto riferimento nell'ambito di precedenti interventi.

Dopo aver rimarcato che la stessa legge sull'autismo, recentemente approvata dalle Camere, è tuttora in attesa di attuazione, esprime l'avviso che la manovra finanziaria in esame sottenda l'obiettivo di addivenire ad un sistema sanitario di tipo misto, pubblico-privato, quando non del tutto privatizzato. A riprova di ciò, segnala che, in base a rilevazioni recenti, un'elevata percentuale delle famiglie è costretta a rinunciare alle cure sanitarie, a causa delle liste d'attesa lunghissime nel settore pubblico e dell'impossibilità di farsi carico della spesa presso erogatori privati. Esprime particolare preoccupazione per il settore delle disabilità gravi e delle non autosufficienze (specie per il cosiddetto «dopo di noi», che angustia tante famiglie).

Osserva, più in generale, che la maggior parte delle voci di spesa di interesse sanitario sono caratterizzate da rideterminazioni in riduzione.

Auspica che i componenti della Commissione, nel rispetto dell'articolo 67 della Costituzione, sappiano opporsi ad una manovra che mette in discussione la tenuta stessa del sistema sanitario, senza rispettare gli impegni assunti dal Governo in sede di Patto per la salute (anche per ciò che attiene alla destinazione dei risparmi di spesa, a ben vedere destinati a finanziare il taglio dell'imposizione fiscale sulle prime case).

In conclusione, mentre ritiene condivisibile che nella procedura di revisione dei LEA sia contemplato il ruolo consultivo delle Camere, stigmatizza la destinazione di ulteriori risorse ad un organismo di dubbia utilità, stando almeno all'esperienza del passato, quale è la Commissione sui LEA; e sottolinea le insidie connesse a interventi non sufficientemente ponderati in tema di appropriatezza prescrittiva.

La senatrice FUCKSIA (M5S) premette che, a differenza dell'oratrice che l'ha preceduta, ha maturato il convincimento che la manovra finanziaria in esame non sia suscettibile di una valutazione completamente negativa: in linea generale, il programma finanziario pluriennale appare lungimirante, chiaro e condivisibile nella prospettazione delle previsioni (approdo al pareggio di bilancio nel 2019).

Riguardo alla tematica dei LEA, ritiene opportuno superare una visione di tipo pauperistico e adottare invece un approccio che garantisca

livelli di assistenza «normali», ossia adeguati alle esigenze dei cittadini, in un'ottica di leale cooperazione tra le regioni e di garanzia del principio di solidarietà.

Reputa cruciale introdurre la cultura della responsabilità e della buona gestione nel Servizio sanitario nazionale: occorre spendere bene e fare continua opera di efficientamento (ad esempio implementando il fascicolo sanitario elettronico), ed a tal fine è fondamentale che criteri realmente meritocratici presiedano al conferimento degli incarichi dirigenziali apicali.

Si domanda per quale motivo i programmi di *spending review* elaborati dai vari commissari succedutisi non abbiano sin qui trovato attuazione.

Segnala che occorrerebbero misure per favorire le assunzioni dei giovani meritevoli all'interno della pubblica amministrazione, anche intervenendo in materia di pensionamenti anticipati su base volontaria, nonché riequilibrare il rapporto tra i dipendenti pubblici incaricati di funzioni di *back office* e quelli realmente operativi al servizio dell'utenza, e porre un freno alla proliferazione di posizioni dirigenziali prive di reale utilità.

Quanto alla tematica dell'appropriatezza prescrittiva, rileva che appare effettivamente necessario maggiore rigore da parte dei prescrittori, considerato che nel solo settore radiologico risultano sprechi di risorse per un ammontare di circa 500 milioni di euro.

Riguardo al settore della medicina d'urgenza, segnala l'opportunità di interventi di razionalizzazione, finalizzati a concentrare l'attività all'interno di centri ospedalieri di reale eccellenza.

Ritiene condivisibili le considerazioni in merito alla necessità di maggiori risorse per il sostegno alle gravi disabilità e alle non autosufficienze, così come si associa alla stigmatizzazione della destinazione di fondi per la nuova Commissione LEA, che rischiano di costituire una ulteriore fonte di spreco.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria**184^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA**(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

Si apre la discussione congiunta.

Il senatore MIRABELLI (PD) esprime apprezzamento per la continuità dell'azione del Governo relativa alle politiche abitative, volta a incrementare l'offerta degli alloggi in affitto o a canone sociale. È tuttavia necessario sopprimere la TASI anche per gli alloggi a canone sociale e far sì che anche il patrimonio abitativo degli *ex* IACP possa beneficiare dell'*ecobonus* per interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. Tale estensione andrebbe valutata, se si reperissero adeguate risorse, anche per le ristrutturazioni edilizie degli alloggi *ex* IACP. Per quanto riguarda la necessità di mettere a disposizione del mercato gli alloggi invenduti, andrebbe valutata l'ipotesi di uno sconto sull'IVA, sulle abitazioni di classe A e B, che incentivi il loro acquisto. Andrebbe infine rinnovata la cedolare secca, visti i risultati positivi conseguiti in termini di emersione dei contratti in nero e di incentivo ai nuovi.

La senatrice PUPPATO (PD) sottolinea l'esigenza di politiche di difesa del territorio con adeguate previsioni finanziarie nel bilancio triennale. Va inoltre affrontato il tema della mobilità sostenibile e devono essere definite le modalità di controllo dei veicoli di trasporto pubblico locale non compatibili con la normativa dell'Unione europea sulle emissioni dei gas di scarico che lasciano il registro nazionale per essere impiegati all'estero. Sollecita infine l'adozione di misure che consentano di tracciare i pagamenti dei materiali ferrosi recuperati, al fine di contrastare una economia sommersa che è fonte di finanziamento di bande criminali.

Il senatore VACCARI (PD) sottolinea la validità del meccanismo – previsto dall'articolo 26 – per il risarcimento dei danni connessi a situazioni per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Fa poi presente che il tema dello spreco alimentare, già affrontato in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1676, potrebbe essere opportunamente trattato nell'ambito del disegno di legge di stabilità, prevedendo semplificazioni procedurali e l'allargamento della platea dei beneficiari.

Il senatore DALLA ZUANNA (PD) si sofferma sull'articolo 6, relativo ai cosiddetti *ecobonus*, invitando a valutare la modulazione di tali agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni condominiali, commisurandole all'entità degli interventi.

Il senatore CALEO (PD) ritiene che le risorse finanziarie finalizzate al contrasto dei cambiamenti climatici siano esigue: occorrerebbe pertanto individuarne maggiori, anche in vista della prossima Conferenza delle Parti, che avrà luogo a Parigi nel mese di dicembre. Richiama l'attenzione sulla necessità di prevedere una deroga ai vincoli del patto di stabilità interna per le amministrazioni locali che realizzino interventi di bonifica nei siti di interesse regionale e che dispongano delle risorse necessarie. Sottolinea infine la necessità di incrementare le risorse per il contrasto del dissesto idrogeologico.

La senatrice DE PIN (*GAL (GS, PpI, FV, M)*) osserva che la riduzione degli stanziamenti per i parchi nazionali produrrà difficoltà amministrative e gestionali, che è invece fondamentale prevenire mediante puntuali correzioni dei relativi stanziamenti di bilancio.

La senatrice NUGNES (*M5S*) manifesta contrarietà sulle modalità con cui il Governo affronta le gravi problematiche del dissesto idrogeologico, intervenendo spesso *ex post*, quando ormai si sono prodotti danni irrecuperabili, piuttosto che con una corretta pianificazione. Andrebbe altresì previsto un fondo unico ambientale in cui far confluire i proventi della imposizione fiscale con base ambientale. Per quanto riguarda infine la proroga dei cosiddetti *ecobonus*, giudica negativamente il continuo rinnovo di disposizioni che dovrebbero invece avere carattere di certezza per la migliore pianificazione dei relativi investimenti da parte del mondo imprenditoriale.

La senatrice MORONESE (*M5S*) osserva che dall'esame dei documenti di bilancio emerge la scarsa attenzione del Governo alle grandi problematiche ambientali del Paese, nonostante le dichiarazioni di principio del Presidente del Consiglio. Ciò emerge ancora più chiaramente se si verificano gli stanziamenti che riguardano le problematiche della Terra dei fuochi e dell'Ilva di Taranto. Appare infine schizofrenico il disposto dell'articolo 26, sui finanziamenti ai privati per le ricostruzioni post-calamità, in rapporto all'articolo 44, che abroga l'articolo 11-*bis* del decreto legge n. 74 del 2012, per recuperare 25 milioni di euro destinati alla copertura di una quota degli interessi per i finanziamenti del Fondo rotativo per le imprese istituito presso la Cassa depositi e prestiti.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) ritiene necessario prevedere interventi più consistenti per il contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Andrebbe inoltre disposta la sospensione delle sanzioni nell'ambito del vigente sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), sino al momento in cui tale sistema sarà ridefinito. Conclude con alcune considerazioni incidentali sulla realizzazione delle infrastrutture carcerarie.

Il senatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) si associa alle critiche sulla insufficienza delle poste di bilancio per il contrasto del dissesto idrogeologico. In particolare, chiede chiarimenti sulla dotazione del capitolo 7512, relativo al Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica nelle discariche abusive, per il quale non risultano stanziamenti per l'anno 2016.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente MARINELLO dichiara conclusa la discussione congiunta.

Ricorda poi che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno all'atto Senato n. 2112 e di ordini del giorno all'atto Se-

nato n. 2111 scade alle ore 15 di oggi, proponendo di sospendere la seduta e di riprenderla per la relativa illustrazione.

La seduta sospesa alle ore 13,10, riprende alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE invita i relatori e il rappresentante del Governo ad intervenire in sede di replica.

I relatori si riservano di replicare in sede di illustrazione delle proposte di rapporto.

Il sottosegretario SCALFAROTTO interviene in sede di replica, sottolineando che i documenti di finanza pubblica per il 2016 presentano per il Ministero dell'ambiente aspetti di novità. Da una parte, nel disegno di legge di bilancio 2016 si registra un incremento complessivo delle dotazioni di bilancio, pur senza modifiche della sottostante legislazione di spesa; dall'altra parte, nel disegno di legge di stabilità 2016 sono presenti disposizioni nelle quali gli aspetti ambientali vengono affrontati unitamente alla cura di altri interessi, socio-economici e finanziari. Pertanto, pur in presenza di risorse complessivamente superiori al 2015 – specie in taluni settori di investimento, quali depurazione reflui urbani e dissesto idrogeologico – sarebbe opportuno prevedere nel disegno di legge di stabilità opportuni finanziamenti per consentire al Ministero dell'ambiente di poter adempiere compiutamente alle proprie funzioni istituzionali. Al riguardo, utili indicazioni si ritrovano nel cosiddetto collegato ambientale (A.S. 1676) specie nelle disposizioni in materia di mobilità sostenibile, efficienza energetica, mitigazione del rischio idrogeologico, attività connesse alla certificazione ambientale e al *Green Public Procurement*; si potrebbero così rafforzare le novità ordinarie introdotte dal collegato, concentrando l'attenzione sui profili finanziari in una sede propria, cioè la sessione di bilancio. Ciò consentirebbe all'Italia di conformarsi agli obblighi europei in materia, evitando così l'insorgere di contenziosi e, conseguentemente, nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il presidente MARINELLO interviene incidentalmente ricordando che in occasione della risposta all'interrogazione n. 3-02019, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio *pro tempore* aveva assicurato che, nell'ambito della manovra di bilancio, si sarebbero rinvenute le risorse stornate dalla attività di prevenzione del rischio idrogeologico per il completamento del cosiddetto Piano stralcio. Chiede pertanto chiarimenti a tale riguardo.

La senatrice NUGNES (M5S) chiede chiarimenti sulle risorse per il contrasto del dissesto idrogeologico nella regione Puglia, per 10 milioni di euro, a suo tempo stornate per l'emergenza Ilva.

La senatrice PUPPATO (*PD*) chiede chiarimenti sul piano nazionale degli inceneritori dichiarati strategici di preminente interesse nazionale in attuazione dell'articolo 35 del decreto-legge n. 133 del 2014, cosiddetto «sblocca Italia».

Il PRESIDENTE invita i senatori che hanno presentato ordini del giorno ad illustrarli.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) illustra gli ordini del giorno G/2111/1/13, G/2111/3/13, G/2111/13/13 e G/2111/14/13.

La senatrice MORONESE (*M5S*) illustra gli ordini del giorno G/2111/4/13, G/2111/6/13, G/2111/7/13 e G/2111/10/13.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) sottoscrive l'ordine del giorno G/2111/14/13 e illustra l'ordine del giorno G/2111/13/13.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) sottoscrive gli ordini del giorno G/2111/13/13 e G/2111/14/13.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE RESTANTI SEDUTE DI OGGI

Il presidente MARINELLO fa presente che, in considerazione dell'andamento dei lavori della Commissione, le sedute di oggi, già convocate per le ore 14,30 e 19, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2111

G/2111/1/13

ARRIGONI

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premessi che:

i problemi legati al rischio idrogeologico e alla necessità di affrontarli in via preventiva con mezzi concreti e con risorse finanziarie stabili, che regolarmente devono essere stanziati dal bilancio dello Stato, sono palesi e noti, sia dalle istituzioni sia dai cittadini che attendono speranzosi interventi veri e risolutivi;

tali problemi sono aggravati negli ultimi anni a causa degli eventi meteo climatici anomali che ripetutamente hanno colpito il Paese;

si rende indispensabile individuare una strategia politica rivolta maggiormente alla prevenzione, alla cura del territorio, all'adozione di pratiche di vigilanza attiva e di manutenzione costante del suolo, che sia in grado di mantenere in uno stato di concreta sicurezza le aree più sensibili dal punto di vista di rischio idrogeologico;

nell'ambito della risposta a interrogazioni a risposta immediata nell'Assemblea del Senato, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha informato il Parlamento circa il Piano nazionale sul dissesto idrogeologico, annunciando – con riferimento al Piano Stralcio individuato all'interno dello stesso Piano nazionale – la prossima firma degli accordi di programma con le Regioni per la distribuzione operativa dei fondi della prima tranche dei finanziamenti decisi dal CIPE per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione;

la stessa notizia è stata data alla stampa anche da parte del coordinatore della *task force* anti-dissesto idrogeologico della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha anche aggiunto che ai fini dell'efficienza delle azioni contro il rischio idrogeologico occorre passare dai circa 420 milioni di euro annui spesi negli ultimi anni a 1,2 miliardi all'anno;

la tabella E della legge di stabilità 2016 dispone un rifinanziamento di 50 milioni di euro per il 2016 e per il 2017, di 150 milioni di euro per il 2018 e di 1.700 milioni di euro per il 2019 dell'autorizzazione

di spesa di cui all'articolo 1, comma 111, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) – Interventi contro il dissesto idrogeologico;

la spesa di 50 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017 che si aggiunge alla spesa di 100 milioni per l'anno 2016 prevista dalla legge di stabilità 2014, si presenta realmente insufficiente a far fronte alle esigenze del Paese,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative per incrementare le risorse disponibili da parte dello Stato per far fronte alla lotta contro il dissesto idrogeologico.

G/2111/2/13

NUGNES

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premessi che:

nell'ambito dell'articolo 51 del disegno di legge in oggetto, si dispongono, in ordine all'entità dei fondi speciali, gli strumenti contabili mediante i quali si determinano le disponibilità per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale;

il comma 3 reca l'approvazione della Tabella E, che determina, per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale, le quote destinate a gravare per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, espresse per programma e missione;

per quanto riguarda i settori di spesa interessati dai rifinanziamenti disposti dalla Tabella E (nel complesso 22,6 miliardi nel quadriennio), si osserva che 8,5 miliardi riguardano Ferrovie dello Stato (di cui 200 milioni per RFI), 6,8 miliardi sono destinati all'ANAS, 3,2 miliardi al settore della difesa (di cui 2,3 miliardi per la difesa aeronautica e 870 per la Marina), poco meno di 2 miliardi sono destinati al dissesto idrogeologico;

considerato che:

l'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. Ogni anno oltre un migliaio di frane colpiscono il territorio nazionale e solo negli ultimi 5 anni gravi eventi di frana hanno causato vittime e ingenti danni a centri abitati e a infrastrutture di comunicazione;

dal rapporto di sintesi sul dissesto idrogeologico in Italia pubblicato da ISPRA nel novembre del 2014, si stima che la popolazione esposta a fenomeni franosi nel nostro Paese ammonta a 1.001.174 abitanti;

considerato, inoltre, che:

le risorse per mettere in atto un piano organico di manutenzione del territorio e di tutti gli altri interventi connessi alla lotta al dissesto idrogeologico si possono individuare, anche in quanto già a disposizione delle amministrazioni locali, risorse però praticamente sottratte a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno,

si impegna il Governo:

a prevedere l'esonero delle spese per la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico, effettuate dagli enti pubblici territoriali, dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno.

G/2111/3/13

ARRIGONI

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premessi che:

il decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, cosiddetto «mille proroghe», convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, ha previsto che le sanzioni connesse all'operatività del sistema di tracciabilità dei rifiuti SISTRI si applicheranno a decorrere dal 1° gennaio 2016; fino a tale data continuano ad applicarsi gli adempimenti previsti dagli articoli 190 e 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel testo previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 205 del 2010, ossia MUD, registro di carico e scarico e formulari di identificazione, nonché le relative sanzioni;

in tal senso, fino al 1° gennaio 2016 è in atto un sistema sperimentale di operatività del SISTRI, cosiddetto del «doppio binario» durante il quale gli enti e le imprese obbligate ad iscriversi al SISTRI, che intendono utilizzare i nuovi strumenti applicativi del SISTRI, devono continuare anche a rispettare gli obblighi previgenti in materia di registri di carico e scarico e di formulari di identificazione, ma non sono sanzionabili per omissioni varie relative al sistema, al di fuori dell'obbligo dell'iscrizione e del pagamento del contributo annuo;

infatti, a partire dal 1 aprile 2015 sono entrate in vigore le sanzioni relative alla mancata iscrizione e l'omesso pagamento del contributi di iscrizione al SISTRI di cui all'art. 260-bis comma 1 e 2 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

pertanto, già dal 1° aprile scorso, le imprese sono sottoposte a sanzioni per l'adesione ad un sistema obsoleto che lo stesso Ministero, dopo anni di denunce e lamentele da parte del mondo delle imprese, ritiene non funzionante e necessitante di radicali modifiche, tant'è che è in corso una

gara per la revisione del sistema; inoltre, dal 1° gennaio del prossimo anno, le stesse imprese verranno anche sottoposte a tutta una serie di possibili sanzioni previste dal complesso del sistema SISTRI;

il 26 giugno 2015 CONSIP SpA ha indetto, per conto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la gara a procedura ristretta per l'affidamento in concessione per 5 anni del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI);

da quanto riportato nella relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare consegnata al Senato in occasione delle interrogazioni a risposta immediata del 15 ottobre 2015, il piano delle attività della CONSIP prevede la conclusione dei lavori della commissione entro il mese di ottobre, al termine del quale, si sarebbe dovuto procedere all'invio delle lettere di invito alle aziende /Raggruppamenti Temporanei di imprese qualificate;

inoltre, il Ministro ha fatto presente che il nuovo sistema tiene conto delle indicazioni emerse dalla consultazione pubblica delle organizzazioni delle categorie interessate, dalle quali emerge «la necessità che l'evoluzione del SISTRI dovrà apportare valore aggiunto e supporto alle attività svolte dagli utenti, attraverso l'innovazione e razionalizzazione del sistema, con l'utilizzo di nuove tecnologie e l'abbandono di sistemi non più efficaci (black.box, chiavette USB) ed in particolare dovrà essere esteso a tutte le tipologie di rifiuti al fine di garantire la «tracciabilità» dell'intero ciclo di vita del rifiuto stesso. Il Ministero sta analizzando la possibilità di introdurre un contributo di iscrizione simbolico per agli aderenti volontari»;

da tali dichiarazioni emergono significative novità rispetto alla precedente versione del sistema SISTRI;

la stessa CONSIP ha evidenziato che l'aggiudicazione della concessione al nuovo soggetto avverrà entro il 31 dicembre del corrente anno, ma che il nuovo sistema avrà bisogno di un periodo di rodaggio ai fini dell'attuazione da parte delle imprese,

impegna il Governo:

a provvedere, con apposite norme alla sospensione in toto delle sanzioni relative all'attuale SISTRI, posticipando l'entrata in vigore delle medesime sanzioni fino alla data in cui entrerà in funzione in via definitiva il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti, che dovrà essere completamente riprogettato.

G/2111/4/13

MORONESE

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premesso che:

l'articolo 27, al comma 7, prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo finalizzato ad interventi di carattere economico, sociale e ambientale nei territori della terra dei fuochi. Lo stesso comma assegna al fondo una dotazione di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017;

considerato che

l'individuazione degli interventi e delle amministrazioni competenti a cui destinare le risorse viene demandata ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

sussiste l'esigenza di rendere più efficiente il sistema di controllo e messa in sicurezza ambientale e forestale, al fine di garantire una repressione dei reati commessi a danno dell'ambiente e della salute, anche a seguito dell'entrata in vigore della legge sugli "Ecoreati" (legge n. 68 del 2015),

impegna il Governo:

adimplementare e rendere più efficace ed efficiente il sistema di tutela ambientale, attraverso un sistema di controllo specializzato coordinato cui partecipino tutte le forze di polizia specializzate di concerto con gli enti tecnici e le amministrazioni locali;

a destinare le risorse suddette in via prioritaria anche alle Procure della Repubblica che tramite il coordinamento delle Forze di Polizia, Esercito, e Corpo Forestale dello Stato hanno già avviato operazioni di scavo e rinvenimento rifiuti sepolti nei territori della Campania, e che sono ferme per mancanza di fondi e attrezzature tecniche per lo svolgimento delle operazioni.

G/2111/5/13

NUGNES

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premesso che:

l'articolo 27, al comma 7, prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo finalizzato ad interventi di carattere economico, sociale e ambientale nei territori

della terra dei fuochi. Lo stesso comma assegna al fondo una dotazione di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017;

l'individuazione degli interventi e delle amministrazioni competenti a cui destinare le risorse viene demandata ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che:

i fondi stanziati dovrebbero essere indirizzati, tra l'altro, a rafforzare la sorveglianza e i controlli sul territorio e nell'area della cosiddetta Terra dei fuochi,

impegna il Governo a:

destinare parte dei fondi stanziati alla formazione specializzata e alla dotazione di risorse strumentali necessarie ai controlli delle Forze dell'ordine e dei tecnici che si occupano di tutela ambientale in modo da rendere più efficace la loro azione preventiva e d'indagine;

implementare l'efficacia dei sistemi di comunicazione dei dati e lo scambio di informazioni, attraverso banche dati uniche che consentano la lettura dei dati provenienti da diverse fonti tra enti pubblici di controllo, Forze dell'ordine e magistratura;

favorire i controlli incrociati tra differenti enti quali ad esempio, Camere di commercio, Agenzie delle entrate, Agenzie delle dogane, Asl, per una più efficace emersione degli illeciti ambientali.

G/2111/6/13

MORONESE, FATTORI

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premesso che:

l'articolo 40, comma 14 prevede un incremento della dotazione del Fondo per il recepimento della normativa europea, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, quantificato in 50 milioni di euro per il 2016 e in 100 milioni di euro annui per il periodo 2017-2020, al fine del pagamento degli oneri derivanti anche dall'esecuzione delle sentenze di condanna inflitte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea a carico dell'Italia;

ai sensi dell'articolo 260 del TFUE, le sanzioni che la Corte di giustizia può comminare ad uno Stato membro per violazioni del diritto dell'UE consistono in una somma forfetaria e/o in una penalità di mora. Le due sanzioni possono essere inflitte cumulativamente qualora la violazione del diritto dell'Unione sia particolarmente grave e persistente;

nel fissare le sanzioni, sono applicati opportuni coefficienti che tengono conto, caso per caso, della natura della violazione, della sua durata e della capacità dello Stato membro. I coefficienti sono aggiornati periodicamente, sulla base dell'andamento dell'inflazione e del prodotto interno lordo di ciascuno Stato membro;

applicando i coefficienti, per l'Italia la sanzione forfettaria minima è pari a circa 8.916.000 euro, cui può aggiungersi una penalità di mora - pari ad un minimo di 10.753,5 ed ad un massimo di circa 645.210 euro - per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione della sentenza, a seconda della gravità dell'infrazione;

considerato, inoltre, che:

ad oggi l'Italia ha subito quattro condanne pecuniarie: la prima relativa al mancato recupero degli aiuti illegittimamente concessi dall'Italia per l'assunzione di lavoratori mediante i contratti di formazione lavoro, la seconda relativa alle discariche abusive e le ultime due sulla gestione dei rifiuti e gli aiuti concessi alle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia,

impegna il Governo:

a creare sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze un'apposita sezione dedicata al monitoraggio delle spese del Fondo per il recepimento della normativa europea, con dati economici periodicamente aggiornati, al fine di garantire la massima pubblicità e trasparenza sull'utilizzo delle risorse e soprattutto rispetto all'ammontare delle sanzioni inflitte e delle spese legali e amministrative stimate e/o sostenute a seguito delle procedure di infrazione avviate dall'Unione europea nei confronti dell'Italia.

G/2111/7/13

MORONESE

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premessi che:

in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016)", all'articolo 6 rubricato: "Detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica e acquisto di mobili;"

la legge n. 257 del 1992, riconosciuta la pericolosità dell'amianto e in attuazione di specifiche direttive comunitarie, ha dettato norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato,

stabilendo il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto;

considerato che

il 18 giugno 2014 è stata approvata alla Camera dei deputati, unanimemente, la mozione 100505, con la quale il Governo si è impegnato, tra l'altro, ad attivarsi "in accordo con le regioni, affinché in tempi congrui sia concluso il programma dettagliato di censimento, bonifica e smaltimento dei materiali contaminati tramite i piani regionali amianto" e, "compatibilmente con gli attuali vincoli di finanza pubblica", ad assumere iniziative per incrementare "le risorse assegnate al Fondo per le vittime dell'amianto" istituito dalla legge finanziaria per il 2008, con l'obiettivo di aumentare le prestazioni del fondo per i lavoratori colpiti da patologie correlate all'amianto;

ogni anno in Italia sono registrati circa 4.000 decessi per malattie correlate all'amianto, con oltre 15.000 casi di mesotelioma maligno diagnosticati dal 1993 al 2008, secondo i dati del registro nazionale mesotelioma di Inail;

gli impegni, da ultimo assunti nella citata mozione, non sono stati rispettati, neanche parzialmente,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per incrementare, compatibilmente con gli attuali vincoli di finanza pubblica, le risorse assegnate al Fondo per le vittime dell'amianto, istituito dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), per garantire benefici ai lavoratori colpiti da patologie correlate all'amianto, nonché per estendere le prestazioni del fondo non solo a coloro che abbiano contratto una patologia correlata per esposizione professionale all'amianto, ma anche ai familiari delle vittime o a coloro che, pur non lavorando direttamente con l'amianto, siano stati comunque esposti, avendo poi contratto tali patologie;

ad approvare definitivamente il piano nazionale amianto, con una conseguente mappatura della sua presenza sul territorio nazionale, e ad attivarsi, per quanto di competenza, in accordo con le Regioni, affinché, in tempi congrui, non oltre il 31 dicembre 2015, sia concluso il programma dettagliato di censimento dei materiali contaminati tramite i piani regionali amianto.

G/2111/8/13

ZIZZA, PICCOLI

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premessi che:

il nostro Paese ha fatto uso negli anni passati di amianto sotto diverse forme come ad esempio l'eternit per le coperture dei tetti, usato nello specifico per le sue proprietà isolanti;

a decorrere dal 1992, dopo i diversi allarmi lanciati dal sistema sanitario riguardanti le fibre e le polveri d'amianto che risultavano essere cancerogene, l'Italia ha bandito completamente l'amianto. Infatti l'amianto risulta essere un materiale friabile e tale fragilità di compattezza, soprattutto se sottoposti a fattori di deterioramento, libera fibre spontaneamente, sprigionando sostanze cancerogene nell'aria e mettendo a serio rischio la salute non solo dei lavoratori che operano su tali materiali, ma anche di tutti i cittadini che risiedono o frequentano ambienti in cui è presente amianto sotto forma di diverse forme;

con la legge n. 257 del 12 marzo 1992, ne sono stati vietati l'utilizzo, la commercializzazione e l'importazione. La conversione dell'indotto, che era ben avviato nel Paese, è stato disciplinato attraverso finanziamenti alle imprese interessate e benefici previdenziali a favore dei lavoratori occupati nel settore;

i proprietari di immobili contenenti amianto sono tenuti a notificare la presenza del materiale, presso gli enti locali e alle aziende sanitarie del territorio, essi sono tenuti a seguire uno specifico *iter* di trattamento e manutenzione se lo stesso non presenta forme di deterioramento, in caso contrario tale materiale viene rimosso e smaltito con particolari precauzioni, il tutto con oneri a carico dei proprietari;

nonostante le sanzioni per l'inosservanza degli obblighi e dei divieti introdotti dalla legge, previsti all'articolo 15 della legge, la situazione di crisi economica ha portato soprattutto negli ultimi anni, visti gli eccessivi costi dovuti al trattamento e alla dismissione delle coperture in amianto ad incentivare, l'inosservanza della stessa. Sono molte le segnalazioni che giungono agli enti locali e nello specifico alla polizia municipale riguardanti il ritrovamento di materiale contenente amianto, in luoghi aperti;

nel Sud Italia, in particolar modo, è oramai accertato un "sommerso" di amianto ed eternit, cittadini incuranti del danno che esso creerebbe alla salute, provvedono a sotterrare lo stesso in terreni agricoli,

impegna il Governo:

ad individuare forme di detrazioni fiscali e incentivi relative ad interventi di sostituzione delle coperture e degli involucri degli edifici con-

tenenti amianto anche con impianti di generazione elettrica da fonti rinnovabili.

G/2111/9/13

NUGNES

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premessso che:

all'articolo 42 del disegno di legge A.S. 2111 relativo alle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge stabilità 2016) reca disposizioni concernenti gli investimenti ambientali e le amministrazioni straordinarie;

la presenza dei siti contaminati è rilevante e documentata in Europa e in Italia. Negli Stati membri della European Environment Agency (EEA) i siti da bonificare sono circa 250.000 e migliaia di questi siti sono localizzati in Italia e 36 di essi sono definiti di «interesse nazionale per le bonifiche» (SIN) sulla base dell'entità della contaminazione ambientale, del rischio sanitario e dell'allarme sociale (DM 471/1999);

considerato che:

secondo la comunicazione della Commissione europea, attualmente sono 185 le discariche che devono ancora essere bonificate;

numerosi sono, su tutto il territorio nazionale i siti interessati da sversamenti e smaltimenti abusivi anche mediante combustione;

nonostante gli impegni assunti dalle autorità italiane in seguito all'esecuzione delle sentenze inflitte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nei confronti dell'Italia, sono ancora numerose i terreni da bonificare,

si impegna il Governo:

ad istituire, al fine di recuperare e bonificare i siti inquinati, un fondo nazionale ambiente finanziato con i proventi ottenuti dai sequestri penali o amministrativi di beni mobili o immobili, dalle ammende nonché dalle sanzioni civili e penali di natura ambientale.

G/2111/10/13

MORONESE

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premesso che:

l'articolo 27, al comma 7, prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo finalizzato ad interventi di carattere economico, sociale e ambientale nei territori della terra dei fuochi. Lo stesso comma assegna al fondo una dotazione di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017;

l'individuazione degli interventi e delle amministrazioni competenti a cui destinare le risorse viene demandata ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che:

la trasparenza amministrativa è un principio fondamentale dell'ordinamento italiano, chiara espressione dei principi di imparzialità e buon andamento delineati dall'articolo 97 della Costituzione;

sussiste l'esigenza di garantire un completo monitoraggio degli interventi di carattere economico, sociale e ambientale, in particolare nei territori della terra dei fuochi, anche al fine di prevenire la corruzione, rendere fattivo il dialogo tra pubblico e privato,

impegna il Governo:

a creare sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze un'apposita sezione dedicata al monitoraggio delle spese del Fondo destinato alla terra dei fuochi, con dati economici periodicamente aggiornati, al fine di garantire la massima pubblicità e trasparenza sull'utilizzo delle risorse.

G/2111/11/13

NUGNES

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premesso che:

l'articolo 33, commi 9 e 10, della legge di stabilità delimita l'ambito territoriale del finanziamento delle agevolazioni alle zone franche urbane a quelle individuate dalla delibera CIPE n. 14 del 2009, dando mandato al MiSE di adottare nuovi bandi con le risorse residue (comma 10);

attualmente i comuni campani che sono compresi nel territorio della "Terra dei Fuochi" sono 88 di cui 55 nella provincia di Napoli e

33 nella provincia di Caserta, con un popolazione esposta rispettivamente di 2.364.468 e 615.819 abitanti;

tale territorio è particolarmente oggetto del fenomeno delle discariche abusive e/o dell'abbandono incontrollato di rifiuti urbani e speciali, associato, spesso, alla combustione degli stessi;

l'evoluzione subita da tale fenomeno negli anni lo rende oggi certamente collegato a gestioni illecite di rifiuti prodotti in economia sommersa; per questo è necessario incentivare l'emersione delle attività «in nero» ottenendo così un duplice beneficio fiscale e di tutela ambientale;

misure volte in questa direzione permetterebbero di avviare soluzioni strutturali e non momentanee al problema dell'abbandono illecito dei rifiuti e della loro frequente combustione incontrollata, invogliando le imprese a regolarizzare la propria attività, e quindi anche gli aspetti di gestione dei rifiuti, al fine di beneficiare dei regimi agevolati,

impegna il Governo:

A prevedere l'estensione delle agevolazioni previste per le zone franche urbane della regione Campania a tutti gli 88 comuni della Terra dei Fuochi identificati, in attuazione del decreto legge n. 136 del 2013 convertito in legge n. 6 del 2014, attraverso le direttive ministeriali del 23 dicembre 2013 e del 16 aprile 2014.

G/2111/12/13

NUGNES

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

l'articolo 40, ai commi 14 e 15, si prevede un incremento della dotazione del Fondo per il recepimento della normativa europea, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, quantificato in 50 milioni di euro per il 2016 e in 100 milioni di euro annui per il periodo 2017-2020, al fine del pagamento degli oneri derivanti anche dall'esecuzione delle sentenze di condanna inflitte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea a carico dell'Italia;

la Corte di giustizia dell'Unione europea, il 2 dicembre 2014, ha condannato l'Italia, per il mancato adeguamento delle discariche abusive alla normativa europea, al pagamento di una multa di 40 milioni di euro, importo forfettario già pagato a febbraio 2015, e al pagamento di una penalità di 42,8 milioni di euro per ogni semestre fino a completa esecuzione della sentenza, importo che poteva essere decurtato di 400.000 € per ogni discarica per rifiuti pericolosi bonificata e di 200.000 euro per ogni altra discarica bonificata;

la Commissione europea, in data 18 agosto 2015, ha fornito l'elenco delle discariche abusive dal quale si evince che esistono ancora

185 discariche non conformi alle direttive europee, per cui in sei mesi sono state bonificate solo 13 delle 198 discariche oggetto della condanna;

il pagamento della multa semestrale pari a 39.800.000 euro sottrae risorse importanti che potrebbero essere investite nelle bonifiche, ragion per cui occorre velocizzare il piano di bonifica;

l'articolo 1 comma 113, della legge 27 dicembre 2013 n. 147, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate dalle competenti autorità statali sono stati previsti 30 milioni di euro,

si impegna il Governo:

ad incrementare, anche al fine di velocizzare l'esecuzione della Sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, sez. Grande, sentenza 02/12/2014 n° C-196/13, lo stanziamento previsto, per il finanziamento di un piano straordinario per la bonifica delle discariche abusive da effettuare secondo un preciso cronoprogramma pubblicato sui siti istituzionali che individui l'ordine degli interventi e i tempi di esecuzione.

G/2111/13/13

ARRIGONI, BIGNAMI

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premessi che:

il tema del controllo e della gestione della qualità dell'aria ambiente riveste primaria importanza; infatti, l'inquinamento atmosferico continua a essere un'emergenza e uno dei maggiori fattori di rischio ambientale per la salute umana;

i livelli di concentrazione di alcune sostanze inquinanti rilevati dalla rete di monitoraggio comunali e provinciali, specialmente delle grandi città, mostrano superamenti dei limiti normativi imposti dalle direttive comunitarie per la tutela della salute;

si tratta di un problema complesso, dipendente da diversi fattori, come il traffico veicolare, il riscaldamento civile e le emissioni industriali. Sui livelli misurati pesa anche l'influenza delle condizioni meteorologiche e, infatti, la situazione si presenta alquanto critica nella pianura padana per gli inquinanti più diffusi come il PM10;

nel capitolo *sulverde urbano* presente nel "*X Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano*", elaborato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e pubblicato da ISPRA, una parte è dedicata alla funzione della vegetazione nella lotta all'inquinamento atmosferico nelle aree urbane. Secondo tale rapporto, la situazione si è aggravata a

causa dell'incremento della percentuale della popolazione mondiale che vive nelle aree urbane, che è passata dal 10-15 per cento del 1950 al 50 per cento attuale, con un incremento costante, per cui la percentuale dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2030;

il rapporto evidenzia la forte correlazione tra inquinanti atmosferici (particolato e ozono) e patologie cardiovascolari, mentre studi recenti confermano l'importanza del verde urbano quale veicolo di benessere attraverso quelli che sono denominati Servizi Ecosistemici che spaziano dal miglioramento del paesaggio, a contributi di natura sociale, ricreativa e funzionale; in tal senso, gli studi dimostrano che chi vive in città è meno longevo e ha uno stile di vita peggiore di chi invece abita dove ci sono ampie aree verdi;

per limitare l'inquinamento e favorire il rispetto dei limiti normativi i comuni attuano all'interno della propria pianificazione azioni che riguardano la riqualificazione del trasporto pubblico e l'incremento della mobilità sostenibile (spostamenti a piedi o in bicicletta);

tuttavia, l'efficacia delle azioni previste nei piani comunali dipende sia dall'impegno di tutti i cittadini, in particolar modo per le scelte riguardanti la mobilità, sia dalle risorse messe a disposizione per l'attuazione dei piani,

impegna il Governo:

ad individuare le opportune risorse per incentivare l'adozione da parte dei comuni di misure concrete per la gestione della qualità dell'aria ambiente e per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico delle aree urbane, attraverso azioni che riguardano la riqualificazione del trasporto pubblico e l'incremento della mobilità sostenibile, come lo spostamento a piedi o in bicicletta.

G/2111/14/13

TOSATO, STEFANI, ARRIGONI, BIGNAMI, PICCOLI

La 13^a Commissione permanente in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2016,

premesso che:

l'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, cosiddetto «Sblocca Italia» ha previsto l'individuazione a livello nazionale della «capacità complessiva di trattamento di rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati a livello nazionale, con l'indicazione espressa della capacità di ciascun impianto, e gli impianti di incenerimento con recupero energetico di rifiuti urbani e assimilati da realizzare per coprire il fabbisogno residuo, determinato con finalità di progressivo riequilibrio socio-economico fra le

aree del territorio nazionale e nel rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio, tenendo conto della pianificazione regionale. Gli impianti così individuati costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale (...);»;

il decreto attuativo di tale norma, che ha provocato la contrarietà di tutte le regioni, prevede una riclassificazione degli inceneritori, da impianti di smaltimento ad impianti di recupero energia ed il loro massimo potenziamento, dichiarandoli «insediamenti strategici di preminente interesse nazionale ai fini della tutela della salute e dell'ambiente»; in questo modo tali impianti possono accogliere rifiuti provenienti anche da fuori regione, a discapito di qualsiasi programmazione regionale e ciò addirittura disincentiva e deresponsabilizza soprattutto quelle Regioni che in tema di autosufficienza sono inadempienti;

pertanto, tale riclassificazione, oltre a far decadere i principi di autosufficienza e di prossimità tra il luogo di produzione e lo smaltimento dei rifiuti, nonché l'obbligo di smaltimento dei rifiuti all'interno del territorio regionale, rischia di aumentare pesantemente gli impatti e i rischi ambientali derivanti dal trasporto dei rifiuti da e verso gli stessi impianti di incenerimento, confermando una direzione opposta ai principi delle direttive comunitarie che mirano a conseguire la minimizzazione degli effetti ambientali negativi derivanti dalla gestione dei rifiuti;

il decreto attuativo proposto dal governo, inviato alla Conferenza Stato-Regioni per il parere, punta alla autorizzazione di altri dodici nuovi impianti di incenerimento di rifiuti, anche in regioni che sono già "virtuose" sulla gestione dei rifiuti;

nel territorio veneto, il decreto prevede la riattivazione dell'impianto di incenerimento di Ca' del Bue; tale imposizione finirebbe per pregiudicare il lavoro svolto fino ad oggi dalla Regione in tema di efficiente gestione del ciclo dei rifiuti. L'amministrazione regionale, nella relazione inviata al Governo precisa: «Ogni sforzo compiuto ad oggi da questa Amministrazione... risulterebbe ineludibilmente pregiudicato dall'azione del Governo che risulterebbe non essere in linea con gli obiettivi regionali»;

la regione Veneto, come anche le altre regioni, ha già stabilito le modalità di gestione e smaltimento dei propri rifiuti e il decreto del Governo si intromette pesantemente in tali questioni programmatiche che fino ad oggi erano di esclusiva competenza regionale;

occorre garantire l'autonomia regionale nella programmazione del ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti, specialmente qualora di tratti di regioni, come la regione Veneto, che fino ad oggi abbiano dato ampia dimostrazione di virtuosità nella gestione dei propri rifiuti,

impegna il Governo:

a rivedere le previsioni del Piano nazionale degli inceneritori dichiarati strategici di preminente interesse nazionale, di attuazione dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, cosiddetto «Sblocca Italia», convertito, con modificazioni, dalla legge 11 no-

vembre 2014, n. 164, escludendo da tale Piano degli impianti dichiarati strategici la riattivazione dell'impianto di incenerimento di Ca' del Bue nel territorio della regione Veneto, allo scopo di non interferire con la programmazione del ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti di tale Regione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 13.50.

Seguito dell'audizione di Antonello Ardituro, nella qualità di ex sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce il seguito dell'audizione di Antonello Ardituro, nella qualità di ex sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Antonello ARDITURO, *ex sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli*, prosegue lo svolgimento della relazione iniziato nella seduta del 9 giugno scorso.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Marcello TAGLIALATELA (*FdI-AN*), Stefano VIGNAROLI (*M5S*), la senatrice Paola NUGNES (*M5S*), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Antonello ARDITURO, *ex sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli*, risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il dottor Ardituro per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,45 alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 3 novembre 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Michela Vittoria BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 14,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui minori fuori famiglia

Audizione dell'assessore alle politiche sociali e cultura della salute del Comune di Milano, Pierfrancesco Majorino, della consigliera delegata alle pari opportunità, politiche di genere, sostegno alle categorie più deboli e disabilità di Città Metropolitana di Milano, Maria Rosaria Iardino e del Direttore del Centro assistenza minori (CAM) di Città metropolitana di Milano, Marcello Correra

(Svolgimento e conclusione)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Marcello Correra, *direttore del Centro assistenza minori (CAM) di Città metropolitana di Milano*, svolge una relazione sulla materia oggetto dell'indagine.

Maria Rosaria Iardino, *consigliera delegata alle pari opportunità, politiche di genere, sostegno alle categorie più deboli e disabilità di Città Metropolitana di Milano*, svolge un intervento sulla problematica dei minori fuori famiglia.

Pierfrancesco Majorino, *assessore alle politiche sociali e cultura della salute del Comune di Milano*, integra gli interventi svolti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Intervengono inoltre alcune educatrici *del CAM di Città metropolitana di Milano*, Suor Palaga Gorzo e Guida Ingenito.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il deputato Giuseppe ROMANINI (PD), la deputata Sandra ZAMPA (PD), la senatrice Ornella BERTOROTTA (M5S) a più riprese, ed il senatore Lorenzo BATTISTA (PLA-PSI-MAIE).

Replicano ai quesiti posti Marcello Corra, *direttore del Centro assistenza minori (CAM) di Città metropolitana di Milano*, e Maria Rosaria Iardino, *consigliera delegata alle pari opportunità, politiche di genere, sostegno alle categorie più deboli e disabilità di Città Metropolitana di Milano*.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti all'odierna audizione dichiara conclusa la seduta e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 15,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,30 alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Martedì 3 novembre 2015

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,05 alle ore 13,35.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 13,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso della riunione odierna, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di svolgere un approfondimento delle tematiche affrontate nel corso della recente audizione del dottor Duccio Berio e di procedere, a tal fine, alle audizioni dello scrittore George Jonas e dei dottori Pietro Calogero e Carlo Mastelloni, all'escussione di un *ex* dirigente della polizia, all'acquisizione di documentazione di interesse, nonché ad ulteriori adempimenti istruttori affidati al dottor Allegrini, al generale Scriccia, al dottor Donadio, al tenente colonnello Giraudo e al Servizio centrale antiterrorismo della Direzione centrale della polizia di prevenzione del Ministero dell'interno.

Avvisa, inoltre, che si procederà ad inviare al dottor Berio alcuni quesiti scritti; i componenti interessati a formulare domande sono invitati a farle pervenire alla segreteria della Commissione entro venerdì 13 novembre p.v.

Comunica, infine, che:

– il deputato Lavagno ha trasmesso il 27 ottobre alcuni quesiti scritti per l'avvocato Libero Mancuso a seguito della sua audizione del 13 ottobre scorso; tali quesiti sono stati trasmessi al destinatario, unitamente agli altri già pervenuti;

– con nota pervenuta il 30 ottobre, il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, dottor Giovanni Salvi, ha comunicato che nulla osta alla libera consultazione del verbale di interrogatorio del colonnello Armando D'Ambrosio, che pertanto è declassificato da «riservato» a «libero» (Doc. 224/1);

– il 2 novembre è pervenuta la lettera con la quale il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, conferma la sua disponibilità a partecipare il 24 febbraio 2016, presso la sede di Bruxelles del Parlamento europeo, alla celebrazione – promossa dalla Commissione – del centesimo anniversario della nascita di Aldo Moro e del quarantesimo anniversario del Consiglio europeo di Roma del 1° e 2 dicembre 1975;

– il generale Scriccia ha depositato: il 30 ottobre, documentazione riservata acquisita presso la Procura della Repubblica di Napoli con riferimento a procedimenti penali di interesse per l'inchiesta parlamentare; il 2 novembre, un'ulteriore nota di libera consultazione riguardante l'identità della donna, convenzionalmente chiamata «Camillo», cui ha fatto riferimento il colonnello Ripani nella sua audizione del 30 settembre scorso;

– la dottoressa Picardi, il 30 ottobre, ha depositato copia di una lettera inviata al Procuratore della Repubblica di Napoli in esecuzione di un incarico ricevuto;

– il 2 novembre il dottor Donadio ha depositato: tre note di libera consultazione, con le quali segnala l'opportunità di svolgere alcune attività istruttorie, e una nota riservata;

– con nota di libera consultazione pervenuta il 27 ottobre – e di cui ha già dato lettura nel corso dell'audizione del dottor Berio lo scorso 28 ottobre – il dottor Giovanni Mulinaris ha declinato l'invito della Commissione ad intervenire in audizione e ha trasmesso documentazione concernente le sue vicende giudiziarie e l'istituto *Hyperion*;

– il Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giuseppe Pignatone, ha trasmesso il 27 ottobre la documentazione, in parte riservata, in parte segreta, preannunciata nel corso della sua audizione del 21 ottobre;

– in relazione alla recente audizione del dottor Berio, il 27 ottobre la direttrice del Centro documentazione archivio Flamigni, dottoressa Ilaria Moroni, ha trasmesso copia di un articolo pubblicato su *Panorama* il 25 maggio 1986;

– il 27 ottobre è pervenuta una nota di libera consultazione dell'amministratore delegato dell'agenzia AGI, dottor Alessandro Pica, che conferma la disponibilità a fornire alla Commissione il materiale fotografico richiesto;

– con nota pervenuta il 28 ottobre, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha comunicato l'avvenuta declassifica della scheda infor-

mativa trasmessa con riferimento a Giustino De Vuono (Doc. 314/1), che è pertanto ora di libera consultazione;

– il 2 novembre il direttore del Servizio centrale antiterrorismo del Ministero dell'interno, dottor Lamberto Giannini, ha trasmesso una nota di libera consultazione riguardante l'ipotizzato coinvolgimento di appartenenti a Lotta continua nella strage di via Fani;

– il 27 ottobre è pervenuto un esposto anonimo.

La seduta termina alle ore 13,45.

